

Rapporto Ambientale

Novembre 2018

INDICE

1	La valutazione ambientale strategica V.A.S.	5
1.1	Quadro normativo di riferimento	5
1.2	L'iter procedurale del nuovo PRGC.....	8
1.3	Rapporto preliminare: esito delle consultazioni.....	9
1.4	La partecipazione.....	10
2	Definizione dei contenuti e degli obiettivi del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Lusevera	11
2.1	Obiettivi generali, obiettivi specifici e azioni del Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale	11
2.2	Coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione sovraordinata	16
2.2.1	Piano urbanistico regionale generale PURG	17
2.2.2	Piano di governo del territorio - PGT	19
2.2.3	Piano paesaggistico regionale - PPR.....	21
2.2.4	Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità, delle merci e della logistica	22
2.2.5	Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale (PRTPL).....	23
2.2.6	Piano di gestione del Distretto idrografico delle Alpi orientali.....	23
2.2.7	Piano regionale di tutela delle acque.....	24
2.2.8	Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI -4 bacini) e corrispondenti misure di salvaguardia	25
2.2.9	Piano regionale per il miglioramento della qualità dell'aria	26
2.2.10	Piano di azione regionale in materia di inquinamento atmosferico.....	26
2.2.11	Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020	27
2.2.12	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani	28
2.2.13	Programma provinciale di attuazione del Piano regionale per la gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani della provincia di Udine (approvato con d. P.reg. n. 03/Pres. 9/01/2004)	28
2.2.14	Piano Energetico Regionale.....	29
2.2.15	Piano strategico della Regione 2014-2018.....	29
2.2.16	Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco naturale delle Prealpi Giulie.....	31
2.2.17	Piano di gestione della ZSC IT3320012 Prealpi Giulie Settentrionali e della ZPS "Alpi Giulie"	31
2.2.18	Piano di zonizzazione acustica comunale.....	33

2.3	Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o al programma	34
3	Il contesto territoriale di riferimento	37
3.1	Inquadramento territoriale.....	38
3.2	Aspetti meteo - climatici.....	40
3.3	Inquinamento atmosferico	43
3.4	Acque	49
3.4.1	Le acque superficiali interne	49
3.4.2	Acque sotterranee.....	51
3.4.3	Zone vulnerabili ai nitrati	52
3.4.4	Rete fognaria e rete idrica.....	53
3.5	Aspetti geologici e geomorfologici	54
3.6	Uso del suolo.....	57
3.7	Consumo di suolo.....	59
3.8	Rifiuti.....	61
3.9	Salute e qualità della vita.....	62
3.9.1	Inquinamento acustico.....	62
3.9.2	Inquinamento elettromagnetico e impianti per le telecomunicazioni	64
3.9.3	Radon	66
3.9.4	Rischi industriali	68
3.10	Paesaggio	69
3.11	Flora, fauna e biodiversità	72
3.11.1	La copertura vegetale e gli habitat.....	72
3.11.2	Flora e fauna.....	79
3.11.3	Aree di valenza ambientale e naturalistica	80
3.12	Popolazione e attività economiche.....	83
3.12.1	Demografia.....	83
3.12.2	Fabbisogno abitativo e attività edilizia.....	85
3.12.3	Contesto socio economico	87
3.12.4	Vocazione turistica del territorio	89
3.13	Valutazione del contesto rilevato	90
3.14	Sintesi delle potenzialità e delle criticità	93
4	Analisi di coerenza interna	95
5	Valutazione degli effetti	97
5.1	Il carattere cumulativo degli effetti	102
6	Le alternative.....	107

7	Le mitigazioni.....	107
8	Il programma di monitoraggio	108
8.1	Attuazione del Piano di monitoraggio	111

Premessa

Il presente Rapporto Ambientale, quale parte integrante del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Lusevera, è finalizzato all'individuazione, alla descrizione ed alla valutazione degli effetti che l'attuazione del nuovo Piano potrebbe determinare sull'ambiente.

A tale scopo, tenuto conto degli indirizzi generali e dei contributi raccolti durante la fase di consultazione sul Rapporto preliminare, il processo di elaborazione del Rapporto ambientale si è rivolto alla verifica della coerenza degli obiettivi del Piano rispetto agli strumenti di livello sovraordinato e agli obiettivi di sostenibilità ambientale riconosciuti a livello internazionale, comunitario e nazionale.

La valutazione dei possibili effetti sull'ambiente è stata poi affrontata analizzando le singole azioni previste dal Piano per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, anche in relazione alle eventuali criticità emerse durante la fase di analisi del contesto territoriale di riferimento.

Il presente Rapporto ambientale si compone, inoltre, delle indicazioni da seguire per il piano di monitoraggio che prosegue oltre le fasi di approvazione definitiva del PRGC, verificando la rispondenza degli obiettivi con gli esiti del piano stesso durante la fase di attuazione.

Il Rapporto Ambientale include anche il capitolo relativo alla Valutazione di Incidenza Ambientale in quanto il territorio del Comune di Lusevera è interessato da 2 siti di interesse comunitario e precisamente ZSC IT3320012 "Prealpi Giulie Settentrionali" e ZPS IT3321002 "Alpi Giulie".

In fine, il Rapporto ambientale è corredato da una Sintesi non tecnica, documento che riassume ed esplicita in maniera maggiormente accessibile ad un pubblico "non tecnico", i principali contenuti affrontati nel RA, generalmente complessi e di carattere prevalentemente specialistico.

1 La valutazione ambientale strategica V.A.S.

1.1 Quadro normativo di riferimento

La politica della Unione Europea in materia ambientale ha da sempre avuto tra gli obiettivi prioritari la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente, la protezione della salute umana e l'uso razionale delle risorse naturali.

In quest'ottica, la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è stata introdotta nell'ordinamento comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE, quale strumento per "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" (art. 4). A differenza della Valutazione di Impatto Ambientale VIA, prevista per determinate opere e progetti, la V.A.S. si configura come un processo sistematico di valutazione delle possibili conseguenze ambientali derivanti dall'attuazione delle proposte contenute nei Piani e nei Programmi (P/P), con lo scopo di assicurare che gli effetti diretti e indiretti vengano inclusi e considerati in modo appropriato all'interno del processo decisionale, alla pari delle componenti economiche e sociali, individuando le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti che dovessero presentarsi durante le fasi di attuazione del Piano stesso.

A livello nazionale, il recepimento della Direttiva sulla V.A.S. è avvenuto solo nell'agosto del 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale". I contenuti della Parte II, recante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (V.A.S.), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono state in seguito integrate e modificati dal D.Lgs 16 gennaio 2008 n° 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" ed in ultimo dal D. Lgs. 29 giugno 2010 n° 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69".

Il processo di V.A.S., così come individuato dal Decreto legislativo 152/2006 (art. 11 comma 1), in conformità con la Direttiva 2001/42/CE, si articola in una successione di fasi così strutturate:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità screening
- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio (con l'indicazione delle eventuali misure correttive per il riorientamento del piano o programma).

Svolgimento di una verifica di assoggettabilità screening

Nella fase iniziale (detta fase di scoping), il proponente e/o l'autorità procedente elabora un **rapporto preliminare** sui possibili impatti significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma (P/P) ed entra in consultazione con l'autorità competente e con i soggetti competenti in materia ambientale al fine definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, parte integrante del P/P che accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

Elaborazione del rapporto ambientale e svolgimento delle consultazioni

Il Rapporto Ambientale, che contiene la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del P/P potrebbe avere sull'ambiente, elaborato secondo quanto indicato dall'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE relativa alla V.A.S., si articola nei contenuti elencati nell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., ovvero:

ALLEGATO VI - Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13.

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La proposta di piano o programma, con il Rapporto ambientale ed una Sintesi non tecnica, sono comunicati all'autorità competente e messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché abbiano l'opportunità di presentare le proprie osservazioni, entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso pubblico.

Valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione

L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti presentati durante la consultazione, ed esprime il proprio parere motivato. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma.

Decisione e informazione sulla decisione

Il piano o programma ed il Rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma. La decisione finale è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale o sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si può prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Monitoraggio

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Il piano o programma individua le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

La Regione Friuli-Venezia Giulia, con la Legge Regionale 11/2005 ha recepito autonomamente quanto contenuto nella Direttiva 2001/42/CE, in anticipo rispetto all'entrata in vigore del Decreto legislativo 152/2006. Successivamente, con LR. 13/2009 gli artt. 4-12 relativi alla VAS sono stati abrogati e, pertanto, in assenza di specifica norma regionale, per i piani e programmi aventi effetti sull'ambiente, vige l'applicazione nazionale del D.Lgs 152/2006, aggiornato dal D.Lgs 128/2010.

La valutazione ambientale strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, è stata normata per alcuni aspetti particolari, dall'articolo 4 della L.R. 16/2008 "*Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo*" modificato ed integrato dalla LR 13/2009 e dalla più recente LR 21/2015 "*Disposizioni in materia di varianti urbanistiche di livello comunale e contenimento del consumo di suolo*".

Estratto LR 16/2008 - Art. 4

(Valutazione ambientale strategica degli strumenti di pianificazione comunale)

1. Per le finalità di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), limitatamente alla pianificazione urbanistica comunale, si intende per:

a) proponente: l'ufficio comunale o il soggetto privato che elabora il piano urbanistico;

b) autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano o il programma soggetto alle disposizioni della presente legge, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano o il programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o il programma;

c) autorità competente: la Giunta comunale;

d) (ABROGATA);

2. *Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, sono considerate piccole aree a livello locale:*

a) *le aree oggetto di varianti di livello comunale di cui al capo II della legge regionale 25 settembre 2015, n. 21 (Disposizioni in materia di varianti urbanistiche di livello comunale e contenimento del consumo di suolo);*

b) *le aree interessate dai piani particolareggiati comunali ancorché comportino variante agli strumenti urbanistici nei limiti di cui alla lettera a).*

3. *Per i piani urbanistici di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale così come definite al comma 2 e per tutti i piani e varianti agli strumenti urbanistici comunali di cui all'articolo 6, comma 3 bis, del decreto legislativo 152/2006, l'autorità competente valuta, sulla base della relazione allegata al piano e redatta dal proponente con i contenuti di cui all'allegato I della parte II del decreto legislativo 152/2006, se le previsioni derivanti dall'approvazione del piano possono avere effetti significativi sull'ambiente.*

3 bis. *Qualora, ricorrendone i presupposti, uno strumento urbanistico comunale possa essere variato con accordo di programma, ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 5/2007 e successive modifiche, con le procedure di cui all'articolo 19 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso), e successive modifiche, la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 152/2006 e successive modifiche, viene fatta sugli elaborati previsti per lo strumento urbanistico che si intende variare, relativamente all'ambito oggetto dell'accordo di programma e al suo congruo intorno.*

Note:

1 Lettera b) del comma 1 sostituita da art. 35, comma 1, lettera a), L. R. 13/2009

2 Comma 3 bis aggiunto da art. 35, comma 1, lettera b), L. R. 13/2009

3 Lettera d) del comma 1 abrogata da art. 3, comma 25, L. R. 24/2009

4 Parole sostituite alla lettera a) del comma 2 da art. 19, comma 1, L. R. 21/2015

In seguito, con DGR 2627 del 29 dicembre 2015 sono stati individuati gli indirizzi generali in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi la cui approvazione compete alla Regione, agli enti locali e agli enti pubblici della Regione Friuli Venezia Giulia.

Nell'ottica dello sviluppo sostenibile e della tutela dell'ambiente, la Regione FVG con LR 21/2015 "Disposizioni in materia di varianti urbanistiche di livello comunale e contenimento del consumo di suolo", ha posto le prime basi attuative alle disposizioni di livello europeo, finalizzate al raggiungimento del consumo di suolo zero entro l'anno 2050.

1.2 L'iter procedurale del nuovo PRGC

Il Comune di Lusevera è dotato di Programma di Fabbricazione adeguato al P.U.R.G. con Variante n.6 di ricognizione adottata con delibera di Consiglio comunale n°114 del 7 dicembre 1984 e approvato con D.P.G.R. n.279 del 24/06/1987. Successivamente sono state approvate altre varianti puntuali, fino alla n°18. In ottemperanza all'Art.1, punto 8 della L.R. n. 12/2008, l'Amministrazione ha impartito, con delibera del Consiglio comunale n. 23 dd 4/06/2015 l'Amministrazione comunale di Lusevera ha quindi inteso, attraverso il documento delle "Direttive" di cui alla Delibera di Consiglio comunale n.8 del 18 giugno 2016, riconsiderare completamente l'assetto comunale, individuando obiettivi e strategie, per rendere il nuovo strumento urbanistico generale più rispondente alle esigenze emerse nel tempo intercorso e adeguato alla legislazione intervenuta.

La Giunta comunale, in qualità di autorità competente, con propria deliberazione n 25 dd 21/03/2016 ha individuato, ai sensi della Parte II del D.Lgs 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, i soggetti competenti in materia ambientale che sono stati coinvolti nella fase delle consultazioni, ovvero:

- Regione FVG - Direzione centrale Ambiente ed energia - Servizio valutazioni ambientali.
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
- Azienda per l'assistenza sanitaria universitaria integrata di Udine. Dipartimento di Prevenzione.

1.3 Rapporto preliminare: esito delle consultazioni

Come anticipato, il Rapporto preliminare di VAS, quale strumento di "orientamento" generale al Piano e che definisce le informazioni da raccogliere e approfondire nel Rapporto Ambientale, è stato trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale individuati per lo svolgimento delle consultazioni previste dall'articolo 13, comma 1 del D.Lgs 152/2006, che hanno presentato le proprie osservazioni, pareri e contributi utili all'elaborazione del PRGC in oggetto e del Rapporto ambientale. In linea generale, i pareri hanno evidenziato una condivisione della metodologia adottata nella redazione del Rapporto preliminare, indicando una serie di richieste e di approfondimenti da inserire nella fase di redazione del Rapporto ambientale. Al fine di riassumere quelle le osservazioni pervenute, si propone di seguito una sintesi delle stesse e delle modalità con cui sono state prese in considerazione all'interno del Rapporto ambientale e dei documenti costituenti il nuovo PRGC.

o **Regione FVG - Direzione centrale Ambiente ed energia - Servizio valutazioni ambientali Prot. n. SVA VAS/805**

Le osservazioni formulate dal Servizio Valutazioni Ambientali hanno riguardato, oltre all'implementazione delle informazioni generali sull'iter per l'elaborazione del Piano e sul processo di VAS, l'approfondimento delle seguenti tematiche, trattate nelle specifiche sezioni del Rapporto ambientale, ovvero:

1. Definizione puntuale delle relazioni fra azioni di piano ed eventuali effetti indesiderati su specifiche componenti di pregio ambientale (ad esempio riqualificazione dei bunker e chiroterri presenti)
Nel caso specifico dei bunker sono state effettuate verifiche puntuali i cui risultati sono riportati nell'ambito della valutazione di incidenza
2. Richiesta collaborativa di una carta degli habitat per meglio localizzare le azioni di piano
E' stata utilizzata la Carta degli habitat 2017 aggiornata nell'ambito del progetto Carta della Natura e pubblicata sul sito della Regione nel dicembre 2017. Essa è stata verificata in campo.
3. riorganizzazione di alcuni componenti dell'analisi del contesto.
4. suggerimenti sulla valutazione di incidenza verificare della sostenibilità tecnica ed economica del monitoraggio
5. suggerimenti sulla struttura e alcuni temi specifici del rapporto ambientale

o **Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, con Prot. 00232411/P/GEN/PRA VAL dd 27/09/2016**

Le proposte di approfondimento formulate dall'ARPA hanno riguardato, in sintesi, la trattazione delle seguenti tematiche

1. esplicitare le modalità con cui viene data risposta alle osservazioni delle autorità competenti

2. migliorare l'esposizione di obiettivi e azioni
3. esplicitare nelle norme tecniche di Attuazione gli obiettivi di tutela, salvaguardia e valorizzazione anche in relazione alla presenza dell'Area di Rilevante Interesse Ambientale n. 10 " Rio Bianco di Taipana e Gran Monte"
4. Analisi di Coerenza: integrare nelle considerazioni del piano di Gestione del Distretto idrografico delle Alpi orientali, Misure di conservazione dei SIC della regione biogeografica alpina, piani di gestione dei siti N2000 ZSC IT3320012 Prealpi Giulie settentrionali, piani e programmi di settore comunale

In relazione agli aspetti ambientali e al quadro conoscitivi vengono fornite indicazioni su:

5. componente suolo: effettuare una valutazione quantitativa del consumo di suolo
6. dotazione di rete fognaria: descrivere la dotazione
7. componente aria: suddividere fra componente emissiva e qualità dell'aria
8. valutare puntualmente gli effetti ambientali
9. indicare eventuali misure di mitigazione per eventuali potenziali effetti negativi sull'ambiente
10. valutare le alternative e anche l'alternativa 0
11. definire al meglio il quadro degli indicatori.

- o **Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine - dipartimento prevenzione, con Prot. n. 63379/DD4 dd 7/10/2016**

Il parere pervenuto dall'ASS n. 4 richiede di considerare nel RA, oltre alle emissioni da traffico veicolare e da processi produttivi, anche quelli da impianti di riscaldamento, con particolare riferimento a quelli con combustione a legna. Si invita a considerare fra gli obiettivi di sostenibilità il contrasto allo spopolamento, incentivando i trasporti verso le sedi di lavoro.

NEL RAPPORTO AMBIENTALE E NELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE VIENE DATA RISPOSTA A TUTTE LE OSSERVAZIONI PERVENUTE.

1.4 La partecipazione

La partecipazione è consistita in una serata informativa tenutasi il 20/10/2017 nella sala comunale di Pradielis. Nel corso della serata è stato presentato il piano con una serie di diapositive e l'iter della procedura di VAS. Le note giunte non sono congrue con questa prima fase ma eventualmente costituiranno osservazioni formali.

2 Definizione dei contenuti e degli obiettivi del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Lusevera

L'impostazione del nuovo Piano regolatore si articola in due componenti diverse e complementari, quella del piano strutturale, dove si delineano gli indirizzi, gli obiettivi e le strategie urbanistiche a "lungo termine" e quella del piano operativo, che traduce le strategie in azioni ed interventi concreti "a breve/medio termine", definendo le regole e gli strumenti per la conservazione, valorizzazione, organizzazione e trasformazione del territorio e che corrispondono alle previsioni immediatamente attuabili in seguito all'approvazione del Piano.

I quattro sistemi funzionali complessi su cui opera lo strumento urbanistico sono così individuati:

- SISTEMA INSEDIATIVO URBANO
- SISTEMA PRODUTTIVO
- SISTEMA AMBIENTALE DI INTERESSE NATURALISTICO-CULTURALE-SCIENTIFICO
- SISTEMA RELAZIONALE

Al fine di illustrare i contenuti e gli indirizzi del nuovo PRGC, si riporta di seguito un estratto della Relazione generale - All. 1, cui si rimanda per maggiori approfondimenti.

“Considerato che il Programma di Fabbricazione vigente era strutturato per organizzare e gestire soprattutto la fase di ricostruzione post terremoto, il nuovo Piano regolatore generale comunale, così come nella volontà dell'Amministrazione comunale, si è posto l'obiettivo generale di valorizzare il ruolo di entità culturale e storico ambientale che, pur in sordina, questo territorio ha progressivamente assunto soprattutto negli ultimi anni, favorito dalle rilevanti emergenze che lo caratterizzano, in funzione di una migliore fruizione turistica ecosostenibile (turismo naturalistico, sport ecologico, speleo turismo).

Tale prospettiva è da perseguire e sostenere per i sottesi risvolti socio-economici in grado di contenere la progressiva e storica depauperazione demografica. Tutto ciò, individuando le linee politico-programmatiche generali perseguibili con la pianificazione del proprio territorio, passando attraverso l'analisi e la conoscenza delle proprie caratteristiche fisiche, culturali, produttive e ambientali, per individuarne e svilupparne le potenzialità, per verificare e completare l'assetto urbanistico del territorio in un disegno organico, nel rispetto dei seguenti puntuali indirizzi.”

2.1 Obiettivi generali, obiettivi specifici e azioni del Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale

Proseguendo nello schema logico "a cascata", si è proceduto alla definizione di **21 obiettivi** per ciascuno dei quattro sistemi su cui interviene lo strumento urbanistico (tabella 1 e 2), a loro volta declinati in **53 azioni** operative (tabella 2). Di queste 51 sono proprie del piano mentre due sono un rimando alle azioni del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco Naturale delle Prealpi Giulie e del Piano di gestione dei siti N2000 (denominate con "xx" e "yy").

Le azioni del piano possono essere declinate con alcune varianti indicate con la lettera minuscola (ad esempio 14a, 14b).

Tabella 1: obiettivi del nuovo PRGC

SISTEMA	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'	OBIETTIVI SPECIFICI
SISTEMA INSEDIATIVO URBANO	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo razionale della risorsa suolo attraverso il controllo dei fenomeni di sprawl urbano • Promuovere la tutela del paesaggio attraverso una corretta gestione e pianificazione degli interventi sul territorio • Tutela e conservazione dei beni storici, culturali e dei valori identitari del territorio • Contribuire ad un elevato livello di qualità della vita, di benessere sociale per i cittadini, di tutela della salute e dell'ambiente 	<p>OB1 Consentire il consolidamento del patrimonio edilizio interessato in coerenza con i caratteri morfologico insediativi ed edilizi architettonici della tradizione locale, conservando le caratteristiche storiche tipologiche significative ancora presenti.</p> <p>OB2 Conservare, nella loro entità morfologia originaria, le permanenze puntuali meglio conservate o recuperate.</p> <p>OB3 Disciplinare l'attività edilizia nel rispetto dei caratteri tipologico insediativi presenti, impostati sulla struttura insediativa originaria, ancorché trasformata nell'operazione di ricostruzione post sisma</p> <p>OB4 Consolidare e completare il tessuto edilizio esistente privo di connotazioni tipologico-architettoniche, ma organizzato prevalentemente in modo ordinato sulla base della strumentazione urbanistica attuativa straordinario post sisma, adeguandosi all'impostazione urbanistica esistente e migliorandola dove necessario.</p> <p>OB5 Consolidare le attrezzature esistenti e/o potenziarle in relazione alle nuove e reali esigenze dell'utenza, razionalizzandone il disegno e, dove possibile, le connessioni reciproche e con il sistema insediativo, sulla base di un progetto incardinato sulle aree ritenute strategiche e strutturali per il territorio.</p> <p>OB6 Confermare le finalità degli insediamenti esistenti rivolte a soddisfare le funzioni ricettive e ricreative a supporto del turismo escursionistico-ambientale-scientifico legato alle risorse naturalistiche presenti sul territorio comunale.</p> <p>OB7 Recuperare e valorizzare le aree rurali di corona dei centri abitati e/o di collegamento tra loro, la relativa funzione agricola storica, anche attraverso la riduzione delle colonizzazioni boschive recenti, sempre con finalità paesaggistiche ambientali integrate con gli insediamenti abitativi e di salvaguardia idrogeologica dei versanti. Rappresentano, infine, aree di riserva per eventuali futuri e minimali consolidamenti dell'assetto insediativo esistente.</p>
SISTEMA PRODUTTIVO	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione e contenimento delle emissioni inquinanti in atmosfera (traffico veicolare e processi produttivi) che comportano rischi per la salute umana e l'ambiente • Promuovere la tutela del paesaggio attraverso una corretta gestione e pianificazione degli interventi sul territorio 	<p>OB8 Favorire la piena occupazione del comparto artigianale/industriale, già completamente infrastrutturato, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali dei luoghi.</p> <p>OB9 Valorizzare l'assetto compositivo strutturale dei soprassuoli forestali mediante interventi di selvicoltura naturalistica, funzionali alla produzione legnosa, al potenziamento della difesa del suolo, e alla tutela degli aspetti naturalistici e paesaggistici.</p> <p>OB10 Valorizzare le aree interessate per fini agricolo produttivi, nel rispetto delle valenze paesaggistiche e delle problematiche idrogeologiche dei luoghi, anche accompagnandolo con la riduzione delle superfici boscate.</p>
SISTEMA AMBIENTALE DI INTERESSE NATURALISTICO – CULTURALE-SCIENTIFICO	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la tutela del paesaggio attraverso una corretta gestione e pianificazione degli interventi sul territorio • Tutelare e valorizzare gli ambiti di particolare pregio e interesse naturalistico • Conservazione della biodiversità • Garantire la sicurezza idrogeologica della rete idrografica superficiale • Uso sostenibile delle risorse ambientali • Contribuire a un elevato livello di qualità della vita, di benessere per i cittadini, di tutela della salute e dell'ambiente • Protezione del suolo da fenomeni di inquinamento 	<p>OB7 Recuperare e valorizzare le aree rurali di corona dei centri abitati e/o di collegamento tra loro, la relativa funzione agricola storica, anche attraverso la riduzione delle colonizzazioni boschive recenti, sempre con finalità paesaggistiche ambientali integrate con gli insediamenti abitativi e di salvaguardia idrogeologica dei versanti. Rappresentano, infine, aree di riserva per eventuali futuri e minimali consolidamenti dell'assetto insediativo esistente.</p> <p>OB10 Valorizzare le aree interessate per fini agricolo produttivi, nel rispetto delle valenze paesaggistiche e delle problematiche idrogeologiche dei luoghi, anche accompagnandolo con la riduzione delle superfici boscate.</p> <p>OB11 Tutelare e valorizzare a fini turistici, scientifici, naturalistici, paesaggistici e geologici l'ambito comunale del Parco Naturale Regionale delle "Prealpi Giulie", in armonia con gli obiettivi e gli strumenti dell'area protetta (Piano di Conservazione e Sviluppo).</p> <p>OB12 Salvaguardare gli ambienti naturali interessati e la loro valorizzazione a fini didattici, scientifici e turistico ricreativi all'interno dei siti N2000 ZPS "Alpi Giulie" e ZSC "Prealpi Giulie settentrionali".</p> <p>OB13 Tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali ed ecologiche degli ambienti interessati, come definite nel Documento tecnico di indirizzo allegato al Decreto istitutivo dell'A.R.I.A. n. 10 "Rio Bianco e Gran Monte".</p> <p>OB14 Garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell'assetto compositivo strutturale dei soprassuoli forestali presenti nell'area di mediazione e protezione, limitando gli interventi a quelli previsti della selvicoltura naturalistica in funzione della difesa del suolo, nonché alle attività didattiche ed escursionistiche.</p> <p>OB15 Favorire il recupero delle aree rurali interessate e del relativo patrimonio edilizio esistente all'interno dell'area di mediazione e protezione, in funzione del rilancio dell'attività zootecnica, quale elemento di riqualificazione del territorio e di sostegno all'agriturismo ed al turismo naturalistico legato al Parco, nel rispetto della delicata situazione idrogeologica e dei valori ambientali tradizionali.</p> <p>OB16 Recuperare e consolidare le strutture sportive, di svago e ricettive esistenti, per arricchire l'offerta turistica anche in supporto al Parco Naturale delle Prealpi Giulie.</p> <p>OB17 Salvaguardare le valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche dei Torrenti Torre, Mea e Vedronza e del Rio Malischiac, garantendo la tutela della qualità delle acque per uso potabile e consentendone anche lo sfruttamento per attività di balneazione.</p> <p>OB18 Tutelare il patrimonio geo-naturalistico esistente e attrezzarlo in funzione della sua valorizzazione e fruizione didattica turistica, riattivando e integrando la rete sentieristica esistente anche per finalità escursionistiche di superficie e incentivando la fruizione turistica ricettiva negli edifici rurali esistenti.</p> <p>OB19 Conservare gli aspetti naturalistici e paesaggistici delle aree di alta montagna.</p>
SISTEMA RELAZIONALE	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente 	<p>OB20 Garantire la scorrevolezza e sicurezza nell'attraversamento del territorio lungo la SR 646.</p> <p>OB21 Mantenere un livello adeguato delle connessioni con i centri serviti.</p>

Tabella 2: obiettivi e azioni del nuovo PRGC

	AMBITO	OBIETTIVI	AZIONI			
SISTEMA INSEDIATIVO URBANO	Centri insediativi urbani ricostruiti	OB1 Consentire il consolidamento del patrimonio edilizio interessato in coerenza con i caratteri morfologico insediativi ed edilizi architettonici della tradizione locale, conservando le caratteristiche storiche tipologiche significative ancora presenti.	A1a indirizzare gli interventi ammessi alla conservazione dei caratteri morfologici, architettonici e compositivi ancora presenti, conformando gli interventi consentiti ai criteri tipologici edilizi, costruttivi e dei materiali riportati nell'Abaco A2a vietare gli interventi di edilizia libera comportanti la realizzazione di tettoie e di nuovi volumi			
		OB2 Conservare, nella loro entità morfologia originaria, le permanenze puntuali meglio conservate o recuperate.	A3 assoggettare gli edifici interessati solo ad interventi di manutenzione con gli obiettivi del restauro, nonché di restauro e risanamento conservativo A2b vietare gli interventi di edilizia libera comportanti la realizzazione di tettoie e di nuovi volumi, quelli incidenti sulle finiture dei paramenti esterni e sulle aree pertinenziali, nonché limitare l'installazione di pannelli fotovoltaici			
		OB3 Disciplinare l'attività edilizia nel rispetto dei caratteri tipologico insediativi presenti, impostati sulla struttura insediativa originaria, ancorché trasformata nell'operazione di ricostruzione post sisma.	A4a assoggettare gli interventi ammessi al rispetto delle eventuali tipologie insediative presenti, quali cortine continue fronte strada e quelle a pettine A1b riferirsi ai criteri tipologico edilizi, costruttivi ed ai materiali indicati nell'Abaco A5 vietare l'adozione di tipologie a villa			
		OB4 Consolidare e completare il tessuto edilizio esistente privo di connotazioni tipologico-architettoniche, ma organizzato prevalentemente in modo ordinato sulla base della strumentazione urbanistica attuativa straordinario post sisma, adeguandosi all'impostazione urbanistica esistente e migliorandola dove necessario.	A6 ricorrere all'utilizzo edificatorio delle porosità presenti nel tessuto edilizio di completamento, nel rispetto dell'assetto urbanistico programmatico definito nel Piano struttura che riconosce potenziali sviluppi insediativi in misura estremamente contenuta, mirata ed equamente distribuita A7 salvaguardare la sicurezza e la scorrevolezza della viabilità sovra locale di scorrimento tramite lo sviluppo insediativo strutturale organizzato in continuità con l'edificato esistente, impostato sulle viabilità di livello locale			
		OB5 Consolidare le attrezzature esistenti e/o potenziarle in relazione alle nuove e reali esigenze dell'utenza, razionalizzandone il disegno e, dove possibile, le connessioni reciproche e con il sistema insediativo, sulla base di un progetto incardinato sulle aree ritenute strategiche e strutturali per il territorio.	A8 rendere inalienabile la proprietà pubblica delle "Aree per servizi e attrezzature di scala comunale" individuate nel Piano Struttura, per le quali è comunque consentita la modifica di tipologia e classe di attrezzatura A9a creare un connettivo di tipo ciclopedonale tra le attrezzature di scala comunale, e tra loro ed i sistemi insediativi, anche utilizzando i tracciati rurali esistenti nelle aree agricole periurbane e insediative, valorizzando le relative peculiarità paesaggistiche e ambientali			
		OB6 Confermare le finalità degli insediamenti esistenti rivolte a soddisfare le funzioni ricettive e ricreative a supporto del turismo escursionistico-ambientale-scientifico legato alle risorse naturalistiche presenti sul territorio comunale.	A10 assumere in carico da parte del Comune la gestione degli insediamenti ricettivi e ricreativi A11 prevedere negli insediamenti ricettivi e ricreativi destinazioni d'uso collaterali e integrative a supporto di quella turistica A12 confermare gli assetti insediativi e tipologici esistenti e mantenere una tipologia abitativa ritagliata su un segmento turistico che valorizza risorse ambientali presenti (speleologia, escursionismo geologico, balneazione fluviale, etc.)			
SISTEMA PRODUTTIVO:	Aree agricole periurbane di valorizzazione paesaggistica dei centri	OB7 Recuperare e valorizzare le aree rurali di corona dei centri abitati e/o di collegamento tra loro, la relativa funzione agricola storica, anche attraverso la riduzione delle colonizzazioni boschive recenti, sempre con finalità paesaggistiche ambientali integrate con gli insediamenti abitativi e di salvaguardia idrogeologica dei versanti. Rappresentano, infine, aree di riserva per eventuali futuri e minimali consolidamenti dell'assetto insediativo esistente.	A13 limitare gli interventi al solo consolidamento del patrimonio edilizio agricolo, residenziale e produttivo, esistente A14 permettere nuovi volumi solo di dimensioni modeste, a servizio di un'attività agricola di autoconsumo familiare A15 permettere la realizzazione di serre solo a carattere precario A16a conservare la morfologia dei terrazzamenti esistenti, con loro eventuale ripristino A17a incentivare le attività culturali tradizionali, anche mediante recupero di aree colonizzate dal bosco A9b riqualificare i sentieri e la viabilità agricola esistenti, finalizzata anche alla creazione di un connettivo tra attrezzature e servizi e i diversi sistemi insediativi frazionati.			
			Artigianale/industriale	OB8 Favorire la piena occupazione del comparto artigianale/industriale, già completamente infrastrutturato, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali dei luoghi.	A18 adottare gli accorgimenti tecnologici e logistico localizzativi finalizzati al contenimento dell'inquinamento ambientale delle strutture produttive A19 selezionare le tipologie di attività produttive ammissibili, escludendo quelle più pericolose A20 adottare apposite misure di mitigazione paesaggistico ambientale con il ricorso sia a forme di mitigazione arboree, sia a quelle tipologico costruttive e dei materiali A21 favorire il consenso all'esercizio di funzioni commerciali al dettaglio connesse ed integrative di quelle produttive proprie	
				Agricolo paesaggistico Zona aree boscate di produzione	OB9 Valorizzare l'assetto compositivo strutturale dei soprassuoli forestali mediante interventi di selvicoltura naturalistica, funzionali alla produzione legnosa, al potenziamento della difesa del suolo, e alla tutela degli aspetti naturalistici e paesaggistici.	A22 utilizzare le risorse forestali in conformità alle disposizioni normative regionali in materia A23 ripristinare e consolidare la viabilità forestale, dei sentieri e piazzali esistenti, nonché crearne di nuova realizzazione in funzione delle utilizzazioni forestali e dell'escursionismo A24a realizzare nuove strutture edilizie, ovvero recuperando quelle esistenti, per attività di trasformazione in loco dei prodotti forestali o per la diffusione delle attività escursionistiche

SISTEMA RELAZIONALE		dell'area di mediazione e protezione, in funzione del rilancio dell'attività zootecnica, quale elemento di riqualificazione del territorio e di sostegno all'agriturismo ed al turismo naturalistico legato al Parco, nel rispetto della delicata situazione idrogeologica e dei valori ambientali tradizionali.	<p>A36b recuperare e ricostruire le strutture agricole e malghive esistenti, in funzione dell'attività di alpeggio, agriturismo e a supporto della fruizione naturalistica del Parco</p> <p>A37 ripristinare la viabilità e i sentieri esistenti in funzione delle attività sopra descritte</p> <p>A4c adottare modalità operative rispettose della tradizione storica locale nella riqualificazione degli edifici esistenti</p>
		OB16 Recuperare e consolidare le strutture sportive, di svago e ricettive esistenti, per arricchire l'offerta turistica anche in supporto al Parco Naturale delle Prealpi Giulie.	<p>A38 riqualificare le strutture ricettive esistenti all'esterno del Parco Naturale delle Prealpi Giulie</p> <p>A39 fornire la possibilità di riorganizzare le attrezzature sciistiche presso il Passo di Tanamea nell'ambito di un progetto di insieme</p> <p>A31b implementare la rete ciclopedonale esistente e delle relative attrezzature di supporto</p>
		OB17 Salvaguardare le valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche dei Torrenti Torre, Mea e Vedronza e del Rio Malischiac, garantendo la tutela della qualità delle acque per uso potabile e consentendone anche lo sfruttamento per attività di balneazione.	<p>A25 garantire la gestione del regime idraulico mediante la manutenzione delle opere di difesa esistenti e secondo le tipologie costruttive originali</p> <p>A40 difendere la naturalità dei Torrenti Torre, Mea e Vedronza e del Rio Malischiac</p> <p>A41 organizzare aree per la balneazione lungo i torrenti principali</p>
	Aree di protezione e valorizzazione delle risorse geologiche ipogee	OB18 Tutelare il patrimonio geo-naturalistico esistente e attrezzarlo in funzione della sua valorizzazione e fruizione didattico turistica, riattivando e integrando la rete sentieristica esistente anche per finalità escursionistiche di superficie e incentivando la fruizione turistico ricettiva negli edifici rurali esistenti.	<p>A42 redigere un progetto di sistemazione complessiva del comprensorio che evidenzia da subito l'insieme delle opere necessarie per la fruizione del Parco geonaturalistico</p> <p>A43 adeguare la viabilità di servizio al Parco, di collegamento tra il Centro visita e l'area dei servizi di supporto</p> <p>A44 prevedere di un'area per servizi di supporto alla visita delle grotte</p> <p>A37 ripristinare e consolidare la viabilità forestale e la rete sentieristica esistenti nel parco geonaturalistico</p> <p>A45 recuperare i fabbricati rurali esistenti nel comprensorio a supporto del turismo geonaturalistico</p> <p>A46 vietare l'alterazione della morfologia dei luoghi se non per esigenze scientifiche</p> <p>A47 realizzare le strutture edilizie relative ai servizi di supporto sulla base delle tipologie e dei materiali della tradizione locale</p>
	Ambiti di alta montagna	OB19 Conservare gli aspetti naturalistici e paesaggistici delle aree di alta montagna.	<p>A48 garantire una fruizione degli ambiti di alta montagna per attività turistico escursionistiche e didattico scientifiche</p> <p>A49 realizzare interventi di difesa da pericolosità naturali negli ambiti di alta montagna</p>
	Viabilità sovralocale di connessione extranazionale (SR 646)	OB20 Garantire la scorrevolezza e sicurezza nell'attraversamento del territorio lungo la SR 646.	A50 prevedere lo sviluppo dei centri abitati attraversati, impostata sulla base dell'organizzazione presente e separata dall'arteria regionale per evitare conflittualità
	Viabilità comunale comprensoriale e interfrazionale	OB21 Mantenere un livello adeguato delle connessioni con i centri serviti.	A51 apporre adeguate fasce di rispetto all'interno delle quali ammettere eventuali interventi di miglioramento viario

2.2 Coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione sovraordinata

L'analisi della coerenza esterna, così come previsto dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE e dal D.Lgs. 152/06, consiste nella verifica della congruità degli obiettivi previsti dal nuovo Piano, rispetto agli obiettivi desunti dai Piani e Programmi sovraordinati, con i quali lo strumento di pianificazione comunale potrebbe avere delle interazioni. Essa viene effettuata anche per eventuali piani di settore di livello comunale (es. piano di zonizzazione acustica).

Si riporta di seguito l'elenco dei Piani e Programmi, già individuati all'interno del Rapporto preliminare ed integrati in esito alle osservazioni pervenute da parte delle autorità competenti consultate, rispetto ai quali è stata svolta l'analisi di coerenza esterna:

- 1) Piano Urbanistico Regionale Generale
- 2) Piano di Governo del Territorio
- 3) Piano Paesaggistico Regionale
- 4) Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità, delle merci e della logistica
- 5) Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale
- 6) Piano provinciale della viabilità – Provincia di Udine
- 7) Piano regionale di tutela delle acque
- 8) Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI -4 bacini) e corrispondenti misure di salvaguardia
- 9) Piano regionale per il miglioramento della qualità dell'aria
- 10) Piano di azione regionale
- 11) Piano di azione regionale in materia di inquinamento atmosferico
- 12) Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020,
- 13) Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani
- 14) Programma provinciale di attuazione del Piano regionale per la gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani della provincia di Udine
- 15) Piano Energetico Regionale
- 16) Piano strategico della Regione 2014-2018.
- 17) Piano di gestione della ZSC IT3320012 "Prealpi Giulie Settentrionali" e della ZPS "Alpi Giulie"
- 18) Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco Naturale delle Prealpi Giulie
- 19) Piano di zonizzazione acustica comunale

Le matrici di coerenza proposte nelle pagine a seguire sono strutturate in maniera schematica, riportando per ciascuna riga gli obiettivi della Variante e in colonna gli obiettivi dei Piani sovraordinati; il grado di coerenza è valutato con colorazioni differenti, ovvero:

Obiettivo coerente	Obiettivo non correlabile	Obiettivo non coerente

Si precisa che, ai fini di consentire una più agevole lettura, l'analisi della coerenza esterna per alcuni specifici piani di settore è stata verificata esclusivamente per gli obiettivi della Piano ritenuti pertinenti a ciascun P/P considerato, escludendo gli obiettivi non correlabili e poco attinenti alla determinata tematica o settore di riferimento. In altri casi, si è ritenuto di non compilare la matrice di coerenza in quanto gli strumenti sovraordinati considerati si basano su azioni ed interventi di tipo

gestionale o che intervengono ad una "scala" diversa e non relazionabile con i contenuti e le tematiche specifiche trattate dallo strumento urbanistico comunale.

Come evidenziato nelle matrici proposte nelle pagine a seguire, si riscontra una sostanziale coerenza tra gli obiettivi del nuovo PRGC e quelli dei Piani sovraordinati esaminati. In particolare, molteplici elementi di coerenza si rilevano con il P.U.R.G., il P.G.T ed il PPR, ovvero i Piani maggiormente affini alle tematiche di gestione e di pianificazione territoriale comunale. La coerenza con il PCS non è valutabile in quanto esso è assunto senza variazione all'interno del nuovo PRGC.

2.2.1 Piano urbanistico regionale generale PURG

Il Piano Urbanistico Regionale Generale, approvato con DPGR n. 0826/Pres dd 15/09/1978, stabilisce le direttive ed i criteri metodologici per assicurare unità di indirizzi ed omogeneità nei contenuti della pianificazione urbanistica di grado subordinato. In relazione a ciò, entro il quadro generale dell'assetto territoriale della Regione vengono indicati gli obiettivi per gli insediamenti edilizi, urbani e rurali, e per le attività industriali, agrarie e terziarie da esercitarsi sul territorio.

Gli obiettivi specifici del PURG, ritenuti pertinenti ai contenuti della Variante si possono riassumere come segue:

Obiettivi specifici	
01PURG	Uso razionale del suolo regionale e salvaguardia complessiva dagli usi indiscriminati dello sviluppo urbano (difesa del suolo, dell'ambiente e delle risorse fisiche; salvaguardia, potenziamento e qualificazione di tutti i suoli non urbani; per contro, indirizzo degli sviluppi urbani nelle aree dove meno vengono ad essere sacrificati ed intaccati i suoli di valore e di qualità difficilmente riproducibile;)
02PURG	Salvaguardia del patrimonio storico-ambientale, delle preesistenze insediative, del paesaggio e dell'ambiente, cioè del territorio che porta i segni e i valori storico-culturali della antropizzazione
03PURG	Creazione di una rete urbana in grado di garantire contemporaneamente il soddisfacimento dei fabbisogni sociali della popolazione e quella soglia di economie esterne indispensabili allo sviluppo delle attività industriali
04PURG	Realizzazione prioritaria delle direttrici nazionali di trasporto, utilizzando gli effetti indotti per la formazione di fattori di localizzazione urbano-industriale che servono nel contempo a promuovere quei processi di aggregazione e di gerarchizzazione degli insediamenti
05PURG	La casa come "servizio sociale" anche attraverso il recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente specie nei centri storici.

COERENZA OBIETTIVI DEL PRGC / OBIETTIVI DEL PURG	01 PURG	02 PURG	03 PURG	04 PURG	05 PURG
OB1 Consentire il consolidamento del patrimonio edilizio interessato in coerenza con i caratteri morfologico insediativi ed edilizi architettonici della tradizione locale, conservando le caratteristiche storiche tipologiche significative ancora presenti.					
OB2 Conservare, nella loro entità morfologia originaria, le permanenze puntuali meglio conservate o recuperate.					
OB3 Disciplinare l'attività edilizia nel rispetto dei caratteri tipologico insediativi presenti, impostati sulla struttura insediativa originaria, ancorché trasformata nell'operazione di ricostruzione post sisma.					
OB4 Consolidare e completare il tessuto edilizio esistente privo di connotazioni tipologico-architettoniche, ma organizzato prevalentemente in modo ordinato sulla base della strumentazione urbanistica attuativa straordinario post sisma, adeguandosi all'impostazione urbanistica esistente e migliorandola dove necessario					
OB5 Consolidare le attrezzature esistenti e/o potenziarle in relazione alle nuove e reali esigenze dell'utenza, razionalizzandone il disegno e, dove possibile, le connessioni reciproche e con il sistema insediativo, sulla base di un progetto incardinato sulle aree ritenute strategiche e strutturali per il territorio.					
OB6 Confermare le finalità degli insediamenti esistenti rivolte a soddisfare le funzioni ricettive e ricreative a supporto del turismo escursionistico-ambientale-scientifico legato alle risorse naturalistiche presenti sul territorio comunale.					
OB7 Recuperare e valorizzare le aree rurali di corona dei centri abitati e/o di collegamento tra loro, la relativa funzione agricola storica, anche attraverso la riduzione delle colonizzazioni boschive recenti, sempre con finalità paesaggistiche ambientali integrate con gli insediamenti abitativi e di salvaguardia idrogeologica dei versanti. Rappresentano, infine, aree di riserva per eventuali futuri e minimali consolidamenti dell'assetto insediativo esistente.					
OB8 Favorire la piena occupazione del comparto artigianale/industriale, già completamente infrastrutturato, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali dei luoghi..					
OB9 Valorizzare l'assetto compositivo strutturale dei soprassuoli forestali mediante interventi di selvicoltura naturalistica, funzionali alla produzione legnosa, al potenziamento della difesa del suolo, e alla tutela degli aspetti naturalistici e paesaggistici.					
OB10 Valorizzare le aree interessate per fini agricolo produttivi, nel rispetto delle valenze paesaggistiche e delle problematiche idrogeologiche dei luoghi, anche accompagnandolo con la riduzione delle superfici boscate					
OB11 Tutelare e valorizzare a fini turistici, scientifici, naturalistici, paesaggistici e geologici l'ambito comunale del Parco Naturale Regionale delle "Prealpi Giulie", in armonia con gli obiettivi e gli strumenti dell'area protetta (Piano di Conservazione e Sviluppo).					
OB12 Salvaguardare gli ambienti naturali interessati e la loro valorizzazione a fini didattici, scientifici e turistico ricreativi all'interno dei siti N2000 ZPS "Alpi Giulie" e ZSC "Prealpi Giulie settentrionali".					
OB13 Tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali ed ecologiche degli ambienti interessati, come definite nel Documento tecnico di indirizzo allegato al Decreto istitutivo dell'A.R.I.A. n. 10 "Rio Bianco e Gran Monte"					
OB14 Garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell'assetto compositivo strutturale dei soprassuoli forestali presenti nell'area di mediazione e protezione, limitando gli interventi a quelli previsti della selvicoltura naturalistica in funzione della difesa del suolo, nonché alle attività didattica ed escursionistica.					
OB15 Favorire il recupero delle aree rurali interessate e del relativo patrimonio edilizio esistente all'interno dell'area di mediazione e protezione, in funzione del rilancio dell'attività zootecnica, quale elemento di riqualificazione del territorio e di sostegno all'agriturismo ed al turismo naturalistico legato al Parco, nel rispetto della delicata situazione idrogeologica e dei valori ambientali tradizionali.					
OB16 Recuperare e consolidare le strutture sportive, di svago e ricettive esistenti, per arricchire l'offerta turistica anche in supporto al Parco Naturale delle Prealpi Giulie.					
OB17 Salvaguardare le valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche dei Torrenti Torre, Mea e Vedronza e del Rio Malischiac, garantendo la tutela della qualità delle acque per uso potabile e consentendone anche lo sfruttamento per attività di balneazione.					
OB18 Tutelare il patrimonio geo-naturalistico esistente e attrezzarlo in funzione della					

sua valorizzazione e fruizione didattico turistica, riattivando e integrando la rete sentieristica esistente anche per finalità escursionistiche di superficie e incentivando la fruizione turistico ricettiva negli edifici rurali esistenti.					
OB19 Conservare gli aspetti naturalistici e paesaggistici delle aree di alta montagna					
OB20 Garantire la scorrevolezza e sicurezza nell'attraversamento del territorio lungo la SR 646.					
OB21 Mantenere un livello adeguato delle connessioni con i centri serviti.					

Non si evidenziano contrasti fra gli obiettivi del PURG e quelli del nuovo PRGC.

2.2.2 Piano di governo del territorio - PGT

Il Piano di Governo del Territorio, approvato con DPR n. 084/Pres del 16/04/2013, entrerà in vigore successivamente all'approvazione dello strumento di pianificazione paesaggistica regionale (come previsto dall'articolo 4, comma 1025 della LR n. 15 del 4/08/2014) recentemente approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018. Per quanto detto strumento non sia tutt'ora in vigore, si procede comunque ad una valutazione di coerenza rispetto agli obiettivi ritenuti pertinenti alle tematiche trattate dal nuovo PRGC. Sono stati selezionati gli obiettivi ritenuti congrui con la scala locale e le peculiarità del territorio del comune di Lusevera.

Obiettivi

2.1PGT	Rafforzare la dimensione ecologica complessiva del territorio regionale e in particolare dei sistemi rurali e naturali a più forte valenza paesaggistica a vantaggio dell'attrattività territoriale
2.2PGT	Conservazione della risorsa naturale Suolo privilegiando interventi di riqualificazione urbana, di recupero di aree dismesse e di riconversione del patrimonio edilizio esistente
2.3PGT	Valorizzazione degli elementi naturali, paesaggistici e identitari del territorio in funzione di una maggiore attrattività e fruibilità del "turismo di qualità" (ambientale, rurale, culturale, ecc.)
2.4PGT	Aumentare la sicurezza del territorio prevenendo i rischi naturali (idrogeologico e idraulico)
3.3PGT	Rafforzamento di un sistema di nodi urbani principali e minori attraverso la specializzazione e gerarchizzazione

COERENZA OBIETTIVI DEL PRGC/ OBIETTIVI DEL PGT	2.1PGT	2.2PGT	2.3PGT	2.4PGT	3.3 PGT
OB1 Consentire il consolidamento del patrimonio edilizio interessato in coerenza con i caratteri morfologico insediativi ed edilizi architettonici della tradizione locale, conservando le caratteristiche storiche tipologiche significative ancora presenti.					
OB2 Conservare, nella loro entità morfologia originaria, le permanenze puntuali meglio conservate o recuperate.					
OB3 Disciplinare l'attività edilizia nel rispetto dei caratteri tipologico insediativi presenti, impostati sulla struttura insediativa originaria, ancorché trasformata nell'operazione di ricostruzione post sisma.					
OB4 Consolidare e completare il tessuto edilizio esistente privo di connotazioni tipologico-architettoniche, ma organizzato prevalentemente in modo ordinato sulla base della strumentazione urbanistica attuativa straordinario post sisma, adeguandosi all'impostazione urbanistica esistente e migliorandola dove necessario					
OB5 Consolidare le attrezzature esistenti e/o potenziarle in relazione alle nuove e reali esigenze dell'utenza, razionalizzandone il disegno e, dove possibile, le					

connessioni reciproche e con il sistema insediativo, sulla base di un progetto incardinato sulle aree ritenute strategiche e strutturali per il territorio.					
OB6 Confermare le finalità degli insediamenti esistenti rivolte a soddisfare le funzioni ricettive e ricreative a supporto del turismo escursionistico-ambientale-scientifico legato alle risorse naturalistiche presenti sul territorio comunale.					
OB7 Recuperare e valorizzare le aree rurali di corona dei centri abitati e/o di collegamento tra loro, la relativa funzione agricola storica, anche attraverso la riduzione delle colonizzazioni boschive recenti, sempre con finalità paesaggistiche ambientali integrate con gli insediamenti abitativi e di salvaguardia idrogeologica dei versanti. Rappresentano, infine, aree di riserva per eventuali futuri e minimali consolidamenti dell'assetto insediativo esistente.					
OB8 Favorire la piena occupazione del comparto artigianale/industriale, già completamente infrastrutturato, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali dei luoghi.					
OB9 Valorizzare l'assetto compositivo strutturale dei soprassuoli forestali mediante interventi di selvicoltura naturalistica, funzionali alla produzione legnosa, al potenziamento della difesa del suolo, e alla tutela degli aspetti naturalistici e paesaggistici.					
OB10 Valorizzare le aree interessate per fini agricolo produttivi, nel rispetto delle valenze paesaggistiche e delle problematiche idrogeologiche dei luoghi, anche accompagnandolo con la riduzione delle superfici boscate					
OB11 Tutelare e valorizzare a fini turistici, scientifici, naturalistici, paesaggistici e geologici l'ambito comunale del Parco Naturale Regionale delle "Prealpi Giulie", in armonia con gli obiettivi e gli strumenti dell'area protetta (Piano di Conservazione e Sviluppo).					
OB12 Salvaguardare gli ambienti naturali interessati e la loro valorizzazione a fini didattici, scientifici e turistico ricreativi all'interno dei siti N2000 ZPS "Alpi Giulie" e ZSC "Prealpi Giulie settentrionali".					
OB13 Tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali ed ecologiche degli ambienti interessati, come definite nel Documento tecnico di indirizzo allegato al Decreto istitutivo dell'A.R.I.A. n. 10 "Rio Bianco e Gran Monte"					
OB14 Garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell'assetto compositivo strutturale dei soprassuoli forestali presenti nell'area di mediazione e protezione, limitando gli interventi a quelli previsti della selvicoltura naturalistica in funzione della difesa del suolo, nonché alle attività didattica ed escursionistica.					
OB15 Favorire il recupero delle aree rurali interessate e del relativo patrimonio edilizio esistente all'interno dell'area di mediazione e protezione, in funzione del rilancio dell'attività zootecnica, quale elemento di riqualificazione del territorio e di sostegno all'agriturismo ed al turismo naturalistico legato al Parco, nel rispetto della delicata situazione idrogeologica e dei valori ambientali tradizionali.					
OB16 Recuperare e consolidare le strutture sportive, di svago e ricettive esistenti, per arricchire l'offerta turistica anche in supporto al Parco Naturale delle Prealpi Giulie.					
OB17 Salvaguardare le valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche dei Torrenti Torre, Mea e Vedronza e del Rio Malischiac, garantendo la tutela della qualità delle acque per uso potabile e consentendone anche lo sfruttamento per attività di balneazione.					
OB18 Tutelare il patrimonio geo-naturalistico esistente e attrezzarlo in funzione della sua valorizzazione e fruizione didattica turistica, riattivando e integrando la rete sentieristica esistente anche per finalità escursionistiche di superficie e incentivando la fruizione turistico ricettiva negli edifici rurali esistenti.					
OB19 Conservare gli aspetti naturalistici e paesaggistici delle aree di alta montagna					
OB20 Garantire la scorrevolezza e sicurezza nell'attraversamento del territorio lungo la SR 646.					
OB21 Mantenere un livello adeguato delle connessioni con i centri serviti.					

Non si evidenziano contrasti fra gli obiettivi del PGT e quelli del nuovo PRGC.

2.2.3 Piano paesaggistico regionale - PPR

La Regione FVG, in attuazione al Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea per il paesaggio, ha recentemente approvato il PPR con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018; tale documento è finalizzato alla salvaguardia ed alla gestione del territorio, integrando la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale. Il settimo obiettivo ha una coerenza generale poiché si propone di agire sul processo stesso della pianificazione.

Obiettivi strategici

01PPR	mettere il paesaggio in relazione con il contesto di vita delle comunità, con il patrimonio culturale e naturale, considerandolo quale fondamento della identità
02PPR	individuare, conservare e migliorare i patrimoni naturali, ambientali, storici e archeologici, gli insediamenti e le aree rurali per uno sviluppo di qualità della regione
03PPR	contrastare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici
04PPR	perseguire la strategia di "consumo zero" del suolo
05PPR	conservare la diversità paesaggistica contrastando la tendenza all'omologazione dei paesaggi.
06PPR	tutelare e valorizzare paesaggistica delle reti e delle connessioni strutturali regionali, interregionali e transfrontaliere
07PPR	indirizzare i soggetti operanti a vari livelli sul territorio alla considerazione del paesaggio nelle scelte pianificatorie, progettuali e gestionali

COERENZA OBIETTIVI DEL PRGC / OBIETTIVI DEL PPR	01PPR	02PPR	03PPR	04PPR	05PPR	06PPR	07PPR
OB1 Consentire il consolidamento del patrimonio edilizio interessato in coerenza con i caratteri morfologico insediativi ed edilizi architettonici della tradizione locale, conservando le caratteristiche storiche tipologiche significative ancora presenti.							
OB2 Conservare, nella loro entità morfologia originaria, le permanenze puntuali meglio conservate o recuperate.							
OB3 Disciplinare l'attività edilizia nel rispetto dei caratteri tipologico insediativi presenti, impostati sulla struttura insediativa originaria, ancorché trasformata nell'operazione di ricostruzione post sisma.							
OB4 Consolidare e completare il tessuto edilizio esistente privo di connotazioni tipologico-architettoniche, ma organizzato prevalentemente in modo ordinato sulla base della strumentazione urbanistica attuativa straordinario post sisma, adeguandosi all'impostazione urbanistica esistente e migliorandola dove necessario							
OB5 Consolidare le attrezzature esistenti e/o potenziarle in relazione alle nuove e reali esigenze dell'utenza, razionalizzandone il disegno e, dove possibile, le connessioni reciproche e con il sistema insediativo, sulla base di un progetto incardinato sulle aree ritenute strategiche e strutturali per il territorio.							
OB6 Confermare le finalità degli insediamenti esistenti rivolte a soddisfare le funzioni ricettive e ricreative a supporto del turismo escursionistico-ambientale-scientifico legato alle risorse naturalistiche presenti sul territorio comunale.							
OB7 Recuperare e valorizzare le aree rurali di corona dei centri abitati e/o di collegamento tra loro, la relativa funzione agricola storica, anche attraverso la riduzione delle colonizzazioni boschive recenti, sempre con finalità paesaggistiche ambientali integrate con gli insediamenti abitativi e di salvaguardia idrogeologica dei versanti. Rappresentano, infine, aree di riserva per eventuali futuri e minimali consolidamenti dell'assetto insediativo esistente.							
OB8 Favorire la piena occupazione del comparto artigianale/industriale, già completamente infrastrutturato, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali dei luoghi..							
OB9 Valorizzare l'assetto compositivo strutturale dei soprassuoli forestali mediante interventi di selvicoltura naturalistica, funzionali alla produzione							

legnosa, al potenziamento della difesa del suolo, e alla tutela degli aspetti naturalistici e paesaggistici.							
OB10 Valorizzare le aree interessate per fini agricole produttive, nel rispetto delle valenze paesaggistiche e delle problematiche idrogeologiche dei luoghi, anche accompagnandolo con la riduzione delle superfici boscate							
OB11 Tutelare e valorizzare a fini turistici, scientifici, naturalistici, paesaggistici e geologici l'ambito comunale del Parco Naturale Regionale delle "Prealpi Giulie", in armonia con gli obiettivi e gli strumenti dell'area protetta (Piano di Conservazione e Sviluppo).							
OB12 Salvaguardare gli ambienti naturali interessati e la loro valorizzazione a fini didattici, scientifici e turistico ricreativi all'interno dei siti N2000 ZPS "Alpi Giulie" e ZSC "Prealpi Giulie settentrionali".							
OB13 Tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali ed ecologiche degli ambienti interessati, come definite nel Documento tecnico di indirizzo allegato al Decreto istitutivo dell'A.R.I.A. n. 10 "Rio Bianco e Gran Monte"							
OB14 Garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell'assetto compositivo strutturale dei soprassuoli forestali presenti nell'area di mediazione e protezione, limitando gli interventi a quelli previsti della selvicoltura naturalistica in funzione della difesa del suolo, nonché alle attività didattica ed escursionistica.							
OB15 Favorire il recupero delle aree rurali interessate e del relativo patrimonio edilizio esistente all'interno dell'area di mediazione e protezione, in funzione del rilancio dell'attività zootecnica, quale elemento di riqualificazione del territorio e di sostegno all'agriturismo ed al turismo naturalistico legato al Parco, nel rispetto della delicata situazione idrogeologica e dei valori ambientali tradizionali.							
OB16 Recuperare e consolidare le strutture sportive, di svago e ricettive esistenti, per arricchire l'offerta turistica anche in supporto al Parco Naturale delle Prealpi Giulie.							
OB17 Salvaguardare le valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche dei Torrenti Torre, Mea e Vedronza e del Rio Malischiac, garantendo la tutela della qualità delle acque per uso potabile e consentendone anche lo sfruttamento per attività di balneazione.							
OB18 Tutelare il patrimonio geo-naturalistico esistente e attrezzarlo in funzione della sua valorizzazione e fruizione didattica turistica, riattivando e integrando la rete sentieristica esistente anche per finalità escursionistiche di superficie e incentivando la fruizione turistico ricettiva negli edifici rurali esistenti.							
OB19 Conservare gli aspetti naturalistici e paesaggistici delle aree di alta montagna							
OB20 Garantire la scorrevolezza e sicurezza nell'attraversamento del territorio lungo la SR 646.							
OB21 Mantenere un livello adeguato delle connessioni con i centri serviti.							

Non si evidenziano contrasti fra gli obiettivi del PPR e quelli del nuovo PRGC, anche se alcuni obiettivi non rientrano per loro natura in quelli del PPR stesso.

2.2.4 Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità, delle merci e della logistica

Il Piano, approvato con d.P.reg. n. 300 del 16 dicembre 2011, è finalizzato a mettere a sistema le infrastrutture puntuali e lineari nonché i relativi servizi, nel quadro della promozione di una piattaforma logistica integrata che garantisca l'equilibrio modale e quello territoriale, oltre che a predisporre, in attuazione del Piano regionale integrato del trasporto delle merci e della logistica, i programmi triennali di intervento per l'utilizzo delle risorse finanziarie comunque disponibili

Obiettivi

01PRTM	promuovere il trasferimento modale del trasporto merci e di persone nel rispetto degli indirizzi dello sviluppo sostenibile, dell'intermodalità e della modalità;
---------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

02 PRTM	riqualificare la rete esistente per la decongestione del sistema viario, in particolare, dal traffico pesante
03 PRTM	costituire una piattaforma logistica a valenza sovra regionale definita da un complesso sistema di infrastrutture e servizi;
04 PRTM	promuovere l'evoluzione degli scali portuali verso un modello di sistema regionale dei porti nell'ottica di una complementarietà rispettosa delle regole del mercato per aumentare l'efficienza complessiva;
05 PRTM	costituire il quadro programmatico nel settore del trasporto delle merci e della logistica;
06 PRTM	costituire un sistema di "governance" condiviso per le competenze in materia di pianificazione, programmazione, realizzazione e gestione delle infrastrutture di trasporto attualmente parcellizzate tra diversi soggetti;

Non vi sono relazioni fra gli obiettivi di questo piano regionale e quelle del nuovo PRGC di Lusevera, anche per la sua localizzazione lontana dai principali assi infrastrutturali del territorio regionale.

2.2.5 Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale (PRTPL)

Il Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale, approvato con D.Preg n. 80/2013 definisce il sistema regionale e locale dei servizi di trasporto di persone e delle infrastrutture di interscambio.

Il nuovo PRTPL, che sostituisce il Piano Regionale per il Trasporto Pubblico Locale del 1998, nasce in primo luogo per cogliere le opportunità offerte dal D.Lgs. 111/2004, che ha ampliato le competenze della Regione in materia di viabilità e trasporti. Tra le nuove funzioni trasferite rientrano, in particolare, quelle relative ai servizi ferroviari regionali ed interregionali e quelle inerenti ai servizi marittimi, automobilistici e ferroviari a carattere transfrontaliero.

Obiettivi

01 PRTPL	Garantire il diritto fondamentale dei cittadini alla mobilità assicurando un sistema integrato che realizzi il collegamento ottimale di tutte le parti del territorio, anche attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche
02 PRTPL	Attuare l'integrazione modale e, in particolare, l'integrazione del trasporto ferroviario, automobilistico e marittimo attraverso la creazione di nodi di interscambio, l'integrazione degli orari e la realizzazione di un sistema tariffario integrato strutturato sulla base di tecnologie innovative
03 PRTPL	Concorrere alla salvaguardia ambientale e al contenimento dei consumi energetici attraverso l'incentivazione del trasporto pubblico e l'utilizzo di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale e alimentati con combustibili alternativi
04 PRTPL	Promuovere un equilibrato sviluppo economico e sociale del territorio garantendo standard minimi di mobilità sia nelle città che nelle zone a domanda debole
05 PRTPL	Perseguire la razionalizzazione e l'efficacia della spesa

La gestione del trasporto pubblico locale non è competenza specifica del nuovo PRGC; si ritiene, pertanto, che gli obiettivi della stessa non siano direttamente relazionabili con gli obiettivi e le tematiche stabilite dal PRTPL.

2.2.6 Piano di gestione del Distretto idrografico delle Alpi orientali

Il piano di Distretto delle Alpi orientali è stato approvato dal Comitato istituzionale congiunto delle Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell'Adige in data 04.03.2016. Esso individua gli obiettivi per i singoli corpi idrici, che corrispondono a una coerente sotto unità di un bacino idrografico alla quale sia possibile assegnare l'obiettivo

ambientale previsto. Nella tabella seguente vengono riportati dati e obiettivi del corpo idrico corrispondente alla porzione del Torre in Comune di Lusevera.

Codice Corpo idrico	Nome Corpo idrico	Natura	STATO CHIMICO	Obiettivo di stato chimico	Art DQA esenzione	Motivazione sintetica	STATO/ POTENZIALE	Obiettivo di stato/ potenziale ecologico	Esenzione ex Art DQA	Motivazione sintetica	Amn.ne competente
ITARW13IS00300060FR	Torrente Torre	Naturale	Sconosciuto	Buono 2021	ART. 4.4	FT	Buono	Mantenimento dello stato buono			Friuli Venezia Giulia

Il nuovo PRGC del Comune di Lusevera pone attenzione alla tutela e valorizzazione del reticolo idrico presente attraverso uno specifico obiettivo:

OB17 *Salvaguardare le valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche dei Torrenti Torre, Mea e Vedronza e del Rio Malischiac, garantendo la tutela della qualità delle acque per uso potabile e consentendone anche lo sfruttamento per attività di balneazione.*

Tale obiettivo considera prioritaria e imprescindibili la tutela della qualità delle acque e ne ammette un possibile utilizzo a fini turistici di alcuni tratti di sponda. L'eventuale impatto di tale azioni potrà essere considerato solo nel caso di specifici interventi per facilitare la fruizione.

2.2.7 Piano regionale di tutela delle acque

Il Piano regionale di tutela delle acque (PRTA), approvato il 20 marzo 2018 con Decreto del Presidente n. 074/2018, previsto all'articolo 121 del D.Lgs 152/2006 ha lo scopo di descrivere lo stato di qualità delle acque nella nostra Regione e di definire le misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità, attraverso un approccio che integri gli aspetti quantitativi della risorsa, come ad esempio il minimo deflusso vitale ed il risparmio idrico, con quelli più tipicamente di carattere qualitativo.

Obiettivi

01 PRTA	Mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" entro il 22 dicembre 2015
02 PRTA	Mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato"
03 PRTA	Mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici a specifica destinazione (quelli cioè destinati ad un uso specifico) degli obiettivi di qualità per specifica destinazione previsti dall'allegato 2 alla parte terza del decreto legislativo 152/2006
04 PRTA	Conformità delle acque ricadenti nelle aree protette (per le quali cioè è stata attribuita una protezione speciale in base ad una specifica normativa comunitaria) agli obiettivi e agli standard di qualità di cui all'Allegato 1 alla parte terza del decreto legislativo 152/2006
05 PRTA	Raggiungimento dell'equilibrio del bilancio idrico
06 PRTA	Osservanza delle condizioni di deflusso minimo vitale nell'ambito della rete idrografica superficiale

In relazione alla verifica di coerenza, si ritiene che gli obiettivi del nuovo PRGC, ad esclusione di quelli inerenti riportati nella matrice seguente, non risultano direttamente relazionabili e correlabili con il Piano stesso. Si riportano, pertanto esclusivamente gli obiettivi pertinenti alla tematica in oggetto.

COERENZA OBIETTIVI DEL PRGC / OBIETTIVI DEL PRTA	01 PRTA	02 PRTA	03 PRTA	04 PRTA	05 PRTA	06 PRTA
OB12 Salvaguardare gli ambienti naturali interessati e la loro valorizzazione a fini didattici, scientifici e turistico ricreativi all'interno dei siti N2000 ZPS "Alpi Giulie" e ZSC "Prealpi Giulie settentrionali".						
OB17 Salvaguardare le valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche dei Torrenti Torre, Mea e Vedronza e del Rio Malischiac, garantendo la tutela della qualità delle acque per uso potabile e consentendone anche lo sfruttamento per attività di balneazione.						

2.2.8 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI -4 bacini) e corrispondenti misure di salvaguardia

Il piano stralcio è stato approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 21/11/2013 e pubblicato sulla G.U n. 97 del 28.04.2014. Il PAIR, include le valutazioni aggiornate sulla pericolosità idraulica di aree ricadenti all'esterno dei bacini regionali ed attualmente inserite all'interno dei bacini idrografici nazionali del fiume Tagliamento e del fiume Isonzo ovvero nei territori dei PAI vigenti.

Obiettivi

01 PAIR	Promuovere gli interventi di manutenzione del suolo e delle opere di difesa, quali elementi essenziali per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale del territorio
02 PAIR	Promuovere le azioni e gli interventi necessari a favorire le migliori condizioni idrauliche e ambientali del reticolo idrografico, eliminando gli ostacoli al deflusso delle piene, le buone condizioni idrogeologiche e ambientali dei versanti, la piena funzionalità delle opere di difesa essenziali alla sicurezza idraulica e idrogeologica.

COERENZA OBIETTIVI DEL PRGC / OBIETTIVI DEL PAIR	01 PAIR	02 PAIR
OB9 Valorizzare l'assetto compositivo strutturale dei soprassuoli forestali mediante interventi di selvicoltura naturalistica, funzionali alla produzione legnosa, al potenziamento della difesa del suolo, e alla tutela degli aspetti naturalistici e paesaggistici.		
OB10 Valorizzare le aree interessate per fini agricolo produttivi, nel rispetto delle valenze paesaggistiche e delle problematiche idrogeologiche dei luoghi, anche accompagnandolo con la riduzione delle superfici boscate		
OB13 Tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali ed ecologiche degli ambienti interessati, come definite nel Documento tecnico di indirizzo allegato al Decreto istitutivo dell'A.R.I.A. n. 10 "Rio Bianco e Gran Monte"		
OB14 Garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell'assetto compositivo strutturale dei soprassuoli forestali presenti nell'area di mediazione e protezione, limitando gli interventi a quelli previsti della selvicoltura naturalistica in funzione della difesa del suolo, nonché alle attività didattica ed escursionistica.		
OB16 Recuperare e consolidare le strutture sportive, di svago e ricettive esistenti, per arricchire l'offerta turistica anche in supporto al Parco Naturale delle Prealpi Giulie.		
OB17 Salvaguardare le valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche dei Torrenti Torre, Mea e Vedronza e del Rio Malischiac, garantendo la tutela della qualità delle acque per uso potabile e consentendone anche lo sfruttamento per attività di balneazione.		

2.2.9 Piano regionale per il miglioramento della qualità dell'aria

A seguito del decreto legislativo 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente per un'aria più pulita in Europa", si è reso necessario un aggiornamento del Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria, approvato con d.P.reg n. 0124/Pres del 2010, per adeguare alcuni contenuti ai criteri della nuova normativa. L'aggiornamento, diventato esecutivo con d.P.reg n. 47 dd 15/03/2013, prevede misure mirate alla risoluzione di criticità relative all'inquinamento atmosferico derivante da sorgenti diffuse fisse, dai trasporti, da sorgenti puntuali localizzate e contiene le misure volte a garantire il rispetto dei valori limite degli inquinanti entro i termini stabiliti dalle normative di settore.

Obiettivi

01 PMQA	Risanamento, miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria
02 PMQA	Diminuzione del traffico veicolare
03 PMQA	Risparmio energetico
04 PMQA	Rinnovo tecnologico
05 PMQA	Applicazione del Piano secondo criteri di sostenibilità complessiva
06 PMQA	Applicazione e verifica del Piano

In relazione alla verifica di coerenza si ritiene che gli obiettivi del nuovo PRGC, non risultano, per i loro contenuti, direttamente relazionabili e correlabili con il Piano stesso.

2.2.10 Piano di azione regionale in materia di inquinamento atmosferico

Il Piano di azione regionale, approvato con DPreg n. 10 dd 16/01/2012, rappresenta lo strumento di riferimento finalizzato alla gestione delle criticità legate all'inquinamento atmosferico sull'intero territorio regionale volto alla prevenzione, al contenimento ed al controllo del rischio di superamento dei valori limite degli inquinanti (particolato sottile e ossidi di azoto) nonché delle soglie di allarme dei livelli di ozono.

Obiettivi

01PAR	Informazione alla popolazione
02PAR	Riduzione di due gradi della temperatura media impostata internamente agli edifici (ove possibile) rispetto a quanto indicato nella legge 10/91, esentando gli edifici che rientrano nella categoria B o superiore (A o Casa Passiva) in base all'attestato di qualificazione energetica o da una equivalente procedura di certificazione energetica stabilita dal Comune
03PAR	Sostituzione della combustione domestica della legna (ove possibile), con altre forme di combustione o riscaldamento tranne che per gli impianti con specifiche caratteristiche
04PAR	interventi di riduzione del traffico e limitazione della circolazione delle vetture pre EURO IV a gasolio o benzina, inclusi i mezzi commerciali leggeri e pesanti non adibiti a carico e scarico delle merci, nella fascia oraria dalle ore 16.00 alle ore 20.00 nelle zone individuate dai Piani di Azione comunale
05PAR	riduzione per gli impianti industriali individuati dal Piano, nel periodo di applicazione della misura, del 10% delle emissioni di PM10 e di NO2 rispetto alle emissioni medie di esercizio giornaliero dichiarate nell'inventario regionale delle emissioni relativo all'anno 2005

Il PAR si pone quale strumento di coordinamento per la pianificazione comunale di settore ed in particolare nei confronti dei piani di azione comunali (PAC), i quali definiscono sia le zone in cui i

livelli di inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme ai sensi della normativa vigente, sia le azioni di emergenza da attivare in tali zone.

Gli obiettivi del nuovo PRGC non trovano diretta correlazione con il PAR, orientato al conseguimento di obiettivi stabiliti da specifiche normative di settore e basato su azioni ed interventi di tipo gestionale.

2.2.11 Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020

Il 24 settembre 2015 il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Friuli Venezia Giulia è stato formalmente adottato dalla Commissione europea. Il PSR, in coerenza con il nuovo Regolamento comunitario sullo sviluppo rurale, individua tra le priorità tre obiettivi generali, ovvero: competitività; tutela dell'ambiente, del territorio e contrasto ai cambiamenti climatici e sviluppo territoriale.

Obiettivi

01 PSR	Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
02 PSR	Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
03 PSR	Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi;
04 PSR	Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
05 PSR	Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
06 PSR	Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

COERENZA OBIETTIVI DEL PRGC / OBIETTIVI DEL PSR	01 PSR	02 PSR	03 PSR	04 PSR	05 PSR	06 PSR
OB7 Recuperare e valorizzare le aree rurali di corona dei centri abitati e/o di collegamento tra loro, la relativa funzione agricola storica, anche attraverso la riduzione delle colonizzazioni boschive recenti, sempre con finalità paesaggistiche ambientali integrate con gli insediamenti abitativi e di salvaguardia idrogeologica dei versanti. Rappresentano, infine, aree di riserva per eventuali futuri e minimali consolidamenti dell'assetto insediativo esistente.						
OB9 Valorizzare l'assetto compositivo strutturale dei soprassuoli forestali mediante interventi di selvicoltura naturalistica, funzionali alla produzione legnosa, al potenziamento della difesa del suolo, e alla tutela degli aspetti naturalistici e paesaggistici						
OB10 Valorizzare le aree interessate per fini agricole produttive, nel rispetto delle valenze paesaggistiche e delle problematiche idrogeologiche dei luoghi, anche accompagnandolo con la riduzione delle superfici boscate						
OB14 Garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell'assetto compositivo strutturale dei soprassuoli forestali presenti nell'area di mediazione e protezione, limitando gli interventi a quelli previsti della selvicoltura naturalistica in funzione della difesa del suolo, nonché alle attività didattiche ed escursionistiche.						
OB15 Favorire il recupero delle aree rurali interessate e del relativo patrimonio edilizio esistente all'interno dell'area di mediazione e protezione, in funzione del rilancio dell'attività zootecnica, quale elemento di riqualificazione del						

territorio e di sostegno all'agriturismo ed al turismo naturalistico legato al Parco, nel rispetto della delicata situazione idrogeologica e dei valori ambientali tradizionali.					
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	--

In relazione alla verifica di coerenza si ritiene che gli obiettivi del nuovo PRGC, ad esclusione di quelli riportati nella matrice seguente, non risultano, per i loro contenuti, direttamente relazionabili e correlabili con il Piano stesso.

2.2.12 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani – PRGRU, approvato con d.P.reg/Pres n. 0278 del 31 dicembre 2012, si propone di disciplinare la gestione dei rifiuti favorendo la riduzione della produzione e la regolamentazione della gestione degli stessi attraverso un sistema integrato, volto al riutilizzo, al reimpiego ed al recupero dai rifiuti urbani e speciali, a garanzia della protezione dell'ambiente e di tutela della salute dei cittadini.

Obiettivi

01PRGRU	Prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti urbani e promozione del riutilizzo
02PRGRU	Potenziamento dei sistemi di raccolta differenziata;
03PRGRU	Massimizzazione del recupero di materia
04PRGRU	Recupero di energia dalle frazioni non recuperate come materia
05PRGRU	Minimizzazione dello smaltimento in discarica

Il nuovo PRGC non introduce nuove aree commerciali, artigianali/produttive o ampliamenti delle stesse, tali da incidere in maniera significativamente negativa sull'incremento della produzione di rifiuti e sulla loro gestione. Si può pertanto ritenere che lo strumento urbanistico non risulti in contrasto con gli obiettivi e le strategie del Piano di settore sovraordinato, indirizzato al conseguimento di obiettivi stabiliti da specifiche normative e basato su azioni ed interventi di tipo gestionale.

2.2.13 Programma provinciale di attuazione del Piano regionale per la gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani della provincia di Udine (approvato con d. P.reg. n. 03/Pres. 9/01/2004)

Il Piano, approvato con d.P.reg n. 044/Pres. del 19 febbraio 2001, nel pieno rispetto della salute umana e della tutela dell'ambiente, definisce gli strumenti e gli obiettivi che sono orientati a dare attuazione alle finalità definite dal piano di settore regionale.

Obiettivi

01 PPGRU	Riduzione del volume di produzione dei rifiuti, mediante diffusione di comportamenti virtuosi da parte dei cittadini e introduzione di nuove tecnologie da parte delle imprese produttrici di beni, di contenitori e di imballaggi;
02 PPGRU	Realizzazione di almeno un impianto di recupero e di smaltimento in ogni bacino o sottoambito, al fine di garantire l'autosufficienza a livello territoriale
03 PPGRU	Progressiva dismissione delle discariche che non siano al servizio degli impianti di trattamento, che devono essere in grado di procedere al recupero, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti tal quali
04 PPGRU	Utilizzo in via prioritaria delle cave dismesse per la realizzazione di nuove discariche

05 PPGRU	Organizzazione di sistemi di raccolta differenziata
06 PPGRU	Incentivazione di elevati livelli di raccolta differenziata fino al momento del conferimento da parte del produttore
07 PPGRU	Realizzazione di impianto o impianti di termovalorizzazione della frazione secca;
08 PPGRU	Realizzazione di un impianto di produzione di compost di qualità e di un impianto di selezione della frazione secca della raccolta differenziata
09 PPGRU	Definizione di un sistema di tariffazione che garantisca il contenimento dei costi di trattamento e smaltimento

La gestione dei rifiuti non è competenza specifica del nuovo PRGC, tuttavia, gli obiettivi della stessa non risultano in contrasto con lo strumento di settore sovraordinato.

In generale, non sono previsti ampliamenti o nuove previsioni di aree produttive/industriali e commerciali tali da determinare un significativo impatto negativo su tali aspetti.

2.2.14 Piano Energetico Regionale

Il Piano energetico regionale, approvato con DGR n. 2564 del 22/12/2015, persegue il principio dello sviluppo sostenibile, tutelando il patrimonio ambientale storico e culturale e, al tempo stesso, orienta il sistema economico alle "tecnologie pulite", incentivando le imprese a creare nuova occupazione attraverso i green job, con la promozione di nuove competenze collegate alle nuove professionalità che il settore energetico richiede.

Obiettivi

01 PER	Promuovere e incentivare lo sviluppo della generazione distribuita di energia e la produzione energetica da FER;
02 PER	Promuovere il miglioramento ambientale con la riduzione delle emissioni dei gas serra;
03 PER	Promuovere la innovazione e sperimentazione tecnologica e gestionale in tutti i settori energetici;
04 PER	Assicurare la disponibilità, qualità e continuità dell'energia necessaria per tutti gli utenti del territorio regionale;
05 PER	Ridurre i costi dell'energia favorendo la concorrenza fra gli operatori, la diversificazione delle fonti energetiche, lo sviluppo razionale delle infrastrutture di interconnessione;
06 PER	Aumentare l'efficienza del sistema energetico regionale per favorire il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia;
07 PER	Promuovere il raggiungimento di un risparmio energetico medio, rispetto ai consumi energetici regionali

Gli obiettivi del nuovo PRGC non risultano in contrasto con il PER, dal momento che la stessa fa proprie le esigenze di utilizzo delle energie da fonti rinnovabili stabilite dalle specifiche normative nazionali di settore, così come previsto all'interno delle Norme tecniche di attuazione.

2.2.15 Piano strategico della Regione 2014-2018

Piano strategico della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato con DGR n. 1332 dd 11/07/2014. ai sensi dell'art. 13 del Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale, raccoglie gli obiettivi politici strategici del programma di governo e definisce, per il periodo di durata della legislatura, gli indirizzi, gli obiettivi strategici e le direttive generali dell'azione amministrativa regionale, nonché le modalità di attuazione.

Le sei "priorità strategiche" sono le seguenti

- Gestione della crisi e rilancio del settore manifatturiero
- Verso la ripresa con politiche del lavoro e la ricerca
- Infrastrutture e reti di comunicazione: dai trasporti alla tecnologia digitale
- Sviluppo di economia sostenibile: ambiente, energia e territorio
- La persona al centro: sanità, assistenza, cultura e istruzione
- Trasparenza per i cittadini e risorse dell'Amministrazione

In relazione alla verifica di coerenza, sono stati estrapolati gli obiettivi del Piano strategico regionale maggiormente relazionabili e correlabili con i contenuti e le priorità del PRGC, ovvero:

Priorità e obiettivi

Gestione della crisi e rilancio del settore manifatturiero	
OBIETTIVI	1 - Rilancio dell'agricoltura
Sviluppo di economia sostenibile: ambiente, energia e territorio	
OBIETTIVI	2 - Protezione dell'ambiente e delle foreste 3 - Pianificazione territoriale e tutela del patrimonio storico, del paesaggio urbano e rurale

COERENZA OBIETTIVI DEL PRGC / OBIETTIVI DEL Piano strategico regionale	01	02	30
OB1 Consentire il consolidamento del patrimonio edilizio interessato in coerenza con i caratteri morfologico insediativi ed edilizi architettonici della tradizione locale, conservando le caratteristiche storiche tipologiche significative ancora presenti.			
OB2 Conservare, nella loro entità morfologia originaria, le permanenze puntuali meglio conservate o recuperate.			
OB3 Disciplinare l'attività edilizia nel rispetto dei caratteri tipologico insediativi presenti, impostati sulla struttura insediativa originaria, ancorché trasformata nell'operazione di ricostruzione post sisma.			
OB4 Consolidare e completare il tessuto edilizio esistente privo di connotazioni tipologico-architettoniche, ma organizzato prevalentemente in modo ordinato sulla base della strumentazione urbanistica attuativa straordinario post sisma, adeguandosi all'impostazione urbanistica esistente e migliorandola dove necessario			
OB5 Consolidare le attrezzature esistenti e/o potenziarle in relazione alle nuove e reali esigenze dell'utenza, razionalizzandone il disegno e, dove possibile, le connessioni reciproche e con il sistema insediativo, sulla base di un progetto incardinato sulle aree ritenute strategiche e strutturali per il territorio.			
OB6 Confermare le finalità degli insediamenti esistenti rivolte a soddisfare le funzioni ricettive e ricreative a supporto del turismo escursionistico-ambientale-scientifico legato alle risorse naturalistiche presenti sul territorio comunale.			
OB7 Recuperare e valorizzare le aree rurali di corona dei centri abitati e/o di collegamento tra loro, la relativa funzione agricola storica, anche attraverso la riduzione delle colonizzazioni boschive recenti, sempre con finalità paesaggistiche ambientali integrate con gli insediamenti abitativi e di salvaguardia idrogeologica dei versanti. Rappresentano, infine, aree di riserva per eventuali futuri e minimali consolidamenti dell'assetto insediativo esistente.			
OB8 Favorire la piena occupazione del comparto artigianale/industriale, già completamente infrastrutturato, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali dei luoghi.			
OB9 Valorizzare l'assetto compositivo strutturale dei soprassuoli forestali mediante interventi di selvicoltura naturalistica, funzionali alla produzione legnosa, al potenziamento della difesa del suolo, e alla tutela degli aspetti naturalistici e paesaggistici.			
OB10 Valorizzare le aree interessate per fini agricole produttivi, nel rispetto delle valenze paesaggistiche e delle problematiche idrogeologiche dei luoghi, anche accompagnandolo con la riduzione delle superfici boscate			
OB11 Tutelare e valorizzare a fini turistici, scientifici, naturalistici, paesaggistici e geologici l'ambito comunale del Parco Naturale Regionale delle "Prealpi Giulie", in			

armonia con gli obiettivi e gli strumenti dell'area protetta (Piano di Conservazione e Sviluppo).			
OB12 Salvaguardare gli ambienti naturali interessati e la loro valorizzazione a fini didattici, scientifici e turistico ricreativi all'interno dei siti N2000 ZPS "Alpi Giulie" e ZSC "Prealpi Giulie settentrionali".			
OB13 Tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali ed ecologiche degli ambienti interessati, come definite nel Documento tecnico di indirizzo allegato al Decreto istitutivo dell'A.R.I.A. n. 10 "Rio Bianco e Gran Monte"			
OB14 Garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell'assetto compositivo strutturale dei soprassuoli forestali presenti nell'area di mediazione e protezione, limitando gli interventi a quelli previsti della selvicoltura naturalistica in funzione della difesa del suolo, nonché alle attività didattiche ed escursionistica.			
OB15 Favorire il recupero delle aree rurali interessate e del relativo patrimonio edilizio esistente all'interno dell'area di mediazione e protezione, in funzione del rilancio dell'attività zootecnica, quale elemento di riqualificazione del territorio e di sostegno all'agriturismo ed al turismo naturalistico legato al Parco, nel rispetto della delicata situazione idrogeologica e dei valori ambientali tradizionali.			
OB16 Recuperare e consolidare le strutture sportive, di svago e ricettive esistenti, per arricchire l'offerta turistica anche in supporto al Parco Naturale delle Prealpi Giulie.			
OB17 Salvaguardare le valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche dei Torrenti Torre, Mea e Vedronza e del Rio Malischiac, garantendo la tutela della qualità delle acque per uso potabile e consentendone anche lo sfruttamento per attività di balneazione.			
OB18 Tutelare il patrimonio geo-naturalistico esistente e attrezzarlo in funzione della sua valorizzazione e fruizione didattica turistica, riattivando e integrando la rete sentieristica esistente anche per finalità escursionistiche di superficie e incentivando la fruizione turistico ricettiva negli edifici rurali esistenti.			
OB19 Conservare gli aspetti naturalistici e paesaggistici delle aree di alta montagna			
OB20 Garantire la scorrevolezza e sicurezza nell'attraversamento del territorio lungo la SR 646.			
OB21 Mantenere un livello adeguato delle connessioni con i centri serviti.			

2.2.16 Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco naturale delle Prealpi Giulie

Il Parco Naturale delle Prealpi Giulie è stato istituito con la LR 42/1996 ed è dotato di Piano di Conservazione e Sviluppo, approvato con DGR 359/2015 del 27 febbraio 2015, DPR n. 062/Pres. del 20 marzo 2015 pubblicato sul I supplemento ordinario n. 13 del 01.04.2015 al BUR n. 13 del 01.04.2015. Esso è inoltre dotato di regolamento approvato con DPR n. del 28 febbraio 2017, n. 048/Pres., LR 42/96, art. 18 pubblicato sul BUR n. 11 del 15.03.2017.

Come indicato all'art. 14 comma 3 della LR 42/1996 il PCS ha valore di piano urbanistico e sostituisce, ovvero attua i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello. Di fatto il nuovo PRGC assume il PCS come strumento urbanistico all'interno del perimetro del Parco e quindi la coerenza è completa.

2.2.17 Piano di gestione della ZSC IT3320012 Prealpi Giulie Settentrionali e della ZPS "Alpi Giulie"

La Zona di Conservazione Speciale Prealpi Giulie Settentrionali è dotata di Piano di gestione, approvato con il DPR n. 211 del 22.09.2017. La Zona di Protezione Speciale "Alpi Giulie" che include completamente la ZSC è dotata di piano di gestione approvato con DPR n. 213 del 22.09.2017. Le misure di conservazione dei siti alpini precedentemente cogenti vengono assorbite dal piano di gestione della ZSC che diventa l'unico strumento valido all'interno del sito secondo l'articolo 10 della LR 7/2008. Le misure di conservazione del piano sono riportate nell'allegato 20 del piano ed alcune di esse sono localizzate nelle cartografie incluse negli allegati 21, 22, 23, 24, 25, 26. Per ogni singola misura vi è un'indicazione di essa ha coerenza con lo strumento di pianificazione comunale. Nella

tabella seguente si riportano tali misure con il relativo commento di congruità con il presente Piano e come in esso siano state affrontate.

Tipo	ID	Testo	PRGC	Note
RE	1	Divieto di realizzazione ex novo su superfici ritenute di pregio ecologico naturalistico individuabili negli habitat 4070* Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti) 6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, 8240* Pavimenti calcarei	SI	Questi habitat non sono presenti nell'area N200o esterna al Parco
RE	2	Divieto di realizzare nuove strade nella Riserva forestale della Valle del Rio Nero ("Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione" L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67) (cfr. ALLEGATO I)	SI	Area esterna al confine comunale
RE	3	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione	SI	Congrua. Vedi NTA
RE	5	Divieto di ampliamento di impianti preesistenti su habitat prioritari od in habitat contenenti specie di interesse prioritario (accertate)	SI	Non congrua con il territorio comunale
RE	7	I bacini di raccolta d'acqua per gli impianti di innevamento esistenti nel caso di manutenzione straordinaria ed i bacini di nuova costruzione devono avere anche funzioni naturalistiche	SI	Non congrua con il territorio comunale
RE	8	Obbligo di demolizione degli impianti dismessi, dell'asporto del materiale di risulta, della messa in sicurezza idrogeologica e valanghiva e di ripristino a verde totale dei tracciati	SI	Non congrua con il territorio comunale
RE	9	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	SI	Congrua. Vedi NTA
RE	11	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici	SI	Congrua. Vedi NTA
RE	12	Divieto di realizzazione di strutture aeree nei passi di migrazione, individuati attraverso il Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000.	SI	Non congrua con il territorio comunale
RE	13	Divieto di realizzazione di strutture aeree all'interno della Riserva Forestale della valle del Rio Nero ("Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione" L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67) (cfr. ALLEGATO I)	SI	Non congrua con il territorio comunale
RE	41	Obbligo di nulla osta da parte dell'Ente gestore per tutte le attività organizzate legate alla fruizione agonistica del territorio	SI	Non congrua con il PRGC
RE	44	Divieto di alterazione del tratto di T. Mea indicato in allegato (cfr ALLEGATO VI). Sono fatti salvi gli interventi legati alla sicurezza idraulica previa autorizzazione dell'Ente gestore.	SI	Congrua. Vedi NTA
RE	45	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti	SI	Congrua. Vedi NTA

RE	46	Divieto di emissioni sonore e luminose non indispensabili alle attività consentite ed autorizzate	SI	Congrua. Vedi NTA
RE	47	Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e tombinatura della rete idrografica minore	SI	Congrua. Vedi NTA
RE	51	Divieto di nuove captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione, intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda. Sono fatte salve, previa autorizzazione da parte dell'Ente gestore e Valutazione di incidenza positiva, le derivazioni ad uso idropotabile per rifugi, malghe ed eventuali altre piccole strutture	SI	Congrua. Vedi NTA
RE	53	Divieto di riduzione delle portate idriche nella fascia di pertinenza dell'habitat	SI	Congrua. Vedi NTA
RE	54	Divieto di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat	SI	Congrua. Vedi NTA
RE	55	Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveali e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico, le esigenze di ricalibrazione dell'alveo volte al mantenimento degli equilibri dinamici e morfologici	SI	Congrua. Vedi NTA
RE	56	Divieto di realizzazione di imboscamenti e nuovi impianti selvicolturali	SI	I gineprei ai quali è riferita la misura sono assenti
RE	58	6430: Divieto di nuove captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda. Sono fatte salve, previa autorizzazione da parte dell'Ente gestore e Valutazione di incidenza positiva, le derivazioni ad uso idropotabile per rifugi, malghe ed eventuali altre piccole strutture	SI	Congrua. Vedi NTA
RE	60	Divieto di nuove captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda. Sono fatte salve, previa autorizzazione da parte dell'Ente gestore e Valutazione di incidenza positiva, le derivazioni ad uso idropotabile per rifugi, malghe ed eventuali altre piccole strutture	SI	Congrua. Vedi NTA
RE	61	Divieto di riduzione delle portate nella fascia di pertinenza dell'habitat in modo da garantire la naturale dinamica evolutiva. Sono fatte salve, previa autorizzazione da parte dell'Ente gestore e Valutazione di incidenza positiva, le derivazioni ad uso idropotabile per rifugi, malghe ed eventuali altre piccole strutture	SI	Congrua. Vedi NTA

2.2.18 Piano di zonizzazione acustica comunale

Il Comune di Lusevera, ai sensi della LR 16/2007 "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico" e dei criteri e delle linee guida approvati con DGR n. 463/2009, è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica, approvato con DCC n. 10 dd 18/06/2015.

Gli obiettivi e le azioni del piano non prevedono l'insediamento di attività che elevino il livello del rumore anzi tramite alcune azioni relative al comparto produttivo ci si propone di mitigare anche questo aspetto; l'azione A18 prescrive di adottare tutti gli accorgimenti tecnologici per ridurre eventuali impatti delle attività produttive. L'azione A20 prescrive di adottare mitigazioni paesaggistiche che hanno anche la funzione di ridurre la diffusione del rumore.

A18 adottare gli accorgimenti tecnologici e logistico localizzativi finalizzati al contenimento dell'inquinamento ambientale delle strutture produttive

A20 adottare apposite misure di mitigazione paesaggistico ambientale con il ricorso sia a forme di mitigazione arboree, sia a quelle tipologico costruttive e dei materiali

Non sono previste espansione della viabilità se non quella locale e quindi non sono previsti aumenti del flusso del traffico veicolare.

2.3 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o al programma

Nel presente paragrafo si riportano in sintesi i principali contenuti ed obiettivi dei documenti internazionali, comunitari e di livello nazionale, rispetto ai quali analizzare la coerenza degli obiettivi del nuovo PRGC.

- **Strategia tematica per la protezione del suolo**

La strategia tematica dell'Unione europea per la protezione del suolo, approvata nel 2006 (COM-2006 -231), prevede: l'istituzione di un quadro legislativo che consenta di proteggere e utilizzare i suoli in modo sostenibile, l'integrazione della protezione del suolo nelle politiche nazionali e comunitarie, il rafforzamento della base di conoscenze, nonché una maggiore sensibilizzazione del pubblico. L'obiettivo prioritario è rivolto a:

1. Proteggere il suolo consentendone un uso sostenibile, attraverso la prevenzione di un'ulteriore degradazione, la tutela delle funzioni del suolo e il ripristino dei suoli degradati.

Il nuovo Piano risulta coerente con i contenuti del VII Programma comunitario, prevedendo obiettivi volti alla conservazione e alla tutela delle risorse naturali, riducendo al minimo possibili espansioni edilizie e di attività produttive.

- **EEA report -10/2006- Urban sprawl in Europe**

La Strategia tematica dell'Unione Europea (COM-2006-231 e COM -2012-46 FINAL) per la protezione del suolo propone obiettivi comuni orientati a prevenire il degrado del suolo, preservare le funzioni ecologiche, economiche, sociali e culturali che esso svolge e ripristinare i suoli degradati.

Gli obiettivi sono così articolati:

1. Ridurre l'espansione delle aree urbane in Europa
2. Politica di densificazione delle aree urbane

Gli obiettivi del nuovo piano risultano coerenti con il contenimento dell'espansione delle aree urbane riguardano, in prima istanza, il *Sistema insediativo urbano* per il quale si prevedono interventi volti al recupero e alla conservazione dell'assetto edilizio esistente. La coerenza si riscontra anche per il *Sistema produttivo*, dal momento che il Piano non prevede l'individuazione di nuove aree artigianali/produttive/commerciali.

- **VII programma comunitario d'azione in materia ambientale 2014 - 2020**

Il Settimo programma comunitario di azione in materia di ambiente 2014 - 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta», approvato dal Parlamento e dal Consiglio europeo il 20/11/2013, si fonda sul principio di precauzione e di azione preventiva e su quello di riduzione dell'inquinamento alla fonte e definisce un quadro generale per la politica ambientale fino al 2020, individuando nove obiettivi prioritari da perseguire:

1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
2. trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
3. proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere;
4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente;
5. migliorare le basi scientifiche della politica ambientale;
6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e farlo al giusto prezzo;
7. migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
8. migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
9. aumentare l'efficacia dell'azione UE nell'affrontare le sfide ambientali a livello regionale e mondiale.

Relativamente al *Sistema insediativo urbano*, il nuovo Piano risulta coerente con il programma Comunitario, ed in particolare con gli obiettivi di tutela, recupero e conservazione del patrimonio edilizio esistente insediativo. Molta attenzione viene data al *Sistema ambientale* ricco di valenze naturalistiche e paesaggistiche sia di aree tutelate. Tale patrimonio viene conservato e ne viene valorizzata l'eventuale fruizione legata ad un turismo slow.

- **Strategia di azione ambientale in Italia CIPE 157/2002**

La Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile, approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 individua i principali obiettivi ed azioni per quattro aree prioritarie: clima; natura e biodiversità; qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani; uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti. Gli obiettivi sono così articolati:

1. Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, nel periodo tra il 2008 e il 2012;
2. Conservazione della biodiversità;
3. Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale;
4. Uso sostenibile delle risorse ambientali;
5. Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale;
6. Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita;
7. Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione.

Il nuovo piano risulta coerente con il programma Comunitario, ed in particolare con gli obiettivi di conservazione e di salvaguardia delle risorse naturali del Sistema ambientale, orientati a preservare e a tutelare gli elementi di valore e di pregio naturalistico ed ambientale che caratterizzano il territorio.

3 Il contesto territoriale di riferimento

Nel rispetto di quanto previsto dalla lettera f) dell'Allegato I della Dir. 2001/42/CE, il Rapporto Ambientale si occupa di indagare i possibili effetti significativi delle scelte di piano sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, il patrimonio architettonico e culturale ed il paesaggio.

L'analisi del contesto, ovvero delle componenti ambientali, socio-economiche e territoriali, ha lo scopo di fare emergere le caratteristiche, i fattori di sensibilità ed i punti di forza che connotano l'ambito in cui opera il PRGC.

Gli aspetti che verranno considerati all'interno del presente capitolo, riguardano le seguenti macro-componenti e tematiche: aspetti meteo-climatici

- inquinamento atmosferico
- qualità delle acque
- aspetti geomorfologici e idrogeologici
- uso del suolo
- consumo di suolo
- rifiuti
- salute e qualità della vita
- paesaggio
- flora, fauna e biodiversità
- popolazione e attività economiche

Per ciascuna componente, si propone l'individuazione del set di indicatori secondo la logica del modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Impatti, Stato, Risposte) che consente di descrivere e identificare le interazioni esistenti tra il contesto ambientale e quello antropico. In tal senso, lo schema DPSIR si basa sul presupposto che le attività economiche ed il comportamento della società condizionano la qualità dell'ambiente, generando su questo determinati impatti ai quali l'uomo risponde attraverso specifici. Attraverso lo schema DPSIR si possono pertanto individuare le criticità e le problematiche di una situazione stabilendone l'origine (i *Determinanti*), verificando quali pressioni sull'ambiente sono associate a queste criticità (le *Pressioni*), stabilendo quali alterazioni provocano sulle condizioni ambientali (lo *Stato*) e quali impatti sulla salute e sul benessere vengono generati da queste alterazioni di stato (gli *Impatti*). Per ciascuna componente analizzata, verrà proposta una tabella riassuntiva che riporta, oltre alla classificazione DPSIR, il tipo di indicatore, lo stato rilevato e la fonte per il reperimento dei dati. Lo stato rilevato viene schematizzato attraverso una valutazione qualitativa, ovvero:

stato buono (+) stato neutro/stabile (=) stato negativo (-)

Esempio della tabella riassuntiva proposta per ciascuna componente considerata

COMPONENTE	DPSIR	Indicatore	Stato rilevato	Fonte

3.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Lusevera, localizzato nell'Alta val Torre e dominato dalla catena delle Prealpi orientali dei monti Musi, si estende su una superficie complessiva di 52,8 kmq e confina a nord con i comuni di Venzone e Resia, a est con il Comune di Taipana e per un piccolo tratto con il territorio sloveno, a sud con Nimis e Tarcento, a ovest con Montenars e Gemona del F. Dal punto di vista infrastrutturale, la viabilità principale è costituita dalla S.R. 646 "di Ucea" che da Tarcento percorre la valle del Torre per tutta la sua lunghezza, per poi piegare verso est, nella vallata del Torrente Mea e raggiungere il valico internazionale di seconda categoria con la Slovenia. Essa costituisce una dorsale su cui sono attestate le frazioni di Vedronza, Pradielis e Musi e le viabilità minori che raggiungono Cesariis, Lusevera e Micottis, quest'ultima posta lungo la viabilità comunale che conduce alla località di Monteaperta in Comune di Taipana.

La frazione di Villanova, posta nella fascia sud del territorio, è raggiungibile attraverso la viabilità che conduce al Comune di Nimis ed è inoltre collegata alla S.S.646 con una bretella in Località S. Osvaldo, tra Tarcento e Vedronza.

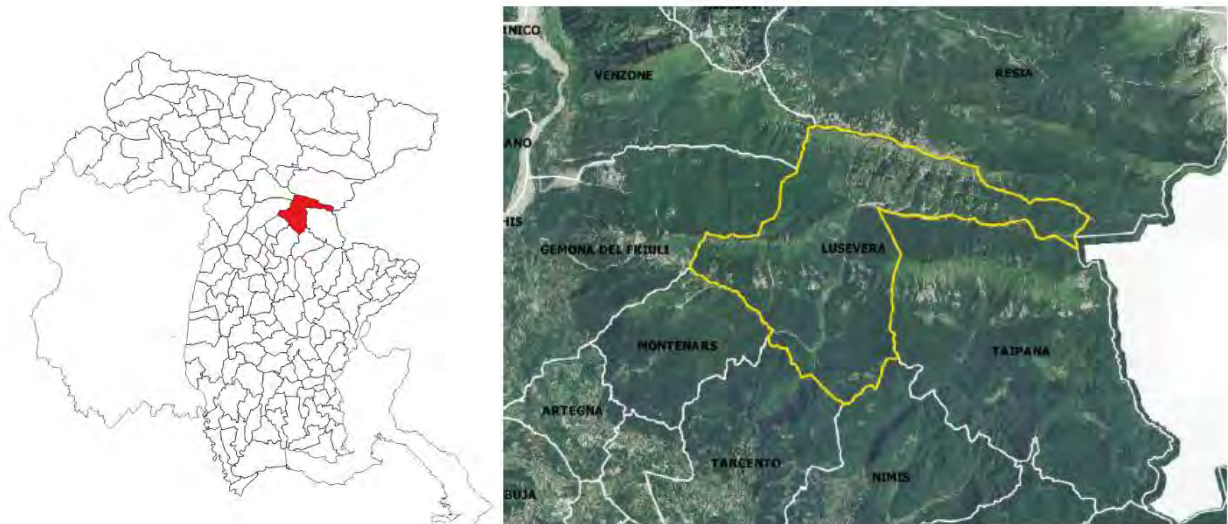
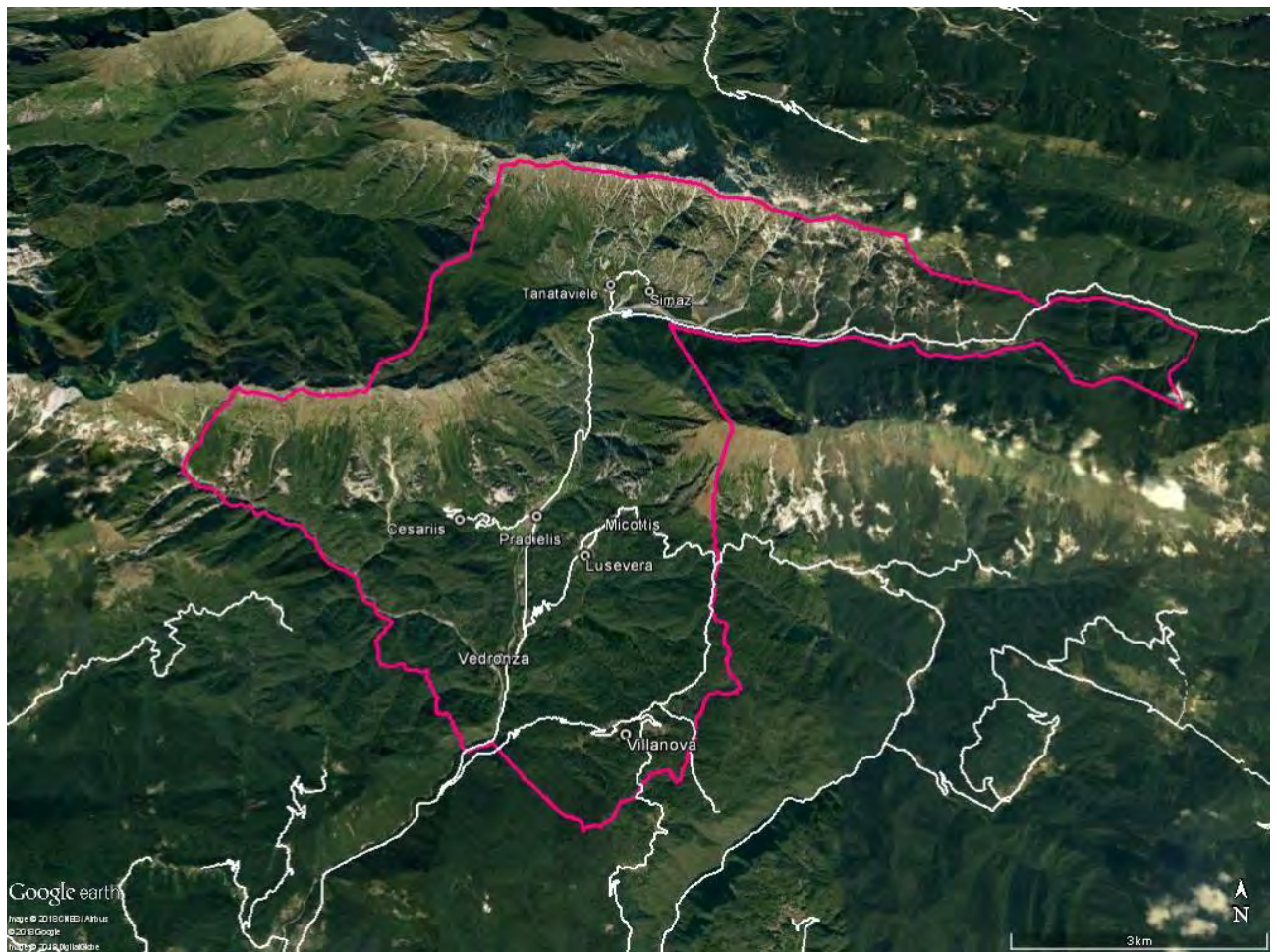


Fig. 1: inquadramento territoriale

La popolazione residente al 31/12/2015 è di 643 abitanti, distribuiti nelle frazioni di: Lusevera (Capoluogo), Vedronza (sede Municipale), Pradielis, Cesariis, Musi, Villanova e Micottis.

Il territorio è stato interessato in maniera particolarmente violenta dal sisma del 1976 che, oltre ai rilevanti danni fisici, ha destabilizzato il già precario assetto economico e sociale, causando un significativo spopolamento della vallata e il conseguente abbandono delle attività economiche insediate sul territorio.

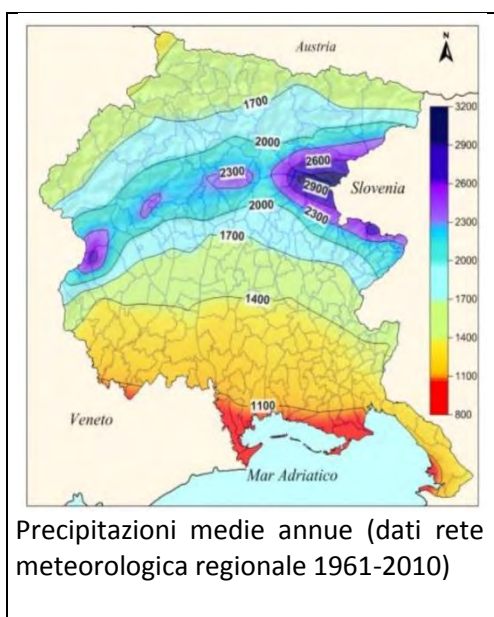
Fig. 2: localizzazione dei centri abitati e delle principali infrastrutture di trasporto



3.2 Aspetti meteo - climatici

Le Schede climatiche territoriali, elaborate dall'Osservatorio Meteorologico Regionale (OSMER FVG), forniscono descrizioni ed informazioni tecnico-scientifiche su precipitazioni, temperatura, vento e radiazione solare relative alle diverse aree del Friuli Venezia Giulia, suddivise in specifiche zone omogenee calibrate in base ai differenti parametri meteorologici presi in considerazione. Il territorio di Lusevera fa parte della Zona climatica Prealpi Giulie per le precipitazioni (scheda n. 5), della Zona climatica delle Prealpi per la temperatura (scheda n.14) e alla fascia Monti per i venti (scheda climatica 21) e per le radiazioni solari (scheda climatica 31). La stazione Meteorologica di riferimento è posizionata a Musi (coordinate UTM-WGS84: 5130232, 367160).

Precipitazioni - Scheda climatica n.5 – Prealpi Giulie



Questa ampia zona della regione, che si estende da oriente ad occidente ai piedi delle Prealpi Giulie e di quelle Carniche, comprende comuni il cui territorio è a volte caratterizzato da una orografia abbastanza complessa, con forti variazioni altimetriche; questo è tanto più vero per i comuni della zona pedemontana. La piovosità annua segue l'altimetria e risulta più elevata nella parte settentrionale dei comuni a ridosso delle Prealpi, con una diminuzione della media annuale spostandosi da nord a sud, anche nell'ambito del singolo comune. Il comune di Lusevera registra valori di piovosità annua tra i più elevati in regione, con medie annue che spesso, limitatamente alle aree più settentrionali del comune, superano i 3000 mm; nelle aree di fondovalle si registra un andamento delle precipitazioni medie annue compreso tra 1800 e 2000 mm, tipico della fascia collinare e pedemontana, con un numero di giorni piovosi tra 100 e 110.

Si rimanda alla scheda climatica elaborata da Osmer per maggiori dettagli.

Temperatura - Scheda climatica n.14 - Prealpi

Molti comuni di questa ampia zona della regione sono caratterizzati da una notevole eterogeneità nell'andamento termometrico, dovuta alla loro notevole complessità orografica. Nelle zone collinari a quota minore la temperatura dell'aria è fortemente influenzata dalla giacitura e dall'esposizione. Nelle zone pianeggianti la temperatura media annuale si attesta intorno ai 13°C. Considerando l'andamento delle temperature medie mensili, si nota come i valori massimi si registrino nei mesi di luglio e agosto e i valori minimi a febbraio. Nelle località di pianura le temperature minime sono, rispetto alla quota, proporzionalmente molto più fredde che nelle località di vetta: questo a causa di una più spiccata inversione termica notturna, che determina una maggiore escursione termica. La scala graduata della figura consente di poter associare al territorio comunale una temperatura media annuale compresa tra 9 e 12 gradi, compatibile con le misurazioni della stazione meteorologica di Musi, che



Temperatura media annuale

registra rispettivamente una temperatura media annua (periodo 2001-2017) di 10.9 gradi. Si rimanda alla scheda climatica elaborata da Osmer per maggiori dettagli.

Vento - Scheda climatica n. 21 - Monti

Sulla zona montana del Friuli Venezia Giulia il vento è fortemente condizionato dall'orografia delle singole località. Nei fondi valle la velocità del vento varia molto sul territorio ed è comunque mediamente più bassa rispetto a quella misurata nelle stazioni poste più in quota. In genere in valle la velocità media annuale a 10 m d'altezza non supera 1,5/2 m/s. Importanti eccezioni sono i restringimenti nelle valli ove il vento tende ad accelerare; Nei fondovalle la direzione prevalente da cui il vento spira è determinata dall'orientamento della valle stessa.

Il regime anemometrico in valle è determinato prevalentemente dalle brezze, da monte di notte e da valle di giorno, che si incanalano nella direzione delle valli. In genere la brezza di valle tende ad essere un po' più intensa rispetto a quella di monte.

Sulle vette l'andamento non risente molto del regime delle brezze ma è per lo più determinato dai venti dominanti, che sono incanalati, e a volte rallentati, in funzione della conformazione orografica locale.

Si rimanda alla scheda climatica elaborata da Osmer per maggiori dettagli.

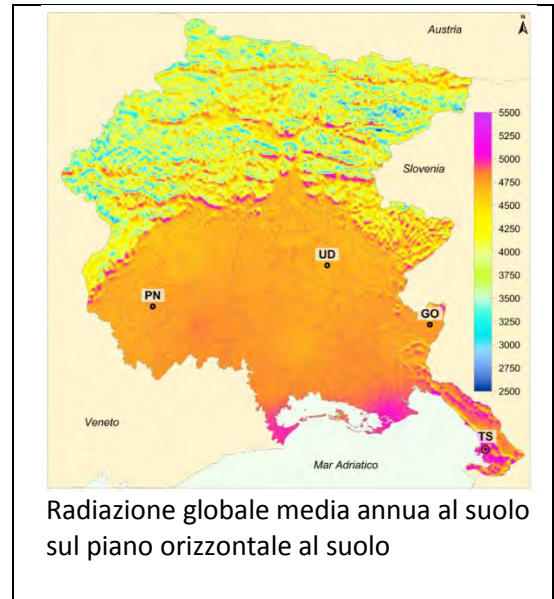


COMPONENTE	DPSIR	Indicatore	Stato rilevato	Fonte
CLIMA	Stato	Precipitazioni medie annue (mm/a)	=	OSMER FVG
		Temperatura rilevata (gradi)	=	
		Velocità del vento (km/h)	=	

Radiazione solare - Scheda climatica n. 31 – Monti

In Regione le zone alpine e prealpine sono quelle dove le misure annue di radiazione solare risultano minori. In realtà, durante la stagione invernale sulle cime la radiazione solare risulta più elevata che nel resto della regione per l'assenza di nebbie, foschie e nuvole basse. Al contrario, durante il periodo estivo queste zone sono caratterizzate da frequenti piogge ed annuvolamenti.

In queste zone si registrano notevoli variazioni della radiazione solare in funzione della quota: d'estate le stazioni di vetta risultano molto meno soleggiate di quelle di valle per la maggiore nuvolosità che si verifica sulle cime. Al contrario d'inverno le cime sfuggono alle situazioni di nubi basse da inversione termica che spesso caratterizzano il fondo valle ed ovviamente sono meno ombreggiate dai rilievi circostanti.



3.3 Inquinamento atmosferico

La qualità dell'aria per l'intero territorio regionale viene monitorata tramite centraline gestite dall'ARPA FVG e predisposte secondo specifici criteri stabiliti dalle normative vigenti di settore. Attualmente la rete regionale di monitoraggio è sottoposta ad una sostanziale revisione e ammodernamento al fine di renderla conforme ai recenti cambiamenti introdotti dal D.Lgs. 155/2010¹ in materia di aria ambiente.

La riorganizzazione della rete di rilevamento della qualità dell'aria ha riguardato, fino ad ora, i punti di misura per il monitoraggio delle sorgenti diffuse. Nell'ambito del progetto di riorganizzazione si è passati da una rete composta da 44 stazioni ad una *Rete di riferimento regionale della qualità dell'aria* composta da 27 stazioni (Fonte ARPA FVG).

All'interno dell'ambito territoriale di Lusevera non sono presenti stazioni di monitoraggio; per tali motivi, i dati relativi ai principali inquinanti presenti in atmosfera ed illustrati di seguito, fanno riferimento alla *Relazione sulla qualità dell'aria per la Regione FVG - Anno 2016* (ARPA FVG), che contiene dati più aggiornati e rispetto ai contenuti modellistici riportati all'interno del Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria.

¹ D.lgs 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa".

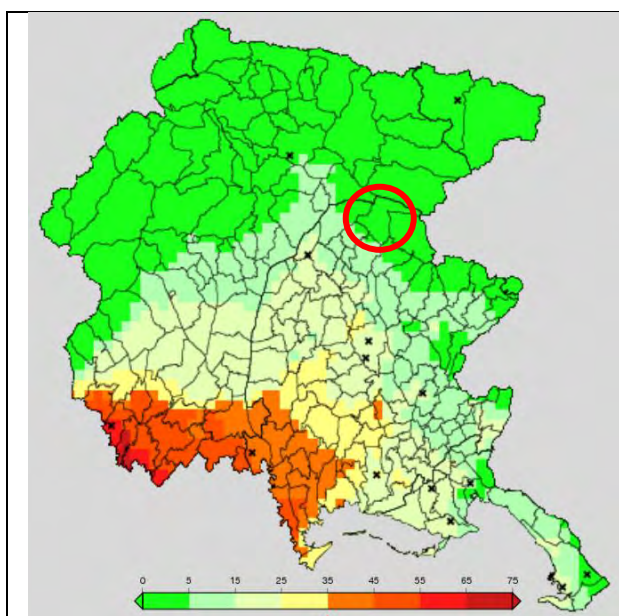
Particolato atmosferico - PM10

Per quanto riguarda le concentrazioni di PM10 rilevate sul territorio regionale, la tendenza al ristagno atmosferico ha favorito il superamento dei limiti di legge fissati per le medie concentrazioni giornaliere, in particolare nel pordenonese e sulla bassa pianura occidentale, mentre le zone orientali della nostra regione sono risultate maggiormente ventilate e meno inquinate.

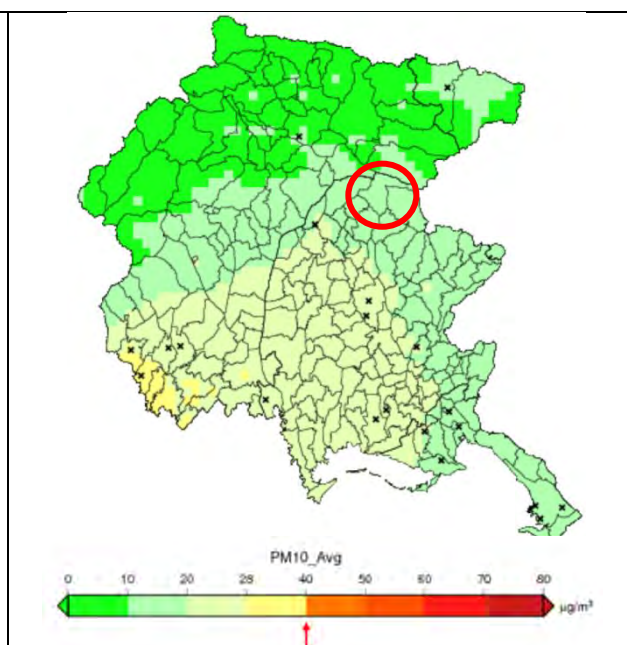
Le concentrazioni in aria ambiente del materiale particolato sono regolamentate dal D.Lgs 155/2010, recepimento della Direttiva Europea 2008/50/CE come modificato dal D.Lgs. 250/2012, il quale fissa le soglie e i limiti riportati nella seguente tabella.

Limiti di legge relativi alle concentrazioni in aria ambiente del particolato atmosferico (PM ₁₀)			
Riferimento normativo	Denominazione	Periodo di mediazione	Valore di Riferimento/Limite
D.Lgs 155/2010	valore limite giornaliero per la protezione della salute umana	media giornaliera, da non superare più di 35 volte per anno civile	50 µg/m ³
	valore limite annuale per la protezione della salute umana	media annua	40 µg/m ³

Relativamente al territorio comunale di Lusevera, non si segnalano criticità per quanto riguarda la concentrazione di PM10 in atmosfera, con valori della media giornaliera (dati 2017) che si attestano nella fascia più bassa, tra 0 e 5 superamenti, inferiori alla soglia di 35 stabilita dalla normativa. Anche per quanto riguarda la concentrazione media annuale (dati stimati 2016) non si riscontrano problemi, visti i valori compresi tra 10 e 20 µg/m³, rispetto limite di 40 µg/m³.



Distribuzione spaziale del numero di giorni con media del PM₁₀ superiore a 50 µg/m³ stimata per il 2016.



Distribuzione spaziale della concentrazione media annuale del PM10 stimata sul Friuli Venezia Giulia per il 2016

Biossido di azoto

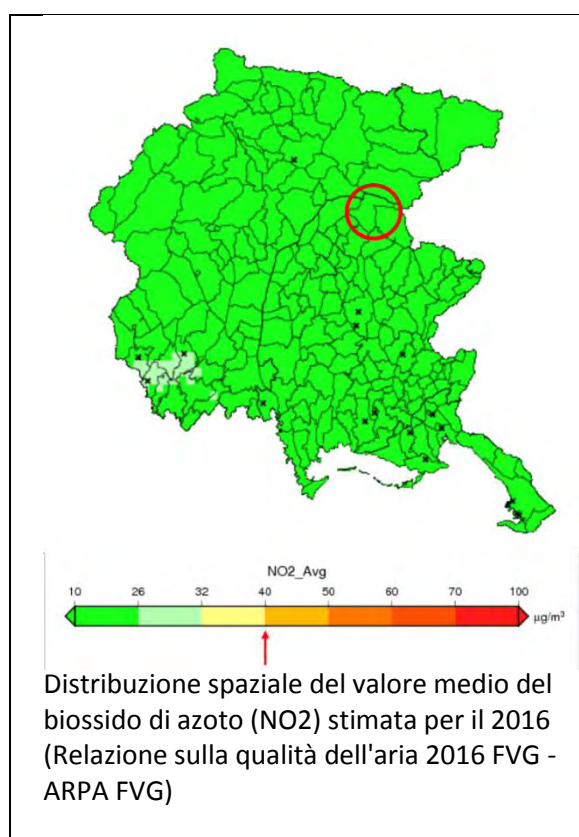
Il biossido di azoto (NO₂) è un inquinante che viene normalmente generato a seguito di processi di combustione. In particolare, tra le sorgenti emissive, il traffico veicolare è stato individuato essere quello che contribuisce maggiormente all'aumento dei livelli di biossido d'azoto nell'aria ambiente.

Anche per quanto riguarda le concentrazioni in aria ambiente del biossido di azoto la normativa di riferimento è costituita dal D.Lgs. 155/2010 in recepimento della Direttiva Europea 2008/50/CE, come modificato dal D.Lgs. 250/2012.

Per protezione della salute umana, le soglie e i limiti riportati nella seguente tabella.

Limiti di legge relativi alle concentrazioni in aria ambiente del biossido di azoto (NO₂)			
Riferimento normativo	Denominazione	Periodo di mediazione	Valore di Riferimento/Limite
D.Lgs 155/2010	valore limite orario per la protezione della salute umana	media oraria, da non superare più di 18 volte per anno civile	200 µg/m ³
	valore limite annuale per la protezione della salute umana	media annua	40 µg/m ³

L'andamento delle concentrazioni medie di biossido di azoto stimate per il 2016 per il Comune di Lusevera sono individuate nella figura seguente che non evidenzia situazioni di criticità relativamente a tale inquinante. La situazione risulta infatti ampiamente al di sotto dei limiti imposti dalla normativa per l'intero ambito regionale, sia per quanto riguarda la concentrazione media annua che per quel che riguarda i limiti sulle concentrazioni medie orarie.



Ozono

L'ozono troposferico (O₃) è un tipico inquinante secondario che si forma nella bassa atmosfera a seguito di reazioni fotochimiche che interessano inquinanti precursori prodotti per lo più dai processi antropici. L'ozono raggiunge i livelli più elevati durante il periodo estivo, quando l'irraggiamento è più intenso e tali reazioni sono favorite.

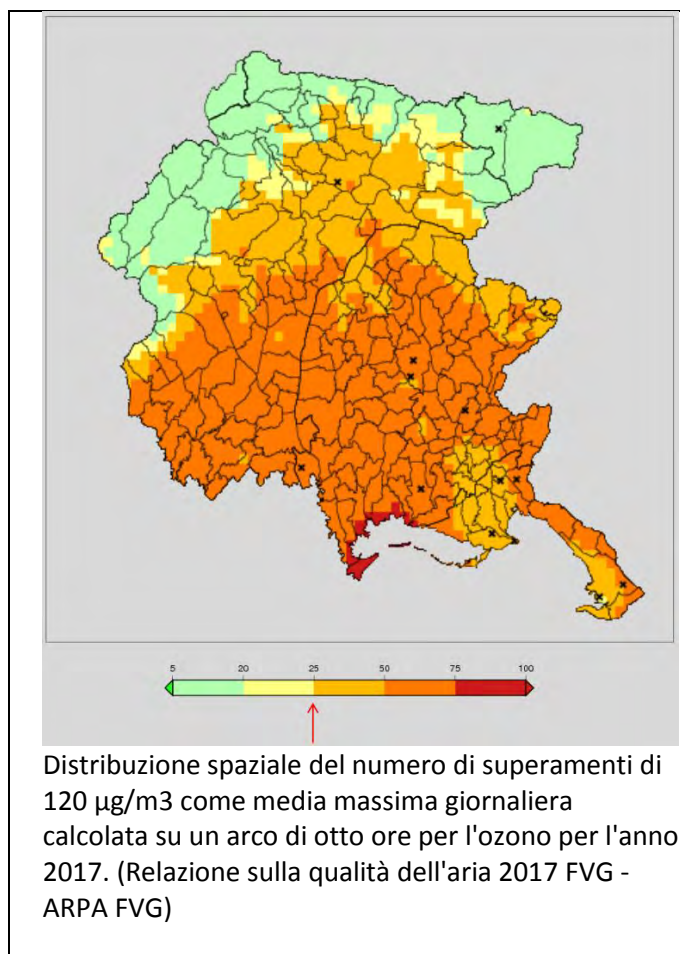
Le soglie e i relativi limiti fissati dal D.Lgs 155/2010 e s.m.i., sono riportati nella seguente tabella.

Limiti di legge relativi alle concentrazioni in aria ambiente dell'ozono (O ₃)			
Riferimento normativo	Denominazione	Periodo di mediazione	Valore di Riferimento/Limite
D.Lgs 155/2010	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore nell'arco di un anno civile	120 µg/m ³
	valore obiettivo per la protezione della salute umana	media su otto ore massima giornaliera da non superare più di 25 giorni per anno civile come media su tre anni	120 µg/m ³
	soglia di informazione	media oraria	180 µg/m ³
	soglia di allarme	media oraria	240 µg/m ³

Nel corso del 2017 l'intera regione è interessata da superamenti nel numero massimo di giorni con concentrazioni elevate di ozono (120 µg/m³).

Per il Comune di Lusevera, si osserva la sostanziale coerenza con gli altri comuni contermini; il valore relativo ai superamenti giornalieri si attesta tra i 25 ed i 35; tuttavia tale valore è solamente indicativo in quanto il valore limite previsto in norma deve essere riferito alla media sul triennio.

Pur registrando valori leggermente superiori all'anno precedente la situazione, relativa all'inquinante ozono, per il comune di Lusevera rimane tutto sommato non critica.

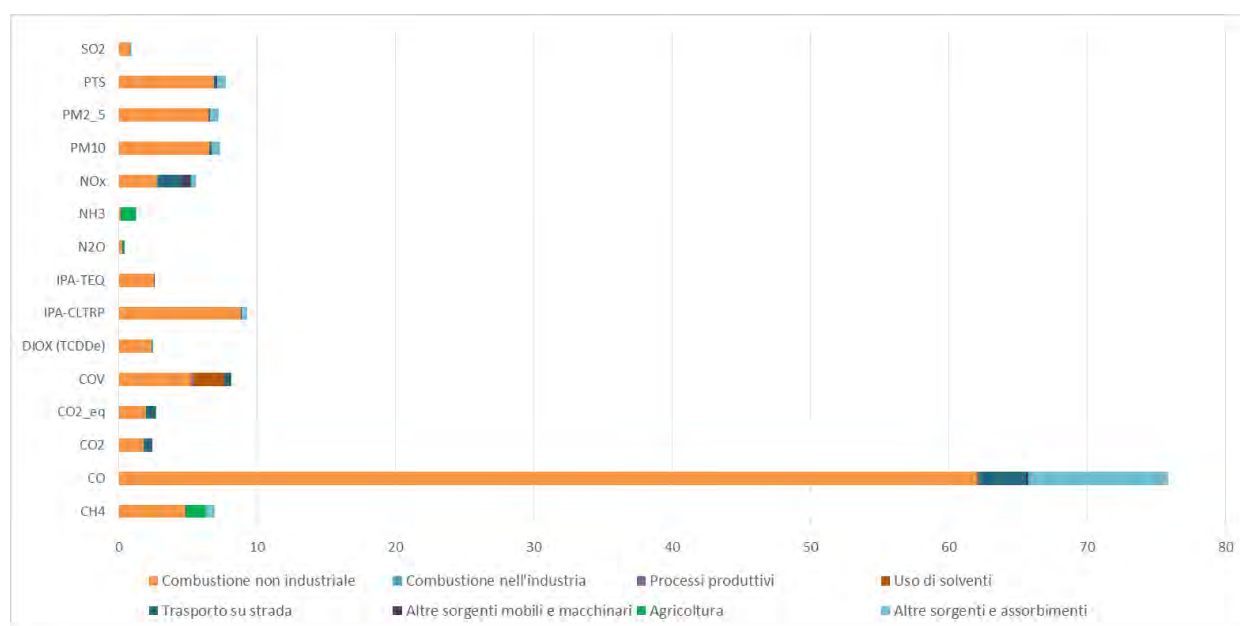


Un ulteriore elemento di analisi per valutare la qualità dell'aria, può essere fornito dall'analisi delle emissioni in atmosfera per macrosettore individuate nel 2013 e relative a ciascun Comune della Regione FVG.

L'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera garantisce, per l'anno di riferimento e per gli inquinanti di interesse, la migliore stima complessiva delle emissioni per ciascun Comune e per ciascuna attività/settore, secondo la nomenclatura SNAP97 utilizzata a livello europeo.

Per il territorio comunale di Lusevera, figura seguente, il contributo più significativo è dovuto alla combustione non industriale (linea arancio) che incide in modo significativo sulle emissioni di CO, mentre il contributo delle emissioni generate dai processi industriali risulta minimo; quanto al trasporto su strada, esso incide prevalentemente sulla produzione di CO e NOx.

Emissioni, suddivise per macrosettore SNAP97 (unità di misura ton/anno, CO₂ kton/anno, DIOX mg/anno – fonte INEMAR 2013).



Analizzando nel dettaglio il macrosettore della produzione non industriale (figura seguente), che riguarda i processi di combustione finalizzati alla produzione di calore per gli impianti commerciali, istituzionali e residenziali (riscaldamento e processi di combustione domestici quali camini, stufe, ecc.), si osserva come il contributo maggiore per la produzione di CO (62,09 ton/anno) sia determinato dagli impianti residenziali alimentati a legna. Per effettuare un confronto rispetto al dato Comunale, si è proceduto a calcolare la media delle emissioni generate da tali impianti per l'intero territorio regionale e per la sola Provincia di Udine che risultano rispettivamente pari a 102,54 ton/anno e 109,85 ton/anno. Il valore per il territorio di Lusevera, risulta pertanto inferiore alla media regionale e provinciale.

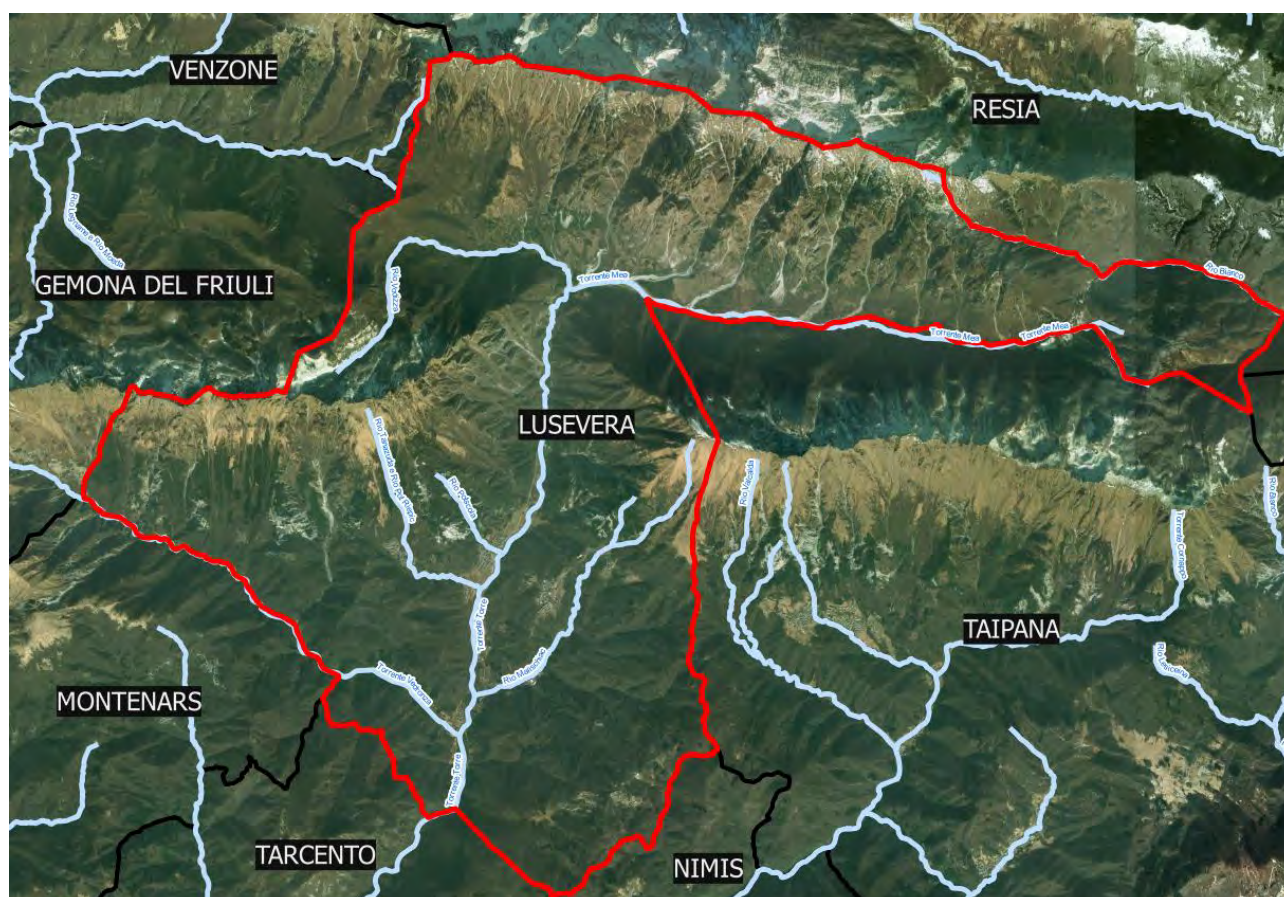
COMPONENTE	DPSIR	Indicatore	Stato rilevato	Fonte
ARIA	Stato	Numero di giorni con media PM10 superiore a 50 µg/m3	+	ARPA FVG, catasto emissioni INEMAR
	Stato	Concentrazione media annuale PM10	+	
	Stato	Concentrazione media annua per NO2	+	
	Stato	Superamento media massima giornaliera per l'ozono calcolata sulle 8 ore	=	
	Pressioni	Emissioni in atmosfera (dato riferito al territorio comunale)	+	

3.4 Acque

3.4.1 Le acque superficiali interne

Dal punto di vista idrografico, il territorio comunale di Lusevera comprende i torrenti Mea e Vodizza che alla loro intersezione danno vita al Torrente Torre, in prossimità dell'abitato di Musi ad un'altitudine di 529 m s.l.m.. Il Torrente Torre scorre in territorio comunale per circa 7 km prima di entrare nel Comune di Tarcento. Oltre ai corsi d'acqua citati, si segnala la presenza di altri importanti rii e torrenti, tutti iscritti negli elenchi previsti dal T.U. approvato con R.D. 1775/1933 e recepiti dal recente Piano Paesaggistico Regionale FVG, quali il Rio Malischiac sulla sinistra idrografica del Torrente Torre; il Rio Cesariis (o Rio Tenazuda ed il Rio Pot Riepic) che attraversa l'omonima frazione, il rio Potscola sempre in destra idrografica del Torrente Torre ed il Torrente Vedronza che limita il comune di Lusevera con quello di Montenars.

Fig. 3: rete idrografica superficiale (elaborazione dati IRDAT)



Al fine di stabilire la qualità delle acque superficiali interne, ovvero la *"qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali"* a norma dell'allegato V della Direttiva 2000/60/CE², l'ARPA FVG ha predisposto su tutto il territorio regionale una rete di monitoraggio che conta in totale 424 corpi idrici, di cui 5 laghi, per i quali è stato valutato lo stato ecologico sulla base di tre elementi biologici: diatomee, macrofite e macroinvertebrati.

² Direttiva quadro sulle acque

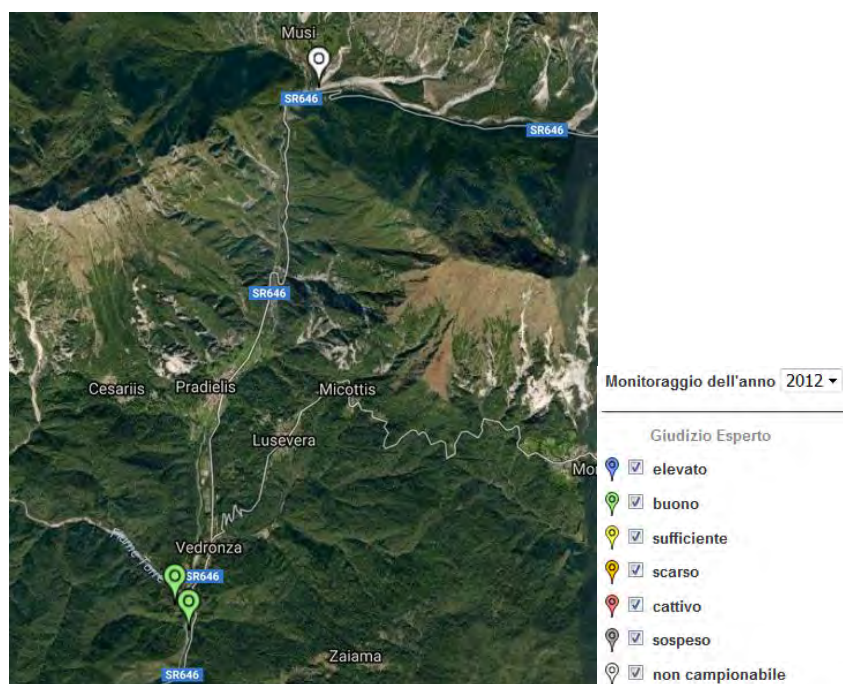
In Comune di Lusevera sono stati effettuati monitoraggi nel 2012 in tre punti di campionamento: un punto sul Torrente Mea in località Musi, uno sul Torrente Vedronza ed uno sul Torrente Torre, in prossimità dell'abitato di Vedronza.

A causa dell'assenza di acqua in alveo, la stazione più a monte, in località Musi, non ha permesso di effettuare i campionamenti per la valutazione dello stato ecologico del corpo idrico.

La stazione posta sul Torrente Vedronza, poco prima dell'immissione nel Torrente Torre, evidenzia uno stato ecologico Buono, con la presenza di comunità biologiche caratteristiche dell'area montana e l'assenza, fatta salva di una briglia a monte del tratto campionato, di particolari pressioni di origine antropica. Tra gli elementi di qualità biologica è la componente macrobentonica (descritta dall'indice STAR_ICMi) a determinare il giudizio del corpo idrico, avendo la valutazione peggiore. Per i dettagli si rimanda alla scheda elaborata da ARPA nell'ambito della campagna di monitoraggio ([Link alla risorsa](#)).

Il monitoraggio condotto nella stazione presente sul Torrente Torre, a valle della confluenza con il Torrente Vedronza, indica uno stato ecologico Buono, determinato sulla base della componente macrofita (descritta dall'indice RQE_IBMR) che presenta valore peggiore. Gli altri parametri ecologici ricadono nella classe Elevata, indicando una buona situazione ecologica. Non si rilevano infatti criticità significative e le pressioni antropiche principali che insistono sul corpo idrico sono la presenza di una presa per acqua potabile e dalla presenza di scarichi di depuratori urbani nel tratto a monte. Per i dettagli si rimanda alla scheda elaborata da ARPA nell'ambito della campagna di monitoraggio ([Link alla risorsa](#)).

Fig. 4: individuazione delle postazioni di monitoraggio per le acque superficiali e risultati dei campionamenti 2012 (ARPA FVG)



Anno	Fiume	Bacino	Località	Comune	Giudizio esperto	Corpo idrico
2012	Torrente Mea	Isonzo	Musi	Lusevera	Non campionabile	02EP8T6
2012	Torrente Torre	Isonzo	Vedronza	Lusevera	Buono	02SR6T4
2012	Torrente Vedronza	Isonzo	Vedronza	LUSEVERA	Buono	02SS1T91

3.4.2 Acque sotterranee

La qualità delle acque sotterranee viene monitorata dall'ARPA FVG attraverso una vasta rete di campionamenti, che conta oltre 170 postazioni, distribuiti sul territorio regionale e suddivisi tra corpi idrici montano - collinari e corpi idrici di pianura. Sulla base dei dati e delle serie storiche disponibili, sono stati attribuiti i giudizi di *corpi idrici a rischio del non raggiungimento /non mantenimento degli obiettivi di qualità all'anno 2015*. Viene contemplata quindi non solo la possibilità che il corpo idrico compromesso non venga risanato entro tale data attraverso opportune misure, ma anche che un corpo attualmente di buona qualità ma in sensibile peggioramento, possa nell'arco di qualche anno rientrare nel giudizio di qualità scarso.

All'interno del territorio comunale di Lusevera è presente una stazione di monitoraggio delle acque sotterranee in località Musi su cui viene eseguito un monitoraggio ordinario, definito di "Sorveglianza", con cadenza annuale. Il territorio di Lusevera, ricade all'interno della classificazione dei corpi idrici della montagna, ed in particolare all'interno del corpo idrico A06 - *Alpi Giulie e Fascia prealpina nord occidentale*, nella sua porzione settentrionale ed A08 – *Fascia Prealpina sud orientale* nella porzione più meridionale del Comune per entrambi i quali è stato valutato uno stato di qualità Buono.

Fig. 6: Stato di qualità dei corpi idrici sotterranei freatici e montano-collinari (ARPA FVG)



Codice C.I.	Codice europeo	Nome	Tipo	Stato chimico	Classe rischio	Causa rischio	Monitoraggio	Freq./anno
A06	IT06A06	Alpi Giulie e Fascia Prealpina nord orientale	Corpi idrici montani	Buono	Non a rischio	-	Sorveglianza	1
A08	IT06A08	Fascia Prealpina sud orientale	Corpi idrici montani	Buono	Non a rischio	-	Sorveglianza	1

3.4.3 Zone vulnerabili ai nitrati

Tra le principali cause di contaminazione delle acque sotterranee rientrano le pressioni di natura agricola e industriale, e in particolar modo la concentrazione di nitrati e fitofarmaci che percolano nel terreno alterando la qualità delle falde freatiche e artesiane.

L'amministrazione regionale ha approvato, con D.P.Reg 03/2013 il *Regolamento per la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati nelle zone ordinarie e nelle zone vulnerabili da nitrati (RFA)*, strumento previsto dal recepimento nazionale della Direttiva 91/676/CEE (cosiddetta Direttiva Nitrati), ovvero il DM 7 aprile 2006, recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del Decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152. Le zone vulnerabili da nitrati di origine antropica sono state altresì definite con il Piano Regionale di Tutela delle Acque recentemente adottato (DGR 2673 del 28 dicembre 2017).

Il Comune di Lusevera insistente nel Bacino dell'Isonzo, **non** risulta ricompreso nelle zone vulnerabili ai nitrati, individuate nell'allegato B del regolamento di cui al D.P.Reg 03/2013 e nella tavola 06 del Piano Regionale di Tutela delle Acque.

3.4.4 Rete fognaria e rete idrica

La gestione del ciclo integrato delle acque per il territorio comunale è affidata all'acquedotto CAFC S.p.A., che si occupa della distribuzione dell'acqua potabile, del collettamento fognario e della depurazione delle acque. Nel territorio comunale è presente un depuratore in frazione di Vedronza che serve i principali centri abitati.

I dati più recenti sulla qualità delle acque, aggiornati al 2011 e disponibili sul sito web di ARPA FVG, non evidenziano situazioni di criticità relativamente ai principali parametri chimici analizzati.

Fig. 7: campionamenti sulle acque potabili (ARPA FVG)

Lusevera: Etichetta

anno	categoria1	ETICHETTA	newum	N°CAMP	MIN	MED	MAX	DST
2011	GEN - PARAMETRI INDICATORI	Conducibilità (Conducibilità)	µS cm-1 a 20°C	9	180	224	270	32
2011	GEN - PARAMETRI INDICATORI	Concentrazione di ioni idrogeno	pH	9	7,9	8,1	8,3	0,1
2011	GEN - PARAMETRI ADDIZIONALI	Calcio	mg/l	7	29,7	35,7	39,6	3,1
2011	GEN - PARAMETRI ADDIZIONALI	Magnesio	mg/l	7	10,7	15,6	20,5	3,2
2011	GEN - PARAMETRI ADDIZIONALI	Potassio	mg/l	7		0,1	0,2	0,1
2011	GEN - PARAMETRI INDICATORI	Sodio	mg/l	7	1	1	1	0
2011	GEN - PARAMETRI INDICATORI	Durezza totale	°F	7	11,8	15,3	17,2	1,8
2011	GEN - PARAMETRI CHIMICI	Nitrati	mg/l	9	2	3,2	4	0,8
2011	GEN - PARAMETRI CHIMICI	Nitriti	mg/l	9				0
2011	GEN - PARAMETRI INDICATORI	Cloro residuo libero	mg/l	9			0,11	0,03
2011	GEN - PARAMETRI INDICATORI	Cloruri	mg/l	7	1	1	1	0
2011	GEN - PARAMETRI INDICATORI	Solfati	mg/l	7	2	3	4	1
2011	GEN - PARAMETRI INDICATORI	Ferro	µg/l	9				0

COMPONENTE	DPSIR	Indicatore	Stato rilevato	Fonte
ACQUE SUPERFICIALI	Stato	Stato ecologico dei corpi idrici	+	ARPA FVG
ACQUE SOTTERRANEE	Stato	Stato di qualità	+	ARPA FVG
	Stato	Concentrazione di nitrati	=	ARPA FVG
GESTIONE DELLE ACQUE	Risposta	Estensione rete fognaria (km)	+	Comune di Lusevera
	Stato	Parametri chimici	+/=	CAFC S.p.a.

3.5 Aspetti geologici e geomorfologici

Il Comune di Lusevera risulta interessato per una superficie complessiva di circa 5068 ha, pari al 96% del territorio, dal vincolo idrogeologico, ai sensi della LR 9/2007 "Norme in materia di risorse forestali" e dal Regolamento forestale, emanato con DPreg. n. 274/2012.

Il seguente testo è estratto dall'Indagine geologico tecnica, geomorfologica, idrologica e geostatica per il PRGC del Comune di Lusevera – 1977.

Dal punto di vista geologico l'alta Valle del Torre, posta tra il Gran Monte ed il monte Musi, presenta un ambiente naturale ed antropico originale, con profonde valli, anche incassate, e catene montuose dove i massimi rilievi si attestano sui 1600-1800 metri.

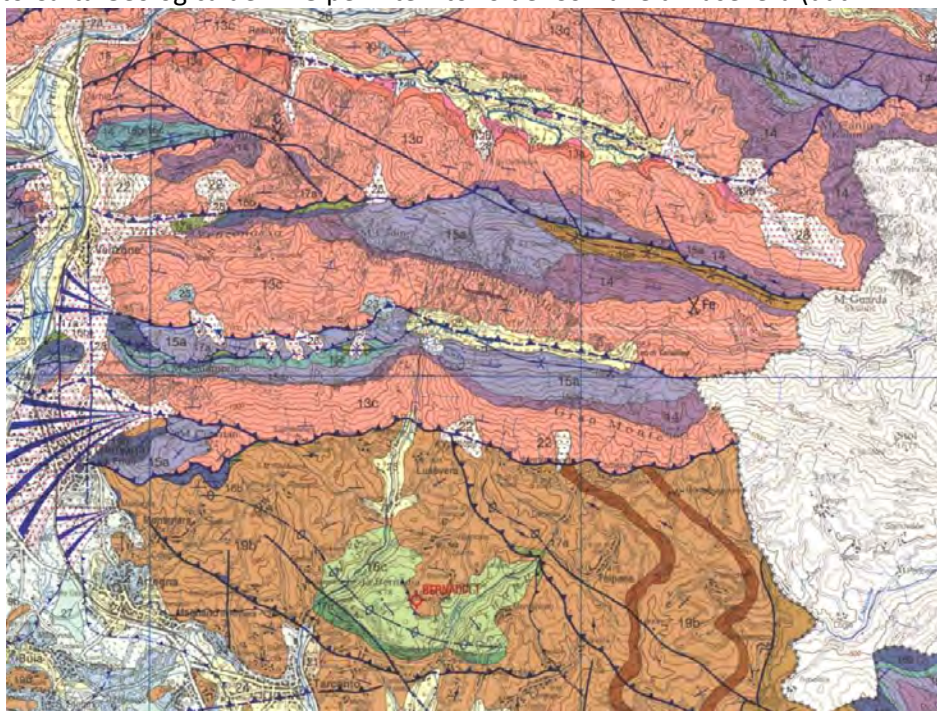
Le Prealpi Giulie, quale naturale continuità meridionale delle Alpi Giulie, sono caratterizzate orograficamente da un settore settentrionale decisamente montuoso, definito dalle due catene calcareo-dolomitiche con direzione est-ovest del M. Plauris - Cime dei Musi e del Chiampon-Gran Monte, e dalla più estesa area meridionale decisamente collinare.

I litotipi più antichi affioranti nella zona sono quelli dolomitici localizzati ai piedi del versante meridionale del Cuel di Lanis - Postoncico - Gran Monte e sulle cime dei Musi cui segue, in continuità stratigrafica, una formazione calcarea che ne caratterizza il versante settentrionale.

I livelli rocciosi più recenti della zona sono quelli della formazione del flysch ecocenico, localizzato nel fondovalle e caratterizzato da alternanze di livelli di calcarenite, conglomerati, arenaria marna e argilla. Quanto ai depositi alluvionali, questi accompagnano nel loro percorso verso valle quasi tutti i corsi d'acqua presenti nella zona. I depositi più cospicui e di granulometria grossolana, costituite da ciottoli e ghiaia, sono presenti lungo la valle del T. Mea e del rio Voidizza. Lungo il Torrente Torre, ed in particolare localizzate a monte dell'abitato di Pradielis e a Vedronza, si rinvencono delle sacche di granulometria variabile, caratterizzate da elementi calcarei e dolomitici. I depositi a granulometria più fine sono localizzati essenzialmente lungo l'asta del rio Malischiac.

Si riporta di seguito un estratto relativo alla Carta geologica del FVG, con una breve descrizione delle tipologie geologiche presenti sul territorio di Lusevera.

Fig. 8: Estratto Carta Geologica del FVG per il territorio del Comune di Lusevera (dati RA FVG).



- **13.c:** Dolomie chiare, cristalline, in strati metrici e dolomie stromatolitiche in strati dm organizzate in cicli peritidali (Dolomia Principale)

- **14:** Calcari micritici grigio chiari a megalodontidi in strati m alternati a calcari stromatolitici in strati dm, organizzati in cicli peritidali (Calcari del Dachstein)
- **15.a:** Calcari micritici grigi alternati a calcari stromatolitici spesso dolomitizzati, in strati dm e banchi organizzati in cicli peritidali; calcari oolitici biancastri e calcari a oncoidi (Calcari Grigi del Friuli, Calcare di Stolaz, Calcari a Crinoidi)
- **16.c:** Calcari stratificati dm-m, biancastri, grigi e nocciola, di aspetto porcellanaceo, con frequenti strutture di emersione, talora con brecce, argille residuali e stromatoliti (Calcare del Cellina, Mb. di M.te Coste, Calcari di S. Dona)
- **19.b:** Alternanze pelitico-arenacee ben stratificate con calciruditi e calcareniti talora in potenti banchi carbonatici (Flysch del Grivo; Flysch di Claut);
- **25:** Sedimenti alluvionali del settore montano e dell'anfiteatro morenico del Tagliamento.

Si segnala, inoltre, la presenza nell'ambito comunale di due geositi, localizzati in prossimità di Villanova delle Grotte e delle sorgenti del Torre, così identificati:

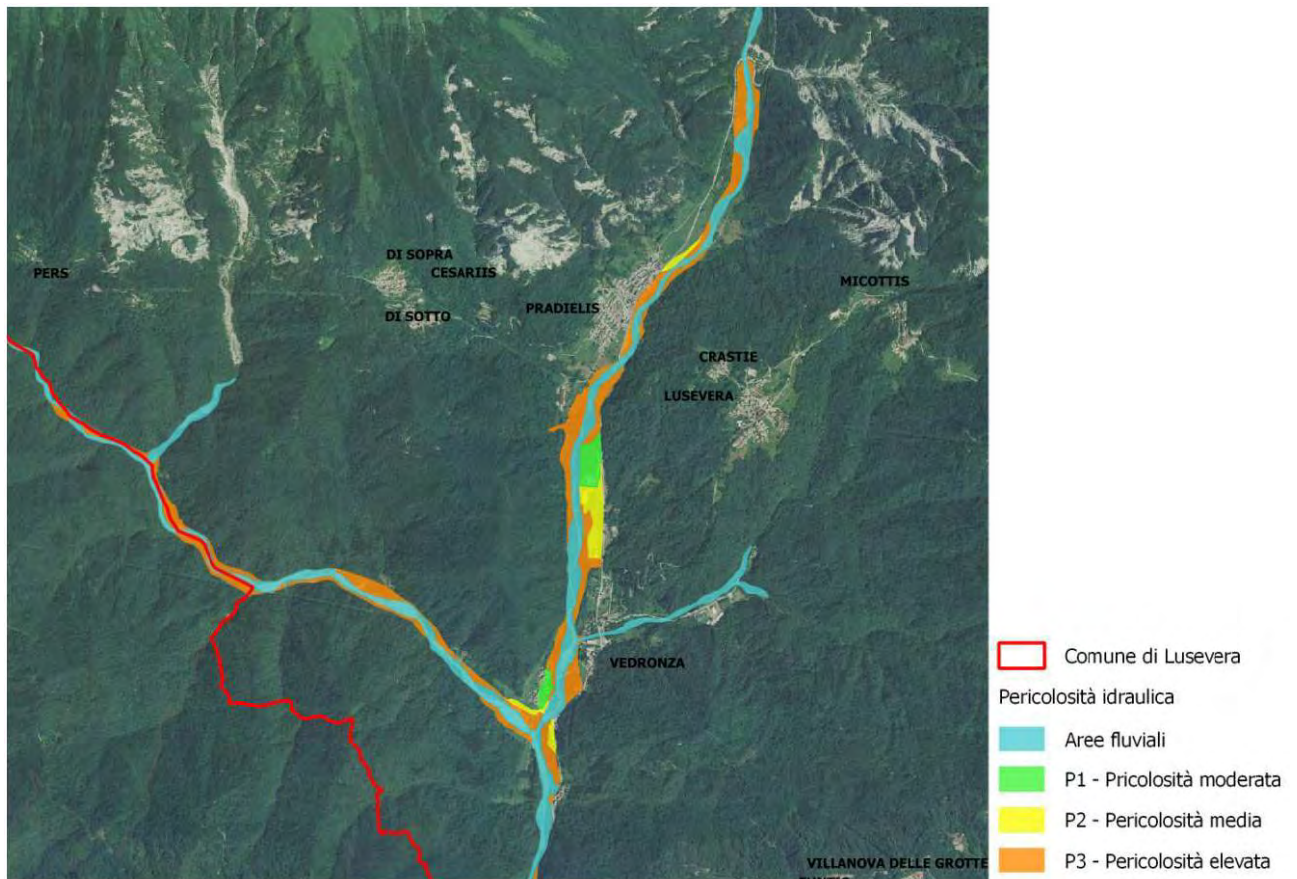
- Grotta Nuova di Villanova;
- Paleofrana delle sorgenti del Torre e depositi lacustri della Val Mea.

Relativamente all’assetto idrogeologico del contesto di analisi, si riporta di seguito l'estratto del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Isonzo (PAI), approvato DPCM 21 novembre 2013, dal quale è possibile osservare che alcune porzioni del territorio comunale, rientrano nella classificazione della pericolosità idraulica individuata dal Piano, ovvero:

- zona a pericolosità moderata P1
- zona a pericolosità media P2
- zona a pericolosità elevata P3

Nello specifico, le aree con pericolosità elevata e media sono localizzate lungo le aste dei torrenti Torre e Vedronza e interessano gran parte delle aree golenali e delle zone boscate poste lungo i corsi d'acqua.

Fig. 9: Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico del Fiume Isonzo (PAI) per il territorio di comunale di Lusevera aggiornato in esito al Decreto del Dirigente n. 64 del 28/12/2016.



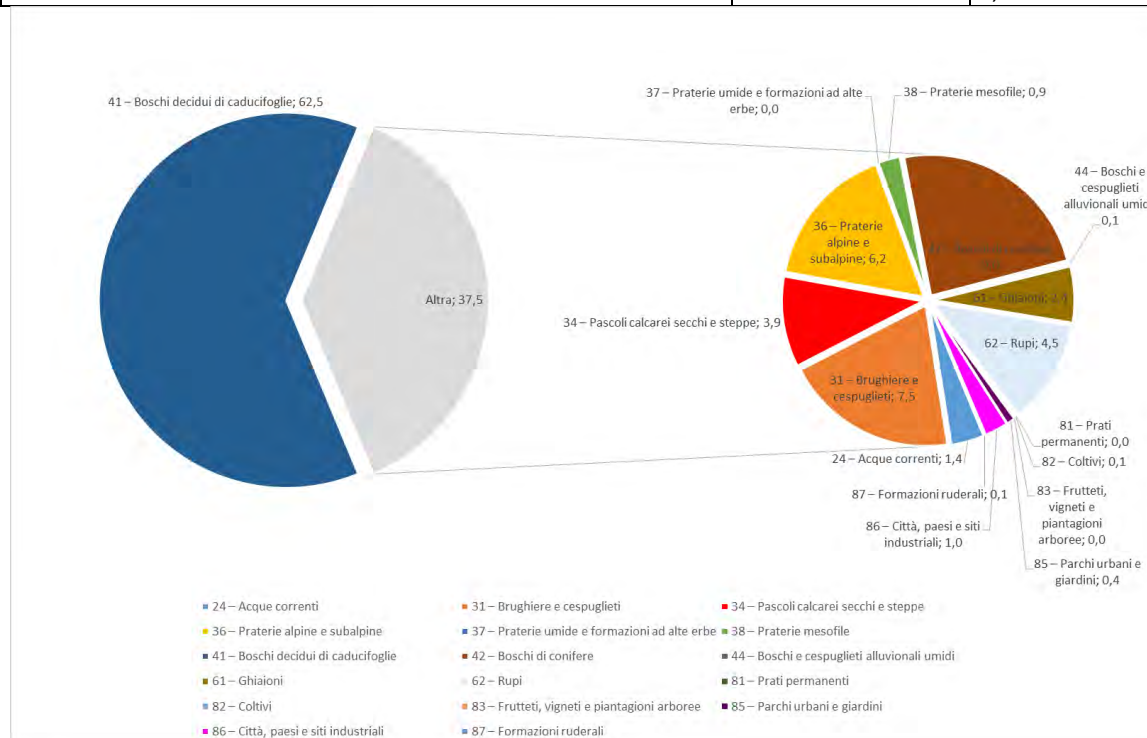
COMPONENTE	DPSIR	Indicatore	Stato rilevato	Fonte
Rischio idraulico	Stato	Pericolosità idraulica	=	PAIR

3.6 Uso del suolo

Al fine di inquadrare l'uso del suolo per il territorio del Comune di Lusevera si è ricorsi al recente aggiornamento della Carta degli habitat del progetto Carta Natura. Il territorio comunale è nettamente dominato dalle aree boscate, che si estendono su una superficie complessiva di 3780 ettari, pari al 65% della superficie comunale.

Nel dettaglio l'aggiornamento della Carta degli habitat del progetto Carta Natura prevede una legenda particolarmente dettagliata basata sul sistema di classificazione Corine Biotopes e, per il Comune di Lusevera, sono state identificate 40 tipologie di habitat. Questi sono stati riassunti e riaggregati in 17 macrocategorie di tipologie di habitat; riproposte nella tabella e nel grafico seguenti:

Macro tipologia habitat Corine	Numero Poligoni	Area (Ha)	%
24 – Acque correnti	4	74,72	1,4
31 – Brughiere e cespuglieti	79	394,04	7,5
34 – Pascoli calcarei secchi e steppe	35	205,98	3,9
36 – Praterie alpine e subalpine	30	328,99	6,2
37 – Praterie umide e formazioni ad alte erbe	1	0,04	0,0
38 – Praterie mesofile	19	49,2	0,9
41 – Boschi decidui di caducifoglie	117	3300,75	62,5
42 – Boschi di conifere	47	475,63	9,0
44 – Boschi e cespuglieti alluvionali umidi	2	3,33	0,1
61 – Ghiaioni	31	127,38	2,4
62 – Rupi	56	238,04	4,5
81 – Prati permanenti	1	1,14	0,0
82 – Coltivi	2	4,54	0,1
83 – Frutteti, vigneti e piantagioni arboree	1	1,57	0,0
85 – Parchi urbani e giardini	8	19	0,4
86 – Città, paesi e siti industriali	16	53	1,0
87 – Formazioni ruderali	2	3,04	0,1

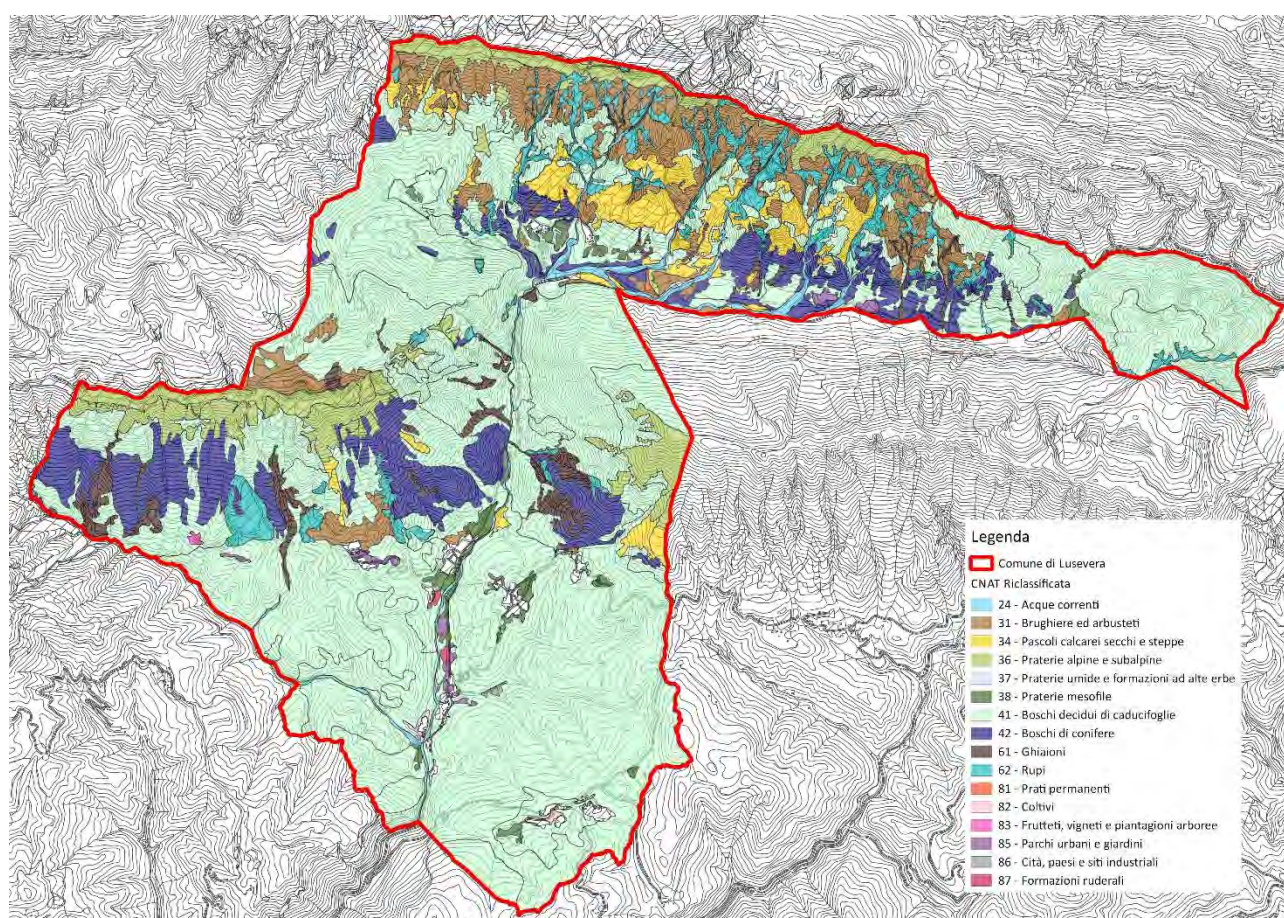


Dalle tabelle e dal grafico si può osservare che, tra le formazioni nemorali, quelle a caducifoglie sono le più presenti nel territorio comunale con una copertura pari al 62,5% della superficie totale; in particolare le cenosi più presenti sono: quelle afferibili ai boschi di frassino (22,4%) che si sviluppano su forre e versanti in presenza di flysch, le faggete submontane (16,1%) presenti nelle parti più interne e gli ostrieti (12,7%).

La continuità delle aree boscate viene interrotta dalla presenza dei nuclei abitati, degli ambiti produttivi e della viabilità che rappresentano, in totale, una porzione residuale pari a poco più dell'1% del territorio comunale (82,3 Ha).

La restante parte del territorio è occupata da affioramenti rocciosi, localizzati prevalentemente lungo i versanti sud del Cuel di Lanis - M.te Postoucicco e della catena dei Musi, in corrispondenza delle quote più elevate che superano i 1600 metri di altitudine, a cui si alternano pascoli, praterie d'alta quota, radure e le aree di golena del fitto reticolo torrentizio che scorre sul territorio.

Fig. 10: Cartografia degli habitat (Corine Biotopes riclassificata) per il Comune di Lusevera.



COMPONENTE	DPSIR	Indicatore	Stato rilevato	Fonte
USO DEL SUOLO	P	Estensione delle aree urbanizzate (% sul territorio comunale)	+/=	Carta dell'uso del suolo

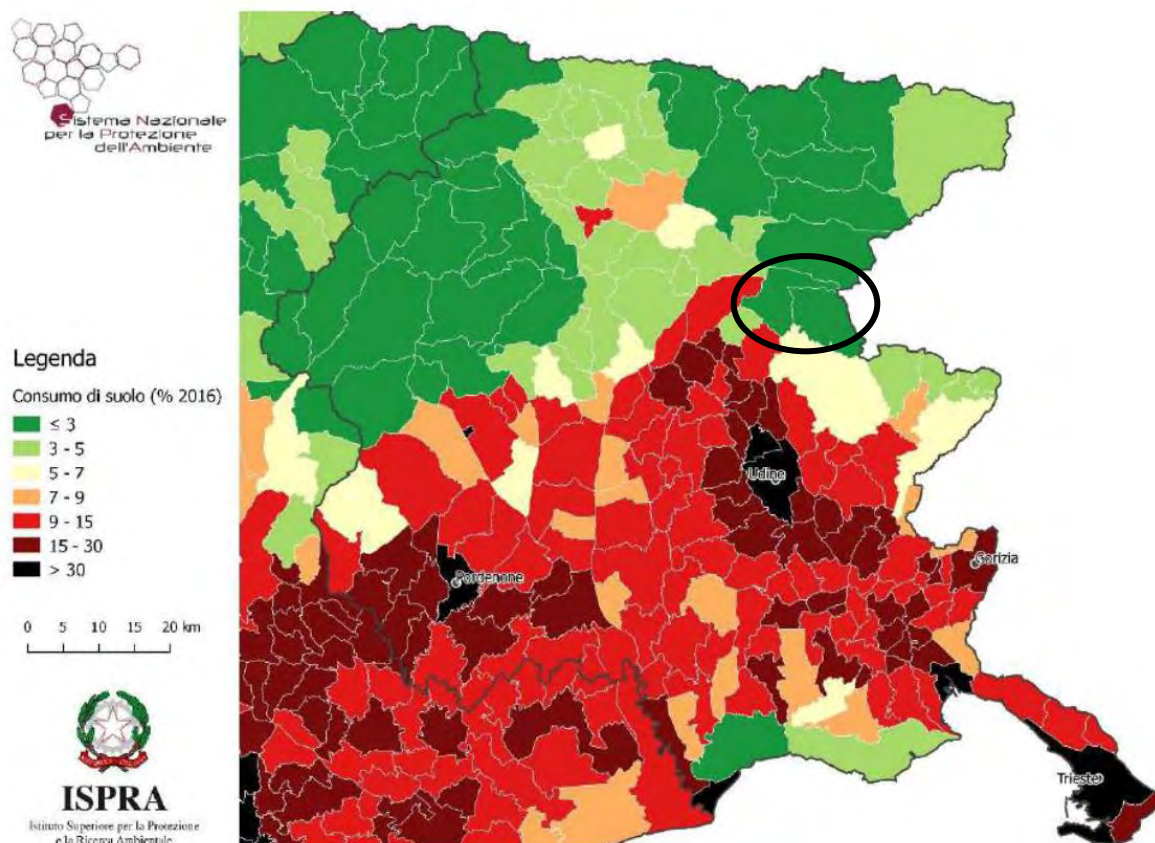
3.7 Consumo di suolo

Il consumo di suolo, inteso come un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale, si riferisce a un incremento della copertura artificiale di terreno, strettamente dipendente dalle dinamiche insediative. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici, capannoni e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana e all'infrastrutturazione del territorio. Il concetto di consumo di suolo deve, quindi, essere definito come una variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato) e non va confuso con il termine "uso del suolo" che fornisce una descrizione di come il suolo viene impiegato in attività antropiche e non antropiche.

I dati di livello europeo del progetto CORINE Land Cover relativi ai cambiamenti di copertura del suolo avvenuti tra il 2006 e il 2012, presentano per il Friuli Venezia Giulia un aumento di aree artificiali di circa 800 ettari, principalmente a scapito di aree agricole. Per la Regione si osserva, inoltre, un aumento della percentuale di suolo consumato su superficie amministrativa, dal 1956 al 2013, con un rallentamento negli ultimi anni, in linea con l'andamento nazionale. Nel 2013 in 15 regioni, tra cui il Friuli Venezia Giulia, è stato superato il 5% di suolo consumato. (Fonte ARPA: Rapporto sullo stato dell'ambiente - RSA 2015)

L'immagine proposta di seguito è relativa alla percentuale di suolo consumato rispetto alla superficie comunale (da Rapporto sul Consumo di Suolo edito da ISPRA); essa individua per il Comune di Lusevera una percentuale inferiore o uguale al 3% della superficie comunale, in analogia con i comuni contermini aventi le medesime caratteristiche.

Fig. 3: consumo di suolo in FVG (ISPRA 2017)



Per un maggior dettaglio, analizzando i dati sul *Consumo di suolo in Italia* (edizione 2017) elaborati dall'ISPRA e disponibili alla scala comunale per gli anni 2015 e 2016, si rileva una superficie di suolo

consumata totale di 118,14 ettari (su 5294 ettari totali), pari al 2,2% del territorio comunale (fonte Consumo di suolo in Italia - 2017- ISPRA).

Al fine di verificare l'entità delle modifiche azzonative previste dalla Piano, si evidenzia che le modifiche insisteranno in particolare sulla Zona B2 (Zona di completamento) che risulta di 128'082 mq di cui però liberi da edificazione sono solamente 10'488 mq che potranno essere oggetto di intervento.

In base all'analisi proposta si può verificare che, nell'ottica del contenimento del consumo di suolo, le zone di espansione residenziale sono state oggetto di riduzione rispetto al piano vigente. Anche per quanto riguarda le zone produttive/artigianali e commerciali la Variante interviene con una riduzione delle stesse, oltre alla razionalizzazione delle specifiche destinazioni e funzioni che ha comportato l'eliminazione delle zone miste artigianali/commerciali.

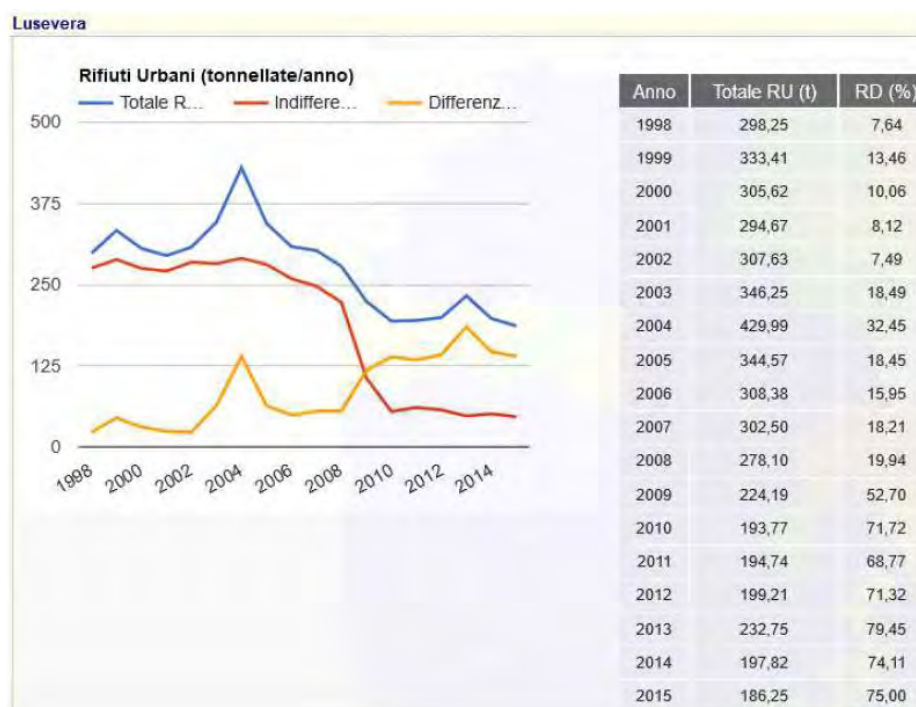
COMPONENTE	DPSIR	Indicatore	Stato rilevato	Fonte
CONSUMO DI SUOLO	Pressioni Stato	Estensione delle aree edificate/urbanizzate (mq,ha,%)	+ <u>(superfici in riduzione)</u>	Previsioni al PRGC

3.8 Rifiuti

Il sistema di gestione dei rifiuti urbani attivo in Comune di Lusevera è affidato alla società A&T 2000 che si occupa dell'intero ciclo di raccolta, trasporto e smaltimento delle varie tipologie di rifiuti attraverso un servizio "porta a porta", attivo dal 2013. Si segnala inoltre che sul territorio comunale è presente un centro di raccolta, situato nella zona industriale di Vedronza.

I dati riportati di seguito, riferiti alle banche dati del Catasto regionale dei rifiuti gestito dall'ARPA FVG, mostrano la quantità totale di rifiuti prodotta, suddivisa per frazione differenziata e residua, nonché la percentuale di raccolta differenziata raggiunta sul territorio comunale tra il 1998 e il 2015.

Fig. 12: Produzione di rifiuti ed andamento della raccolta differenziata (ARPA FVG)



Dal grafico si può constatare che a partire dal 2004, si è registrato un costante calo rispetto alla produzione totale di rifiuti (ad eccezione di un lieve incremento nel 2012), a cui si associa una diminuzione della frazione indifferenziata (linea rossa del grafico) a vantaggio della percentuale di raccolta differenziata che nel 2013 ha raggiunto il 79.45 %, per poi attestarsi al 75% nel 2015. Tali dati risultano positivi, considerando che gli obiettivi fissati dal D.Lgs. 152/2006, stabilivano il raggiungimento della soglia del 65% entro il 31 dicembre 2012, valore superato già a partire dal 2010.

COMPONENTE	DPSIR	Indicatore	Stato rilevato	Fonte
RIFIUTI	Pressioni	Produzione di rifiuti (kg)	+	ARPA FVG, Comune di Lusevera
	Pressioni	Produzione di rifiuti procapite (kg/ab)	+	
	Risposte	Raccolta differenziata (%)	+	

3.9 Salute e qualità della vita

3.9.1 Inquinamento acustico

Il Comune di Lusevera, ai sensi della LR 16/2007 "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico" e dei criteri e delle linee guida approvati con DGR n. 463/2009, è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica, approvato con DCC n. 10 dd 18/06/2015.

Il Piano, ai fini della tutela delle popolazioni e dell'ambiente dalle fonti di inquinamento acustico, suddivide il territorio in zone omogenee dal punto di vista della classe acustica, definendo inoltre i limiti di emissione e di immissione sonora. Le classi acustiche, stabilite ai sensi del D.P.C.M. 14/11/97 sono così suddivise:

- Classe acustica I – Aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

- Classe acustica II – Aree prevalentemente residenziali

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

- Classe acustica III – Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

- Classe acustica IV – Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

- Classe acustica V – Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

- Classe acustica VI – Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

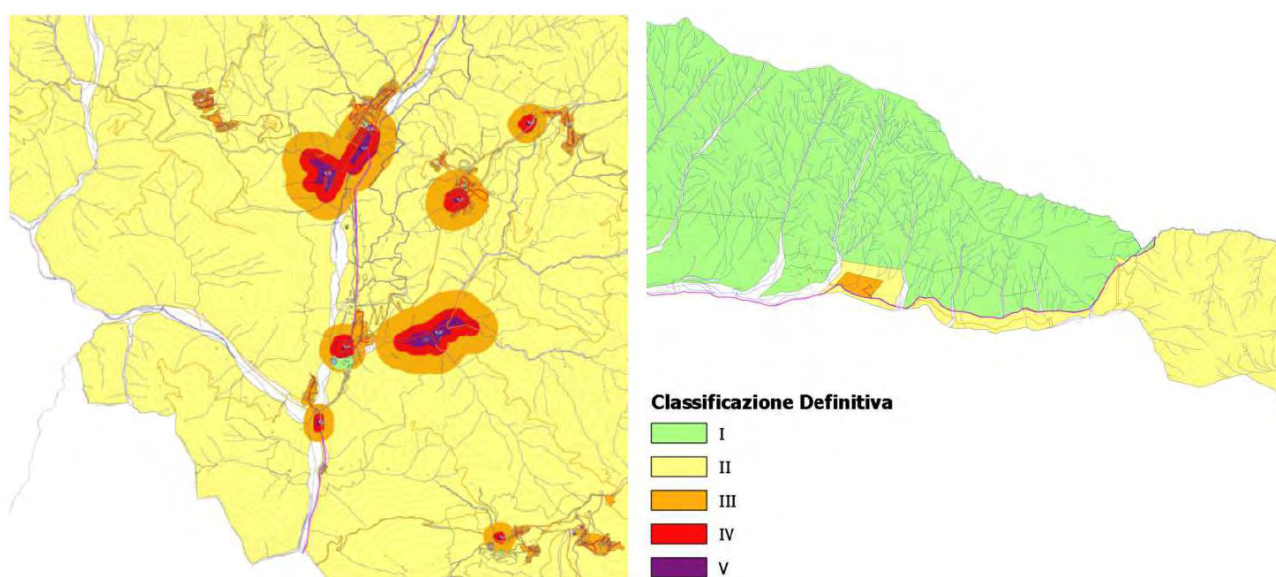
La maggior parte del territorio, è classificata in zona II, estesa in corrispondenza delle vaste aree boscate poste lungo i versanti dei rilievi montuosi che circondano la vallata. Le aree urbanizzate situate nel

fondovalle, sono classificate con fasce più elevate (II e III) in funzione della loro localizzazione e delle fonti emissive presenti (attività, infrastrutture stradali, aree produttive e artigianali, ecc).

Le aree di tutela poste nella fascia settentrionale del comune, che corrispondono alle aree ZPS, ZSC e alla perimetrazione del Parco delle Prealpi Giulie, risultano ricomprese nella fascia I (ad esclusione della limitata zona ricettiva Pian dei ciclamini), quali aree di particolare interesse e valore naturalistico da tutelare anche sotto il profilo acustico.

In linea generale, si riconosce al territorio in esame la presenza di un ottimo clima acustico esteso a gran parte dell'ambito comunale, ad esclusione delle limitate zone influenzate dalla presenza della viabilità o delle attività artigianali-industriali per le quali, tuttavia, non si segnalano situazioni di criticità.

Fig. 13: PCCA – Tavola zonizzazione definitiva (gli estratti riportati individuano le aree abitate e la parte orientale dell'ambito di tutela ZSC/ZPS e del Parco Naturale delle Prealpi Giulie).



COMPONENTE	DPSIR	Indicatore	Stato rilevato	Fonte
RUMORE	Impatto	Livelli di inquinamento acustico	+	ARPA FVG
	Risposta	Predisposizione del PCCA	+	

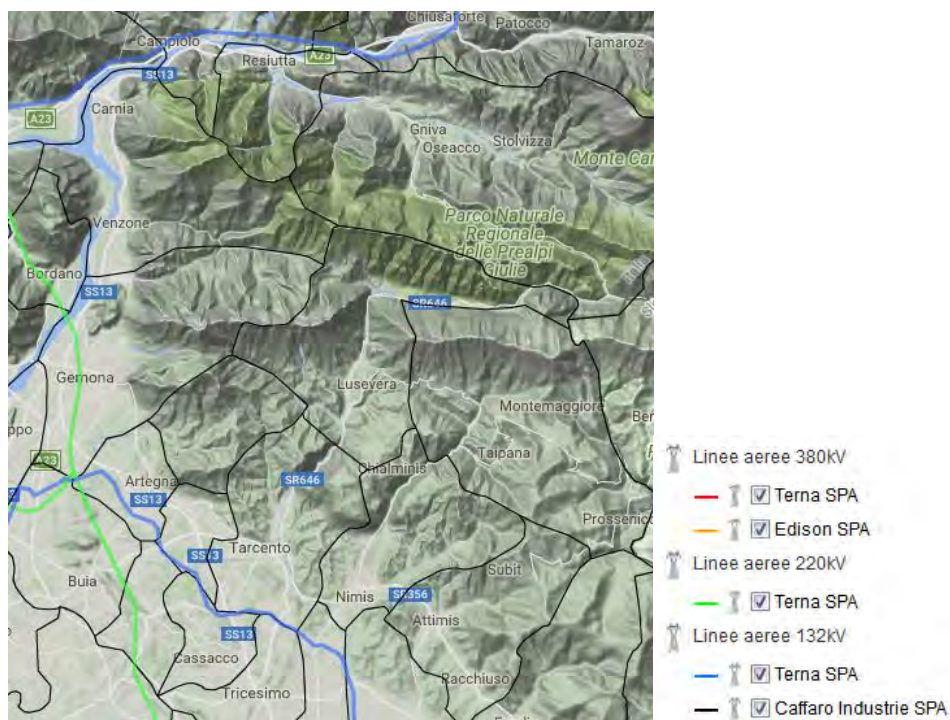
3.9.2 Inquinamento elettromagnetico e impianti per le telecomunicazioni

Il DPCM 08.07.2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti” stabilisce che:

- il limite di esposizione (100 μ T) si applica a tutte le aree accessibili da parte della popolazione;
- il valore di attenzione (10 μ T), da intendersi come mediana dei valori nell’arco delle 24 ore, si applica alle aree gioco per l’infanzia, agli ambienti abitativi, agli ambienti scolastici e ai luoghi adibiti a permanenza non inferiore alle 4 ore giornaliere
- l’obiettivo di qualità (3 μ T), da intendersi come mediana dei valori nell’arco delle 24 ore, si applica nella progettazione di aree gioco per l’infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenza non inferiore alle 4 ore giornaliere e nella progettazione di nuovi elettrodotti in prossimità di tali insediamenti.

Come si può osservare, il territorio comunale di Lusevera non è attraversato, nemmeno marginalmente dal alcun tracciato ad alta tensione.

Fig. 4: Localizzazione delle linee elettriche (Fonte: **catasto degli impianti radioelettrici ARPA FVG**)



Le principali sorgenti di campi elettromagnetici ad alta frequenza (RF) sono costituite dagli impianti di radiodiffusione sonora e televisiva e dagli impianti radiobase per la telefonia mobile. Attualmente sul territorio comunale di Lusevera risultano installate due antenne per la telefonia mobile: una presso l’abitato di Lusevera, a nord della chiesa (Coordinate UTM-ETRS89: 366626.3E; 5126264.5N) ed una presso l’abitato di Pradielis, a ridosso della SR646 (Coordinate UTM-ETRS89: 366055.4E; 5126549.6N); una terza antenna è stata autorizzata in data 11/12/2014 in località Pian dei Ciclamini, in corrispondenza dell’Albergo ai Ciclamini. Localizzata

ARPA FVG effettua sul territorio regionale misure del campo elettromagnetico per la rilevazione del fondo generato dagli impianti. In particolare, **dal 2000 al 2014 sono stati rilevati circa 30.000 punti di misura**, con una media di circa 2.000 misure all’anno.

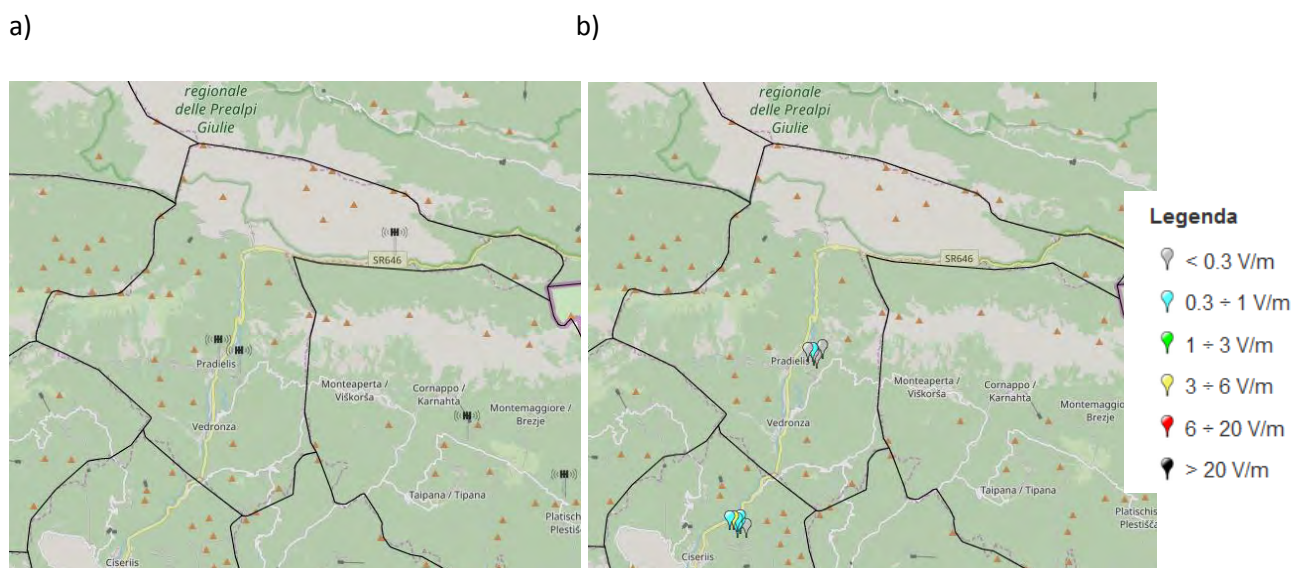
Relativamente ai monitoraggi, i limiti stabiliti dal DPCM 08.07.03 relativamente alle frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz sono pari a:

- 6 V/m — Valore di attenzione. E' un valore definito quale misura di cautela per la protezione da possibili effetti a lungo termine che deve essere applicato ad edifici e pertinenze a permanenza non inferiore alle 4 ore giornaliere.
- 20 V/m — Limite di esposizione. E' un valore che non deve essere mai superato nelle zone accessibili alla popolazione. Vale per frequenze comprese tra 3 e 3000 MHz, mentre per le rimanenti frequenze nell'intervallo tra 100 kHz e 300 GHz è più elevato.

Quanto ai monitoraggi effettuati sul territorio comunale, i dati più aggiornati, riferiti al 2013, mostrano valori piuttosto bassi generalmente inferiori a 0,3 V/m. L'unica stazione a registrare valori più elevati (0.6 V/m) è quella in prossimità dell'antenna sita presso l'abitato di Lusevera, con valori comunque ben al di sotto dei valori soglia.

Nelle stazioni radiobase posizionate nei comuni limitrofi non si registrano superamenti, con valori che si mantengono al di sotto dei limiti imposti dalla normativa nazionale di settore.

Fig. 55: a) Localizzazione degli impianti per la telefonia mobile; b) misurazioni del campo elettrico (**catasto degli impianti radioelettrici ARPA FVG**)



COMPONENTE	DPSIR	Indicatore	Stato rilevato	Fonte
CAMPI ELETTRICI	Determinanti	Presenza di linee elettriche ad alta ed altissima tensione	+	ARPA FVG
		Localizzazione impianti telefonia mobile	+	
	Stato	Misurazioni del campo EM	+	

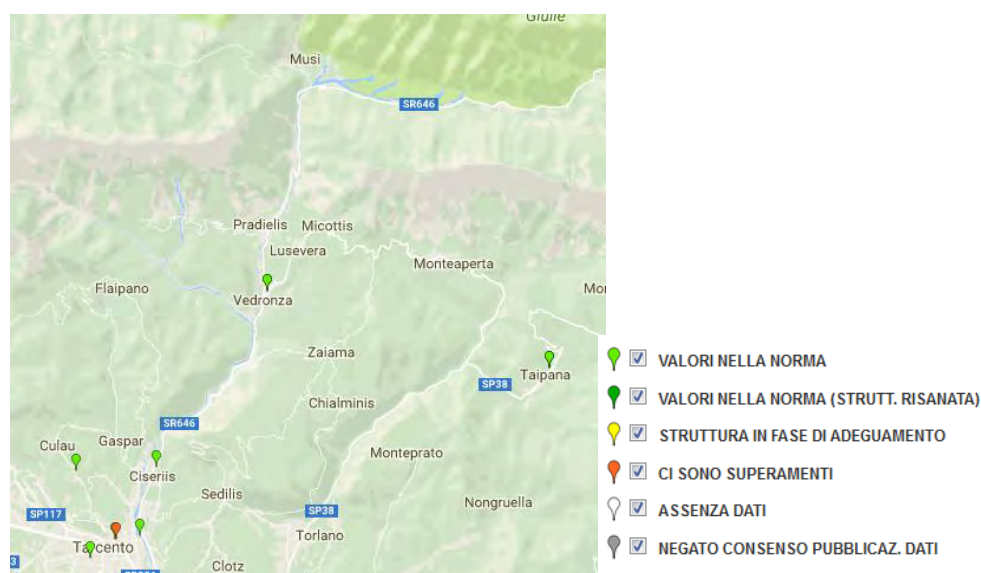
3.9.3 Radon

Il radon, gas naturale inodore e incolore, generato dall'uranio presente nel terreno si diffonde nell'aria presente nel sottosuolo che è in costante scambio con l'aria dell'atmosfera. Nel suolo generalmente le concentrazioni di radon sono più elevate mentre all'aperto il radon si diluisce rapidamente; negli ambienti chiusi invece, soprattutto in conseguenza del ridotto ricambio d'aria, il radon può concentrarsi, raggiungendo talvolta valori anche molto elevati.

Vista la pericolosità del gas, soprattutto negli ambienti chiusi, la S.O.S. di Fisica Ambientale dell'ARPA FVG ha effettuato diverse campagne di misura per valutare i valori di concentrazione di radon negli edifici della regione, sia pubblici che privati. Per quanto riguarda le strutture scolastiche e gli asili nido, sono state sottoposte a controllo tutte le strutture esistenti, e di anno in anno vengono effettuate ulteriori campagne per misurare nuove sedi o ampliamenti di strutture già esistenti.

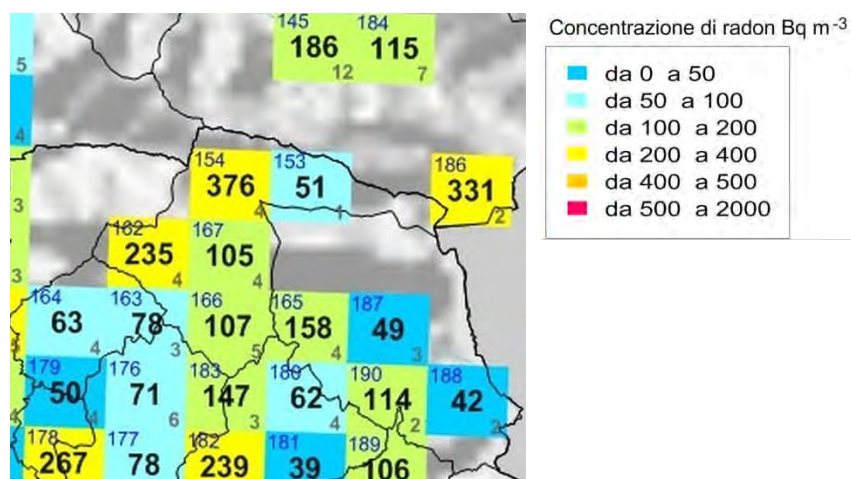
Relativamente alle scuole monitorate in Comune di Lusevera, e riportate di seguito, i dati evidenziano valori nella norma.

Fig. 16: concentrazione di radon nelle scuole (ARPA FVG)



Relativamente ai valori riferibili all'intero territorio comunale, la campagna effettuata da ARPA presso oltre 2400 abitazioni della regione, ha fornito dati utili per la definizione delle radon-prone areas. Le misure sono state effettuate posizionando per due semestri consecutivi rivelatori passivi a traccia CR39 in due locali in ciascuna abitazione; la quasi totalità delle misure si è svolta nel periodo Settembre 2005 – Settembre 2006. Per il territorio di Lusevera i valori si attestano nella fascia medio bassa della scala di misurazione.

Fig. 67: concentrazioni di radon indoor (RSA 2012 - ARPA FVG)



COMPONENTE	DPSIR	Indicatore	Stato rilevato	Fonte
RADON	Stato	Valori radon indoor	+	ARPA FVG

3.9.4 Rischi industriali

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale. Un incidente industriale può, infatti, provocare danni alla popolazione e al territorio.

Gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita.

Le attività di prevenzione, protezione e controllo dei processi produttivi sono garantite da specifiche normative di settore e da procedure autorizzative per l'esercizio delle attività industriali, suddivise in due categorie:

- Impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)

L'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è il provvedimento, disciplinato dalla Parte II del decreto legislativo n. 152/2006, che autorizza l'esercizio di un impianto imponendo misure tali da evitare oppure ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Il sito istituzionale della Regione FVG fornisce l'elenco delle aziende e delle ditte che hanno presentato domanda di rilascio dell'AIA, mettendo a disposizione i relativi decreti autorizzativi.

Per il Comune di Lusevera, al momento, non risultano richieste in corso.

- Impianti a rischio di incidente rilevante

Uno stabilimento industriale diventa soggetto alla normativa sugli Impianti a incidente rilevante - RIR quando in esso sono detenute una o più sostanze pericolose con quantitativi superiori a quelli elencati in Allegato I del D.Lgs. 105/15. Viene pertanto abrogato il precedente D.Lgs. 334/99 che, per più di 15 anni, ha rappresentato la norma di riferimento per questo settore.

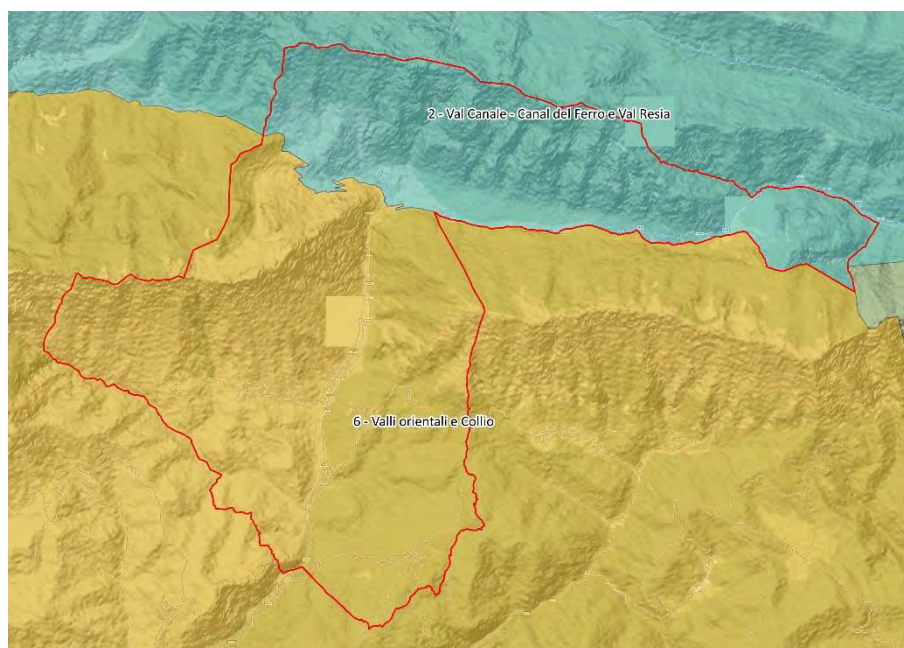
L'elenco degli stabilimenti rientranti nell'ambito di applicazione della normativa Seveso sui RIR (dato aggiornato al 31/05/2015), pubblicato dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, non segnala la presenza di industrie a incidente rilevante sul territorio comunale di Lusevera.

COMPONENTE	DPSIR	Indicatore	Stato rilevato	Fonte
RISCHI INDUSTRIALI	Risposta	Numero di richieste AIA	+	Regione FVG
	Determinante	Numero di industrie RIR	+	ARPA FVG

3.10 Paesaggio

In attesa dell'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale, approvato il PPR con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018, si riportano alcuni contenuti delle schede descrittive dell'Ambito di Paesaggio, individuate per tutto il territorio regionale, nelle quali ricade il Comune di Lusevera. Dal punto di vista paesaggistico il territorio comunale ricade in due distinti Ambiti di Paesaggio: la parte più meridionale del territorio comunale ricade nell'Ambito di Paesaggio **n. 6 – Valli orientali e Collio**, mentre la parte più settentrionali, comprendente il torrente Mea e la catena dei Musi, ricade nell'Ambito di Paesaggio **n. 2 – Val Canale- Canale del Ferro e Val Resia**.

Fig. 78: Individuazione degli ambiti di paesaggio (web gis PPR).



Ambito di Paesaggio n. 6 – Valli orientali e Collio

Descrizione dell'ambito

Nel settore settentrionale dell'ambito, gli insediamenti permanenti si localizzano nelle zone semi pianeggianti interne al rilievo, sui versanti e sui crinali. Il fattore insediativo si caratterizza per la presenza di una diffusa rete di villaggi, condizionati dalle caratteristiche geologiche e dalle forme dei rilievi. Pertanto, si riscontrano differenti tipi d'insediamento: di fondovalle, di versante, su terrazzo, dimostrando l'adattabilità della popolazione nel creare ambienti produttivi diversi e specializzati.

Nelle aree calcaree connotate da fenomeni carsici e prive di risorse idriche in quota ad eccezione dei torrenti Torre e Cornappo, gli insediamenti si pongono al margine per sfruttare meglio la vocazione al pascolo. I versanti ripidi boscati ed i settori di altipiano tenuti a pascolo alberato costituiscono l'immagine paesaggistico-antropologica di questo settore prealpino, oggi in profondo regresso insediativo connesso a marginalità e spopolamento, incrementato dopo i sismi del 1976.

Tra gli edifici tradizionali sono frequenti gli stavoli, per lo più abbandonati o riutilizzati come seconde case, meno diffusi i mulini, di cui alcuni con strutture molitorie ancora conservate, mentre i ruderi di alcune casere testimoniano precedenti attività di monticazione del bestiame.

La dimora tradizionale del tipo prealpino delle Giulie si presenta in forma residuale in seguito agli interventi del post- terremoto: lo distinguono strutture edilizie sviluppate di solito su due piani, con ballatoio, loggia, granaio, setti e pilastri in pietra nella facciata principale a sostegno degli impalcati lignei con rastrelliere.

Ambito di Paesaggio n. 2 – Val Canale – Canal del Ferro e Val Resia

Descrizione dell'ambito

Nell'AP2 si possono individuare tre valli principali: la Val Canale, il Canal del Ferro e parte della Val Tagliamento nel comune di Venzone. Sono dieci i comuni che fanno parte di questo AP nove: (Chiusaforte, Dogna, Malborghetto Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio, Venzone) sono interamente compresi nell'ambito, mentre il comune di Lusevera condivide il suo territorio (35% in AP2) con l'AP6. Il territorio rurale dell'area è molto limitato sia per lo svantaggio di tipo geografico sia per il fenomeno dell'abbandono dell'attività agricola che proprio in questa zona ha conosciuto il trend negativo più accentuato della regione. I pochi terreni residuali destinati alla coltivazione si trovano in alcuni fondovalle, mentre le aree più in quota sono ancora oggi in parte destinate alle attività di alpeggio. Il bosco interessa gran parte del restante territorio.

Il processo di riduzione dell'attività agricola e degli occupati in agricoltura è stato generalizzato ed è proseguito in maniera massiccia anche tra il 1990 e il 2010, periodo in cui la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) ha subito una contrazione superiore all'80%. Questa superficie, oggi di circa 3000 ha, è per il 99% interessata da prati e pascoli ed è quindi legata alla permanenza delle produzioni zootecniche e lattiero casearie. I seminativi coprono la superficie massima nel comune di Venzone con 17 ha, ma nel complesso sono ridotti a pochi ettari e in alcuni comuni dell'AP (Dogna, Pontebba, Resiutta) sono completamente scomparsi nella rilevazione del censimento del 2010. Nei fondovalle permangono alcune estensioni a prato che interessano superfici in genere limitate come ad esempio nei comuni di Resiutta, Dogna, Chiusaforte e Lusevera. Nel fondovalle più aperto della Val Resia si trovano estensioni di prato stabile, in genere regolarmente sfalciate, associate frequentemente a colture (aglio, legumi, patate) contenute e limitate alle migliori esposizioni.

[...] Il numero di aziende è crollato nel periodo tra il 1990 e il 2010 con una contrazione dell'89% che ha portato alla "sopravvivenza" in tutta l'area di 152 aziende con un numero di occupati pari a 200 unità. Le poche aziende residue sono nel 60% dei casi di tipo zootecnico.

La contrazione delle attività agricole ha portato in molti casi a un abbandono dei pascoli e dei seminativi e a un incremento delle superfici boscate che sono andate a conquistare i terreni non più utilizzati e a modificare in maniera sostanziale la qualità dell'ambiente. Caratterizzano l'AP alcune produzioni di qualità che ancora resistono nelle valli e la cui produzione contribuisce a mantenere una presenza agricola importante sul territorio come ad esempio l'aglio della Val Resia, prodotto tradizionale; le produzioni lattiero casearie che trovano collocazione sia negli alpeggi che in alcuni impianti di fondovalle; e poi l'argjel, il cuincir, alcune varietà di fagiolo e altre orticole. Questo territorio infatti è caratterizzato dalla presenza di varietà particolari che vanno a comporre un serbatoio importante di "biodiversità coltivata". Spesso queste coltivazioni sono confinate nei piccoli orti e nei fazzoletti di terra che vengono ancora lavorati in maniera informale dalla popolazione. Negli ultimi anni la nascita del Parco Naturale delle Prealpi Giulie ha contribuito allo sviluppo del settore promuovendo la riscoperta e la valorizzazione di alcune specie sia vegetali che animali e sostenendo processi di sviluppo agricolo collegati a un turismo naturalistico e sostenibile.

Tra gli immobili di interesse storico-artistico e architettonico presenti sul territorio, tutelati ai sensi della parte II de D.Lgs 42/2004, sono inclusi:

- **lett. c):** *i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti nel registro delle acque pubbliche così individuati:*

CORSI D'ACQUA	ID REGISTRO DELLE ACQUE PUBBLICHE
Torrente Torre	521
Torrente Vedronza	524
Rio Tanazuda e Rio Pot Riepic	525
Rio Vodizza	526
Torrente Mea	527
Rio Malischiac	528
Rio Bianco	588
Rio Potscola	674
Rio Platovacia	835

- **lett. d):** *le montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina, localizzate lungo le cime della catena dei Musi e lungo il confine orientale con il Comune di Gemona del F. e individuate nei rilievi tra Cuel di Lanis e M.te Postuocicco);*
- **lett. f):** *i parchi e le riserve nazionali e regionali (Parco Naturale delle Prealpi Giulie);*
- **lett. g):** *i territorio coperti da foreste e da boschi.*

COMPONENTE	DPSIR	Indicatore	Stato rilevato	Fonte
PAESAGGIO	Stato	Presenza di aree ed edifici vincolati	+	Inventario beni vincolati, PPR FVG

3.11 Flora, fauna e biodiversità

3.11.1 La copertura vegetale e gli habitat

La carta degli habitat di Carta Natura pubblicata a dicembre 2017 è stata considerata la base per la valutazione dello stato attuale della copertura vegetale. Essa è stata integrata per maggior dettaglio in alcune aree del territorio comunale. Nella tabella che segue sono stati sintetizzati gli habitat presenti, la loro copertura in ha, ed in % rispetto al territorio comunale. Risulta evidente che gli habitat nemorali dominano il paesaggio comunale con una % complessiva del 65,2%.

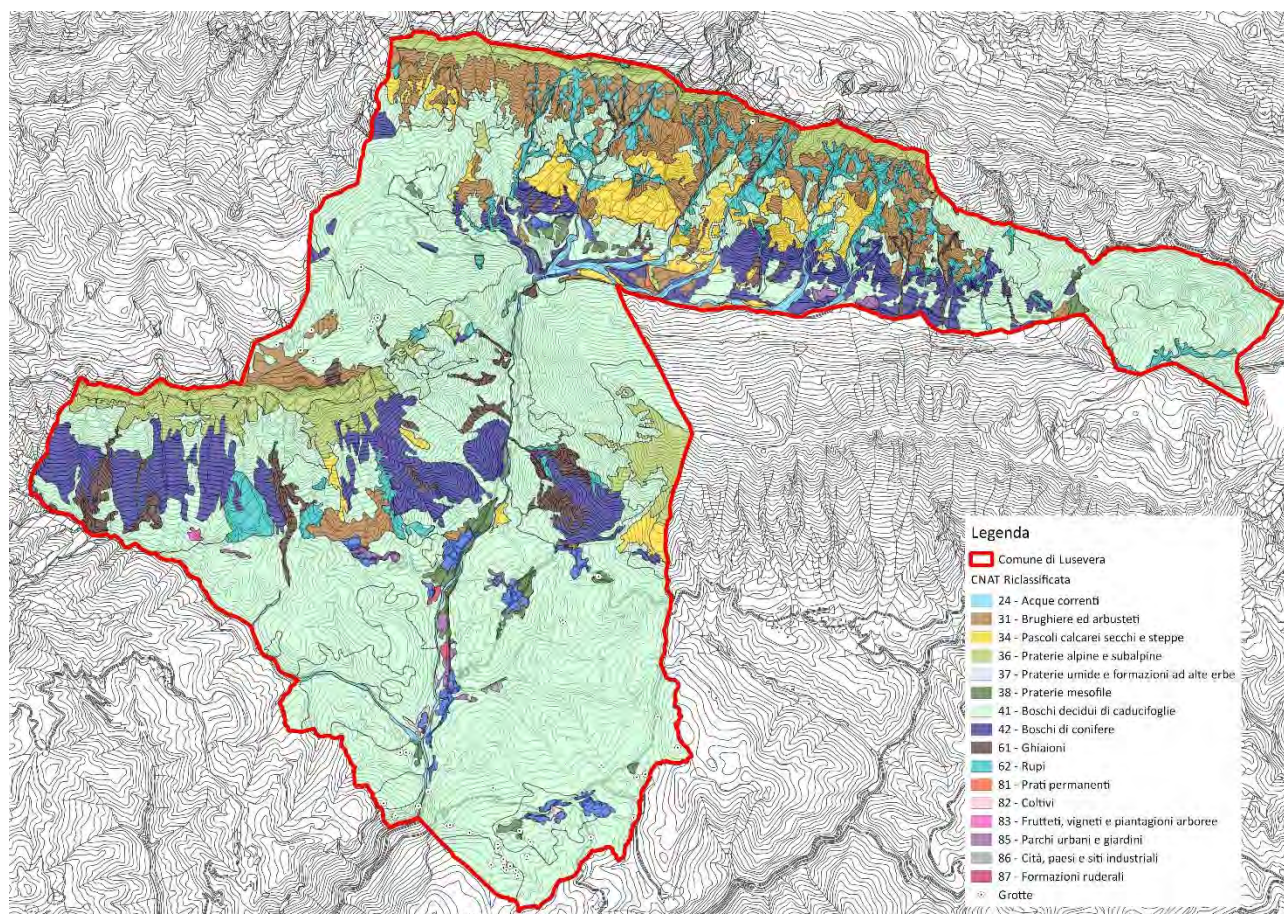
Nel dettaglio l'aggiornamento della Carta degli habitat del progetto Carta Natura prevede una legenda particolarmente dettagliata basata sul sistema di classificazione Corine Biotopes e, per il Comune di Lusevera, sono state identificate 40 tipologie di habitat, indicati nella tabella seguente.

Agli habitat poligonali è necessario aggiungere quelli relativi alle grotte, che nel territorio comunale sono ben 48, di cui la maggior parte di interesse comunitario e solamente una indicata come di interesse turistico.

Legenda CNAT	Numero Poligoni	Area (Ha)	%
24.12 - Corsi d'acqua: fascia della trota	1	9,23	0,17
24.13 - Corsi d'acqua: fascia del temolo	1	63,32	1,20
24.221a - Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi	2	2,17	0,04
31.48 - Brughiere calcifile montane e alpine ad Ericacee	26	158,78	3,01
31.52 - Mughete carbonatiche delle Alpi centro-orientali	38	180,94	3,43
31.6212 - Formazioni alpine di salici prostrati (<i>Salix alpina</i> , <i>S. waldsteiniana</i>)	2	0,23	0,00
31.87 - Vegetazione erbacea ed arbustiva delle radure	1	2,13	0,04
31.881 - Cespuglieti a <i>Juniperus communis</i>	1	1,56	0,03
31.8B - Cespuglieti e siepi submediterranei sudorientali	7	18,19	0,34
31.8C - Cespuglieti a <i>Corylus avellana</i>	4	32,21	0,61
34.752b - Prati aridi submediterranei xerofili planiziali e prealpini	28	177,43	3,36
34.753b - Prati aridi submediterranei xero-mesofili planiziali e prealpini	7	28,55	0,54
36.413a - Pascoli montani delle Alpi orientali a <i>Carex austroalpina</i>	25	285,13	5,40
36.413b - Pascoli subalpini ed alpini delle Alpi orientali a <i>Carex austroalpina</i>	1	0,02	0,00
36.433 - Praterie a zolle discontinue a <i>Carex firma</i>	2	38,14	0,72
36.52 - Prati pingui e degradati delle alte quote	2	5,70	0,11
37.81 - Megaforbieti alpini	1	0,04	0,00
38.2 - Prati da sfalcio planiziali e collinari	19	49,20	0,93
41.111 - Faggete acidofile collinari a <i>Luzula</i>	1	0,05	0,00
41.1C3a - Faggete calcifile illiriche submontane	26	850,56	16,11
41.1C3b - Faggete calcifile illiriche montane	25	404,96	7,67
41.39 - Formazioni postcolturali a frassino maggiore e nocciolo	4	65,87	1,25
41.43 - Boschi di pendio alpini e perialpini a frassino	9	1183,02	22,40
41.731 - Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale	1	0,41	0,01
41.81 - Boschi di <i>Ostrya carpinifolia</i>	47	670,70	12,70
41.9 - Castagneti	4	125,18	2,37
42.26 - Riforestazioni di peccio	20	323,00	6,12
42.611 - Pinete pioniere delle Alpi orientali di pino nero e pino silvestre	27	152,63	2,89
44.112 - Cespuglieti ripariali con salici e <i>Hippophaë fluviatilis</i>	2	3,33	0,06
61.23 - Ghiaioni basici del piano montano	7	14,26	0,27
61.31 - Ghiaioni termofili perialpini calcarei	24	113,13	2,14

Legenda CNAT	Numero Poligoni	Area (Ha)	%
62.15a - Rupi calcaree montane	53	234,30	4,44
62.15b - Rupi calcaree alpine	3	3,74	0,07
65.4 - Grotte prive di <i>Proteus anguinus</i>	47		
65.4a - Grotte sfruttate a livello turistico	1		
81 - Prati permanenti	1	1,14	0,02
82.3 - Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi	2	4,54	0,09
83.324 - Robinieti	1	1,57	0,03
85.1 - Grandi Parchi	8	19,00	0,36
86.1 - Città, Centri abitati	15	51,22	0,97
86.3 - Siti industriali attivi	1	1,78	0,03
87.2c - Formazioni ruderali con specie autoctone	2	3,04	0,06

Fig. 10: Cartografia degli habitat (Corine Biotopes riclassificata) per il Comune di Lusevera.



Descrizione degli habitat presenti

Segue una breve descrizione per ciascuna tipologia di habitat.

24.12 - Corsi d'acqua: fascia della trota

Si tratta delle acque del tratto superiore (epirithrale) dei torrenti delle aree alpine e prealpine che scorrono su letti a granulometria molto grossolana (massi e ciottoli). La variabilità nelle comunità faunistiche è correlata all'assetto idrogeologico del territorio, alla pendenza, alla portata, alla

granulometria del substrato ed alla localizzazione geografica. La vegetazione acquatica è praticamente assente salvo comunità algali e nei primi tratti pochi muschi prettamente acquatici.

24.13 - Corsi d'acqua: fascia del temolo

Questa categoria corrisponde all'omonima fascia considerata dagli ittiologi alla quale si aggiunge, in parte, la fascia a barbo delle acque del tratto medio ed inferiore (meta- e iporhithrale) dei torrenti delle aree alpine e prealpine che scorrono su letti a granulometria da grossolana (ciottoli e ghiaie) a fine (ghiaie fini e sabbie). La variabilità nelle comunità faunistiche è correlata all'assetto idrogeologico del territorio, alla pendenza, alla portata, alla granulometria del substrato ed alla localizzazione geografica. La vegetazione acquatica è praticamente assente salvo comunità algali e pochi muschi prettamente acquatici. A questa categoria corrispondono parte significativa delle acque del sistema del Torrente Torre.

24.221a - Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi

Sono qui inclusi i greti fluviali e torrentizi che nella fascia montana sono spesso caratterizzati da vegetazione pioniera erbacea. Sono costituiti da massi e ciottoli di matrice carbonatica. La vegetazione nella porzione più vicina alla sorgente, dove i clasti sono più grossolani, è costituita dal fitocenon a *Petasites paradoxus* mentre in quella intermedia si arricchiscono di specie glareicole come *Dryas octopetala*. Questo habitat è prevalentemente localizzato lungo il torrente Mea.

31.48 - Brughiere calcifile montane e alpine ad Ericacee

Sui rilievi carbonatici sono diffuse brughiere calcifile, dominate da diverse specie. Esse costituiscono sia habitat primari che secondari: nel primo caso formano una stretta fascia al di sopra del limite ecologico degli alberi e al di sotto della fascia delle praterie alpine carbonatiche; nel secondo caso (situazione del tutto dominante nel comune di Lusevera) ricolonizzano praterie e pascoli calcifili non pascolati. Questi stadi possono essere anche durevoli in condizioni di elevata acclività e su suoli molto superficiali, oppure essere a loro volta ricolonizzate dalle specie arboree che formano diversi tipi di boschi calcifili quali ostrieti, pinete faggete e peccete subalpine. La cenosi più diffusa sui monti Musi è quella termofila con *Genista radiata* ed *Erica carnea* e ricoprono più di 150 ettari.

31.52 - Mughete carbonatiche delle Alpi centro-orientali

Sono le formazioni dominate dal pino mugo (*Pinus mugo*) molto abbondanti soprattutto lungo le catene carbonatiche delle Alpi orientali. Oltre a formare una fascia di vegetazione zonale nell'orizzonte alpino inferiore, la plasticità di questa specie fa sì che colonizzi ghiaioni anche a basse quote (800 m). Questo habitat è ben diffuso specialmente sui rilievi prealpici e mesalpici dove può occupare anche superfici molto vaste. Nell'area del comune di Lusevera è limitata ai versanti acclivi dei monti Musi dove occupa circa 180 ha.

31.6212 - Formazioni alpine di salici prostrati (*Salix alpina*, *S. waldsteiniana*)

Su versanti poco acclivi o nelle conche di accumulo della neve si formano le cenosi a salici arbustivi mesofili. Questi peculiari arbusteti sono strettamente collegati alle montagne carbonatiche e alla permanenza della neve. Sulle montagne regionali essi sono dominati da *Salix waldsteiniana*. È estremamente raro nel comune di Lusevera.

31.87 - Vegetazione erbacea ed arbustiva delle radure

Si tratta di un habitat eterogeneo perché comprende sia la vegetazione erbacea delle radure e dei margini dei boschi di faggio e peccio sia le formazioni arbustive che ricolonizzano le stesse e fungono da habitat prenemorali. Vi sono sia aspetti erbacei che arbustivi. Questi ultimi sono dominati da *Salix caprea* e *Sambucus racemosa*, oppure dal lampone (*Rubus idaeus*).

31.881 - Cespuglieti a *Juniperus communis*

Sono stadi di ricolonizzazione di praterie termofile che si trovano soprattutto sui versanti meridionali dei primi rilievi montuosi e lungo alluvioni. Si tratta di un habitat raro e circoscritto nel territorio comunale.

31.8B - Cespuglieti e siepi submediterranei sudorientali

Il diffuso fenomeno di abbandono dei pascoli in tutto il territorio regionale favorisce lo sviluppo di vasti cespuglieti che rappresentano uno stadio di ricostituzione dei boschi. La loro composizione floristica dipende dalle diverse condizioni ecologiche e biogeografiche in cui si sviluppano. Si tratta di un habitat legato alle pendici dei rilievi carbonatici dove occupa circa 18 ha.

31.8C - Cespuglieti a *Corylus avellana*

Il nocciolo è un arbusto molto efficace nel ricolonizzare aree abbandonate e a formare il mantello di boschi mesofili, principalmente carpineti e faggete submontane. Esso può costituire consorzi quasi puri e di vasti dimensioni che solo in tempi molto lunghi permettono l'ingresso delle specie legnose nemorali lo sviluppo del bosco. I corileti si insediano in situazioni di suoli piuttosto profondi, condizioni climatiche fresche in dinamica con boschi mesofili di carpino, frassino o faggio. Si tratta dei mantelli di molti dei boschi presenti sul territorio comunale e occupa più di 30 ettari.

34.752b - Prati aridi submediterranei xerofili planiziali e prealpini

In questa categoria sono incluse tutte le praterie aride e semiaride che si sviluppano su suoli poco evoluti nell'area avanalpica friulana e sui primi rilievi carbonatici. Fanno parte del gruppo dei pascoli illirici degli Scorzoneretalia. Si tratta in questo caso dei brometi dei pendii più ripidi che possono spingersi fino a contatto con i seslerieti secondari. Occupano superfici significative sulla catena dei Monti Musi (177 ha).

34.753b - Prati aridi submediterranei xero-mesofili planiziali e prealpini

In questa categoria sono inclusi i prati e pascoli si sviluppano su suoli più profondi nell'area avanalpica friulana e sui primi rilievi carbonatici. Fanno parte del gruppo dei pascoli illirici degli Scorzoneretalia. Si tratta di prati con cotica molto compatta e numero elevato di specie. Vi sono inclusi i magredi più evoluti e i brometi dell'area planiziale e collinare, nonché ai rari prati con *Molinia caerulea* subsp. *arundinacea* che si spingono fino alla fascia collinare superiore. Occupano una superficie piuttosto ridotta, inferiore ai 30 ettari.

36.413a - Pascoli montani delle Alpi orientali a *Carex austroalpina*

Sono qui comprese le praterie e i pascoli a *Sesleria caerulea* tipiche delle Alpi sud-orientali su substrati carbonatici. Questo habitat include quelle tipiche del piano montano dove per lo più sono di tipo secondario, ad esclusione delle aree molto pendenti con *Festuca calva*. Queste praterie sono interessate da una massiccia presenza di elementi endemici delle Alpi sud-orientali. Nella maggior parte dei casi, a causa dell'abbandono di ogni tipo di gestione sono interessate da fenomeni di incespugliamento prevalentemente da parte delle brughiere a *Genista radiata* ed *Erica carnea*. Sono ben diffuse sui rilievi carbonatici presenti sul territorio comunale e occupano oltre 280 ettari, spesso in mosaico con le brughiere, i boschi pionieri e rupi e ghiaioni.

36.413b - Pascoli subalpini ed alpini delle Alpi orientali a *Carex austroalpina*

Si tratta delle praterie a *Sesleria caerulea* tipiche delle Alpi sud-orientali su substrati carbonatici. Questo habitat include quelle tipiche del piano subalpino ed alpino estremamente ricche di specie microterme e di elementi endemici delle Alpi sud-orientali. Data la quota dei rilievi presenti sul territorio comunale sono estremamente rari.

36.433 - Praterie a zolle discontinue a *Carex firma*

Rappresentano i pascoli discontinui dominati da *Carex firma* possono formare una vera fascia di vegetazione sovrastante i seslerieti, o insediarsi dove la topografia accidentata favorisce l'instaurarsi di sole vegetazioni pioniere discontinue. Spesso si tratta di mosaici di pascoli pionieri, ghiaioni più o meno consolidati e piccole rupi. Sono presenti solo sulla catena dei Monti Musi dove occupano quasi 40 ha.

36.52 - Prati pingui e degradati delle alte quote

intensivo e quindi vi è anche un significativo apporto di nutrienti. Vi sono anche aspetti sono anche presenti dove via sia stato abbandono del pascolo su suoli argillosi. Sono piuttosto localizzati all'interno del territorio comunale.

37.81 - *Megaforbieti alpini*

Sono attribuite a questo habitat le formazioni ad erbe di grandi dimensioni e dalle ampie superfici fogliari che si rinvergono nei piani subalpino ed alpino su suoli con scheletro grossolano ma ricchi di materia organica e con buon bilancio idrico. Sono estremamente rari sul territorio comunali (< 1 ha)

38.2 - *Prati da sfalcio planiziali e collinari*

I prati da sfalcio sono formazioni secondarie la cui creazione e il cui mantenimento dipendono direttamente dalla gestione antropica. Si tratta di prati legati all'integrazione di nutrienti tramite moderata concimazione che necessitano di almeno due sfalci durante la stagione vegetativa per mantenere un corretto equilibrio competitivo fra le specie; in condizioni ottimali possono presentare un elevato numero di specie (oltre 40). Sono legati alle aree del fondovalle e situati spesso nelle cinture dei diversi borghi dove costituiscono anche un importante elemento paesaggistico. Occupano quasi 50 ha.

41.111 - *Faggete acidofile collinari a *Luzula**

In questa categoria sono incluse le formazioni boschive a dominanza di faggio dei substrati acidi che si sviluppano nel piano collinare. Sono rarissime all'interno del territorio comunale (< 1 ha).

41.1C3a - *Faggete calcifile Illiriche submontane*

Le faggete submontane dei suoli calcarei evoluti sono rappresentate nella regione Friuli Venezia Giulia da un forte contingente di specie illiriche e per questo motivo non vengono riferite alle tipologie di faggete centroeuropee. Sono boschi termofili in cui al faggio possono accompagnarsi il frassino maggiore, il sorbo e l'acero di monte. Alle quote inferiori della loro distribuzione ecologica prediligono esposizioni fresche e suoli più profondi. Il sottobosco è caratterizzato da specie termofile e illiriche come *Primula vulgaris* e *Asarum europaeum*. Sono concentrate nella fascia esalpica e in quella mesalpica delle Alpi Carniche e Giulie. Si tratta di boschi molto diffusi nel territorio comunale dove occupano più di 800 ettari.

41.1C3b - *Faggete calcifile illiriche montane*

Le faggete montane e altimontane dei suoli calcarei evoluti sono rappresentate nella regione Friuli Venezia Giulia da un forte contingente di specie illiriche e non vengono quindi riferite alle tipologie centroeuropee. Sono boschi mesofili in cui viene a mancare la presenza di specie termofile, mentre sono numerose e con coperture elevate le felci. Sono concentrate nella fascia esalpica e in quella mesalpica delle Alpi Carniche e Giulie.

La variabilità principale è legata alle condizioni edafiche e quindi alla diffusione di piceo-fageti più xerici nel Tarvisiano e di faggete più mesofile nella maggior parte del sistema prealpino. Si tratta di boschi molto diffusi nel territorio comunale dove occupano oltre 400 ha.

41.39 - *Formazioni postcolturali a frassino maggiore e nocciolo*

L'abbandono di prati da sfalcio della fascia collinare basso montana su suoli non carbonatici, porta alla ricolonizzazione di specie arboree. Nelle aree con elevata piovosità e suoli a buona evoluzione questo processo può essere dominato da giovani individui di frassino maggiore, eventualmente mescolati al nocciolo. Si formano delle dense spessine che sono stadi prenemorali sia di boschi di frassino che di alcune tipologie di faggete. La loro superficie all'interno del territorio comunale è pari a 65 ha

41.43 - *Boschi di pendio alpini e perialpini a frassino*

Le stazioni fresche, cioè ad elevata umidità atmosferica e fortemente acclivi delle forre calcaree, sono interessate da boschi misti di forra. Nella zona orientale del Friuli, grazie al flysch che favorisce la pedogenesi e all'abbondante piovosità, i boschi di frassino sono molto diffusi anche lungo estesi versanti di interi settori collinari e basso montani. In questo caso vengono a mancare le specie tipiche di forra per

essere sostituite da numerose geofite primaverili. Questi boschi ricoprono vaste superfici (1183 ha) dei rilievi non carbonatici presenti all'interno del territorio comunale tanto da essere l'habitat più diffuso.

41.731 - Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale

Sono qui inclusi i boschi in cui è presente la roverella che si mescola con carpino nero, orniello, aceri e rovere. Si tratta di boschi chiari in cui il sottobosco è spesso denso e molto ben sviluppato con una forte partecipazione di specie illiriche.

Si tratta di un habitat molto raro sul territorio del comune di Lusevera (< 1 ha).

41.81 - Boschi di *Ostrya carpinifolia*

Si tratta di formazioni boschive nettamente dominate da carpino nero che si sviluppano su substrati carbonatici. Si distribuiscono dal Carso lungo tutta la catena calcarea prealpica e mesalpica su pareti ripide, dove è generalmente elevata la piovosità. Sono presenti diversi tipi di ostrieti che si differenziano sulla base della povertà del substrato e dell'acclività.

La variabilità dei boschi di carpino nero è molto elevata poiché essi sono abbondantemente diffusi in vari settori regionali. Sulle Prealpi calcaree sono diffuse più cenosi che si differenziano sulla base dell'evoluzione edafica. All'interno del Comune di Lusevera occupano ben 670 ha e costituiscono il terzo habitat per diffusione.

41.9 – Castagneti

I castagneti sono formazioni secondarie frutto della selezione del castagno da parte dell'uomo sia per la produzione di legname che per il frutto. Essi si sviluppano su suoli non carbonatici nella fascia collinare e submontana in sostituzione di boschi misti di querce, di carpino bianco e di faggete. L'abbandono della gestione e i problemi fitosanitari hanno portato alla degradazione di molti castagneti e permesso l'ingresso delle specie spontanee. I castagneti quasi pure occupano circa 125 ha.

42.26 - Riforestazioni di peccio

In questa categoria sono incluse diverse situazioni in cui l'abete rosso (e in maniera minore anche larice e pino silvestre) è stato piantumato o nettamente favorito dall'azione diretta dell'uomo, sia all'interno del suo areale di distribuzione che al margine dello stesso (Prealpi). Generalmente questi boschi si riconoscono per la densità degli impianti e per un sottobosco costituito da pochissime specie resistenti. Sono qui incluse anche altri esempi di riforestazione con conifere anche esotiche quali *Pinus strobus* e *Chamaecyparis*.

42.611 - Pinete pioniere delle Alpi orientali di pino nero e pino silvestre

Sono qui inserite le pinete a pino nero e pino silvestre endemiche delle Alpi sud-orientali. Si sviluppano su substrati carbonatici molto primitivi e si trovano spesso in contatto catenale con le faggete o le mughete. Il pino nero necessita di substrati carbonatici superficiali ma di abbondante umidità atmosferica. Questi boschi sono ricchi di specie endemiche. Queste pinete occupano superfici molto ampie sulle Prealpi giulie, le Alpi di Incarajo e le Prealpi carniche, per poi posizionarsi solo sulle pareti più acclivi man mano che si procede verso le Alpi interne. LE PINETE SONO LIMITATE ALLA VALLATA DEL Torrente Mea dove occupano 150 ha.

44.112 - Cespuglieti ripariali con salici e *Hippophaë fluvialis*

Si tratta di formazioni caratterizzate da salici arbustivi che colonizzano i greti dei grandi fiumi soggetti a periodici fenomeni di piena. Sono dominati principalmente da *Salix eleagnos* e *Salix purpurea*

. Queste

ce . Ne sono presenti alcuni lembi lungo il greto del Mesa e del Torre, per una superficie complessiva di circa 3 ettari.

61.23 - Ghiaioni basici del piano montano

Sono qui incluse le cenosi che colonizzano i ghiaioni calcareo-dolomitici di pezzatura variabile situati ad alte Si tratta di habitat ben diffusi a livello regionale grazie alla cospicua presenza di rilievi calcarei e

dolomitici. Questi habitat sono molto ricchi di specie endemiche e quindi si nota una certa differenziazione nella composizione specifica fra quelli delle Alpi Carniche e quelli delle Alpi Giulie. Sono rari a causa delle quote ridotte dei rilievi presenti nel comune di Lusevera.

61.31 - Ghiaioni termofili perialpini calcarei

Sono qui incluse le cenosi dei ghiaioni termofili che si sviluppano nel piano collinare e submontano e che sono quindi ricchi di specie più xerotermofile fra cui spicca *Achnatherum calamagrostis*. Vi sono anche particolari aspetti dei ghiaioni grossolani, stabilizzati e ombrosi con *Geranium macrorrhizum*. Sono ben diffusi nelle Prealpi dove si mescolano anche ad alcuni ostrieti primitivi. Sui grandi conoidi avanalpici risulta difficile distinguere questo habitat da quello dei greti più consolidati. Questo tipo di ghiaioni è la più diffusa a livello comunale ed occupa 113 ha.

62.15a - Rupi calcaree montane

In questo habitat vengono incluse i diversi tipi di vegetazione casmofitica che colonizzano le rupi carbonatiche che si sviluppano dal piano collinare a quello montano. Questo habitat è ben diffuso nei sistemi prealpini, ma può scendere fino ai fondovalle. Si tratta di vegetazioni molto discontinue ma importanti perché ricche di numerosi endemismi. A livello comunale occupa una superficie di 234 ha.

62.15b - Rupi calcaree alpine

In questo habitat vengono incluse i diversi tipi di vegetazione casmofitica che colonizzano le rupi carbonatiche che si sviluppano dal piano subalpino a quello nivale. Si tratta di vegetazioni discontinue ma importanti perché ricche di numerosi endemismi (*Campanula zoysii*, *C. morettiana*). Questo habitat è ben diffuso nei sistemi alpini dove nelle quote più elevate spesso si mescola con sfattici e rupi nude a formare dei complessi cacuminali discontinui. E' raro a livello comunale per le quote modeste dei rilievi presenti (3 ha)

65.4 - Grotte prive di *Proteus anguinus*

Sono qui incluse le grotte senza *Proteus anguineus* che a livello comunale sono 47. Esse vengono considerate come elementi puntiformi corrispondenti all'imboccatura.

65.4a - Grotte sfruttate a livello turistico

Sono qui incluse le grotte sono sfruttate tramite visite turistiche, organizzate almeno in una porzione significativa delle stesse. Sono qui riferite le Grotte di Villanova.

81 - Prati permanenti

Si tratta di formazioni prative fortemente trasformate dall'uomo tramite semina di specie foraggere oppure concimazione molto abbondante con conseguente selezione negativa su molte delle specie tipiche dei prati stabili. Ne è presente un solo esempio di circa 1 ha.

82.3 - Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi

Sono qui inclusi i sistemi rurali complessi in cui non predominano superfici vaste di colture intensive, bensì colture estensive, lembi di colture legnose, prati sfalciati ed altri elementi a maggiore naturalità. Sono le aree più prossime ai borghi dove domina ancora un uso familiare delle risorse agricole. Sono gli unici sistemi rurali presenti all'interno del territorio comunale dove occupano una superficie pari a circa 4 ha.

83.324 - Robinieti

Le formazioni quasi pure a Robinia pseudacacia sono state differenziate dai boschi originali, dai quali derivano per progressivo degrado. Sono particolarmente abbondanti sul Collio e sulle altre colline non carbonatiche dove rappresentano l'estrema antropizzazione dei rovereti e carpineti potenziali. I robinieti puri sono rari a livello comunale.

85.1 - Grandi Parchi

Sono qui inclusi gli elementi del verde urbano e delle aree attrezzate verdi anche sportive, presenti nei pressi sia dei grandi centri urbani che di quelli di minori dimensioni. Vanno riferiti a questa voce di legenda anche i campeggi, nei pressi delle stazioni turistiche.

86.1 - Città, Centri abitati

Nell'ambito di questa categoria viene compreso il tessuto residenziale continuo e discontinuo, nonché le aree portuali e le piccole aree artigianali e industriali. Nel complesso occupano 51 ha.

86.3 - Siti industriali attivi

Vengono qui inserite le aree industriali, produttive e commerciali che occupano grandi estensioni all'interno del territorio regionale. Sono comprese anche le cave attive.

87.2c - Formazioni ruderali con specie autoctone

Sono qui incluse le comunità dominate da specie ruderali che si sviluppano in aree, talora anche di grandi dimensioni, sottoposte a scasso e movimenti terra. Si tratta di specie prevalentemente afferenti alla classe vegetazionale Artemisietea. Sono inclusi anche le aree di postcoltura. Non sono mai dominate da specie avventizie.

3.11.2 Flora e fauna

Il territorio dell'Alta Val Torre, grazie alla sua posizione strategica chiusa a nord dalla catena dei Musi e, nella parte centrale, attraversata dalle acque del Torrente Torre, risulta vario nella morfologia del terreno e dunque ricco di molte specie floristiche e faunistiche differenti, le quali trovano in esso molteplici tipi di habitat.

Il fondovalle del torrente Torre risulta molto mutevole nel suo andamento e nella propria morfologia e di conseguenza pure nelle sue componenti vegetazionali e floristiche: le pareti sovrastanti le diverse zone di forra lungo il suo percorso, ospitano boschi costituiti da ornielli, carpini neri, roverelle; procedendo verso nord i suoli più freschi e profondi ospitano frassini, carpini bianchi, aceri e castagni. Verso la catena dei Musi, nella Valle del Mea l'ambiente si presenta assolutamente integro, in cui un cenno particolare va alla gialla ginestra radiata, che in Val Mea colonizza i margini della pineta ed i conoidi che scendono sul versante.

La varietà delle specie animali è rilevante, grazie alla diversità degli ambienti presenti ed alla posizione strategica del sistema prealpino.

Tra i roditori vanno ricordati l'Arvicola, che predilige le aree prative e la Marmotta che abita prati scoscesi e rocciosi. Nelle fasce di alta montagna e delle zone rocciose aperte sono presenti gli Stambecchi e i Camosci; tra l'avifauna vanno ricordate la Coturnice, simbolo del Parco, il Gallo forcello, nelle foreste e nei cespuglieti alpini, il Gallo cedrone, nei boschi di conifere a quote abbastanza elevate ed il Francolino di monte, anch'esso abitatore delle foreste, i quali occupano tutti habitat abbastanza impervi e perciò risultano difficili da monitorare.

L'Aquila reale è presente sulle Prealpi Giulie così come anche altri rapaci, sia diurni che notturni: il Gheppio, la Poiana, lo Sparviere, la Civetta capogrosso e il maestoso Gufo reale. Rilevante pure la frequenza con cui si avvistano i Grifoni, poiché la zona si trova lungo la rotta migratoria che questi uccelli seguono tra il Quarnero (Croazia) e gli Alti Tauri (Austria).

Inoltre, la vicinanza con le foreste della Slovenia si rivela fondamentale per la presenza dei grandi predatori che stanno ritornando con frequenza su queste montagne, tra cui l'Orso bruno, il Lupo e la Lince.

Informazioni di dettaglio su flora e fauna sono riportate nella valutazione di incidenza.

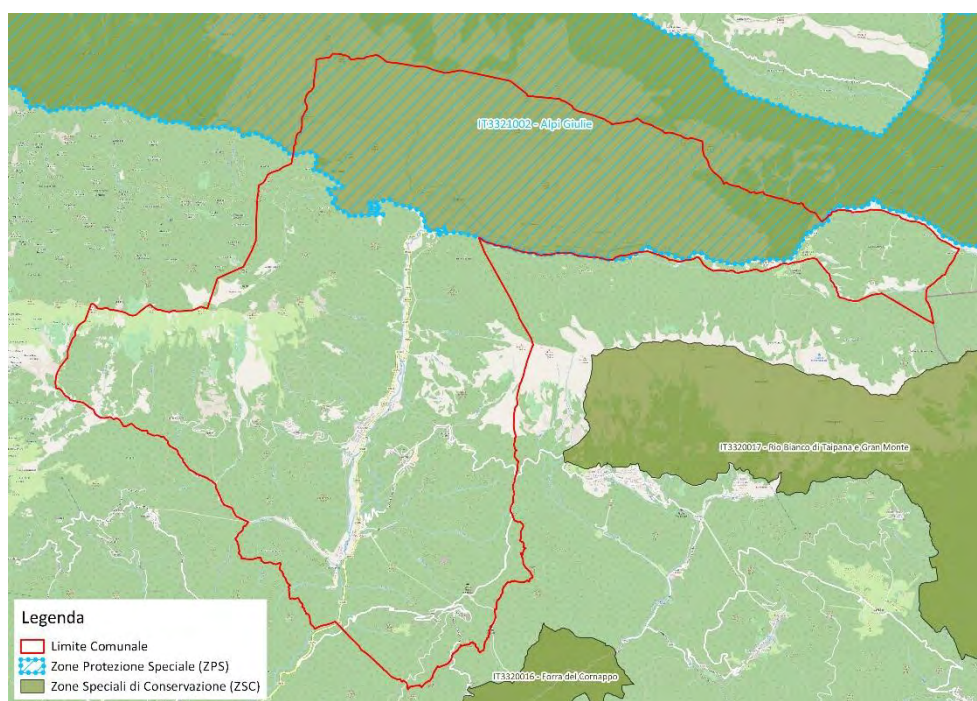
3.11.3 Aree di valenza ambientale e naturalistica

Il Comune di Lusevera, è caratterizzato dalla presenza di un ricco patrimonio naturalistico ed ambientale sottoposto a differenti gradi di tutela e di protezione, sia di interesse a scala comunitaria che regionale.

Aree di tutela comunitaria

Gli ambiti di tutela comunitaria appartenenti alla rete Natura 2000 e istituiti ai sensi delle Direttive 09/147/CEE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat", sono costituiti dalla Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3321002 - Alpi Giulie contenente la Zona Speciale di conservazione (ZSC) IT3320012 - Prealpi giulie settentrionali e che interessano la fascia nord del territorio e l'intera catena dei Musi. Nell'area vasta, esternamente al territorio comunale, si segnalano verso est la ZSC IT3320017 – Rio Bianco di Taipana e Gran Monte e verso sud la ZSC IT3320016 – Forra del Cornappo.

Fig. 8: Individuazione degli ambiti della Rete Natura 2000



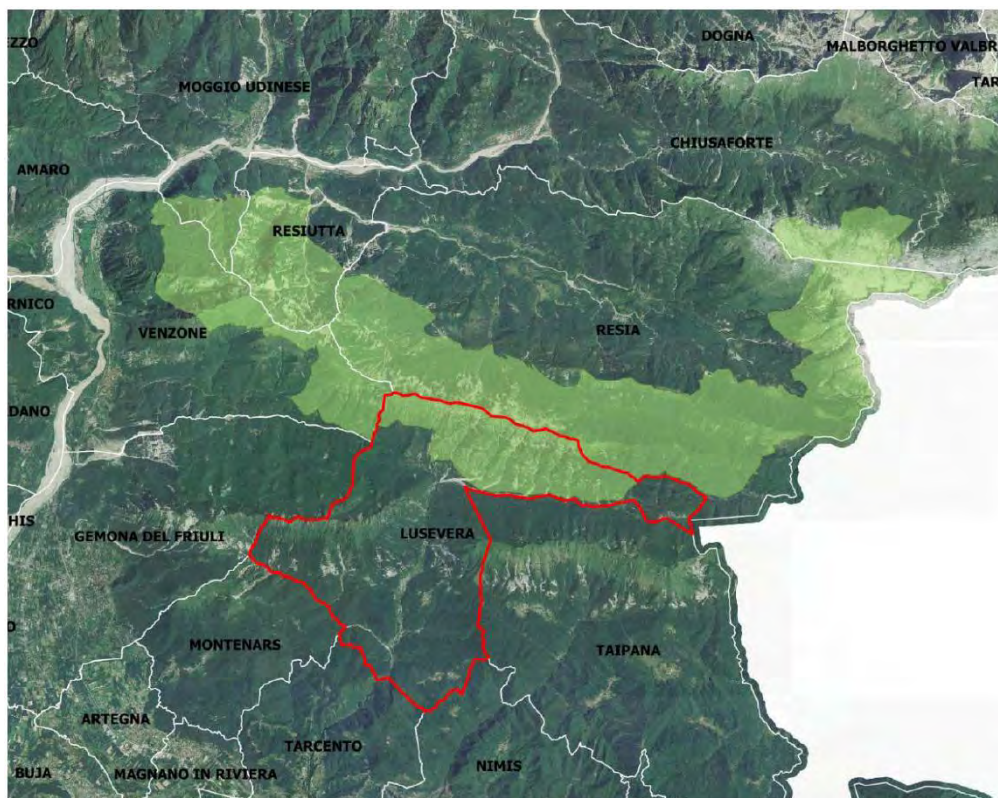
Parco Naturale delle Prealpi Giulie

Quanto alle aree protette regionali, istituite ai sensi della LR 42/1996, ricompreso nel perimetro delle aree di tutela comunitaria precedentemente descritte, si estende il Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie, istituito con DPGR 4.10.99, n. 0306/Pres.

I parchi naturali, quale sistema territoriale di particolare interesse per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici, sono organizzati in modo unitario con finalità di conservare, tutelare, ripristinare e migliorare l'ambiente naturale e le sue risorse, perseguendo uno sviluppo sociale, economico e culturale, promuovendo la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità residenti attraverso attività produttive compatibili con quelle naturali. Tra le finalità dei parchi vi è anche quella di favorire la riconversione e la valorizzazione delle attività tradizionali esistenti, proponendo modelli di sviluppo alternativo in aree marginali, nonché promuovendo l'incremento della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative e divulgative.

Il Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie, si estende per quasi 9.400 ettari tra i Comuni di Chiusaforte (552 ha), Lusevera (1275 ha), Moggio Udinese (280 ha), Resia (4920 ha), Resiutta (1050 ha) e Venzone (1325 ha). I monti della catena alpina (Canin, m. 2587 s.l.m.) e delle Prealpi Giulie (M. Plauris, Lavara, Guarda, Musi) fanno da cornice a un paesaggio vario, caratterizzato da rilievi montuosi con forme aspre e strette incisioni vallive, torrenti e cascate. Particolari sono anche i fenomeni di carsismo sull'altopiano del Canin, che si ricorda tra l'altro perché sul versante nord ospita i resti dell'unico ghiacciaio permanente della Regione. La disposizione est-ovest della catena montuosa dei Musi, con versanti quindi esposti a nord e a sud, determina una situazione climatica e vegetazionale molto diversificata, e di conseguenza molto ricca, anche per quanto riguarda la fauna.

Fig. 21: Estensione e localizzazione del Parco Naturale delle Prealpi Giulie



La gestione dei parchi e delle riserve regionali avviene tramite il Piano di Conservazione e Sviluppo (PCS) previsto dalla LR 42/1996, che definisce gli interventi proposti per lo sviluppo socioeconomico e culturale del parco, stabilisce i rapporti e le interazioni con gli elementi strutturali territoriali interni ed esterni al parco o alla riserva e individua le attività oggetto di incentivazione da parte dell'Ente gestore del parco o dell'Organo gestore della riserva.

Il PCS del Parco naturale delle Prealpi Giulie, approvato con DPreg. 062/Pres. del 20 marzo 2015, quale strumento attuativo del Parco, ai sensi dell'art 2 della LR 42/96 ha come proprie finalità:

- 1) conservare, tutelare, restaurare, ripristinare e migliorare l'ambiente naturale e le sue risorse;
- 2) perseguire uno sviluppo sociale, economico e culturale promuovendo la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità residenti, attraverso attività produttive compatibili con le finalità di cui al numero 1), anche sperimentali, nonché la riconversione e la valorizzazione delle attività tradizionali esistenti proponendo modelli di sviluppo alternativo in aree marginali;
- 3) promuovere l'incremento della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare.

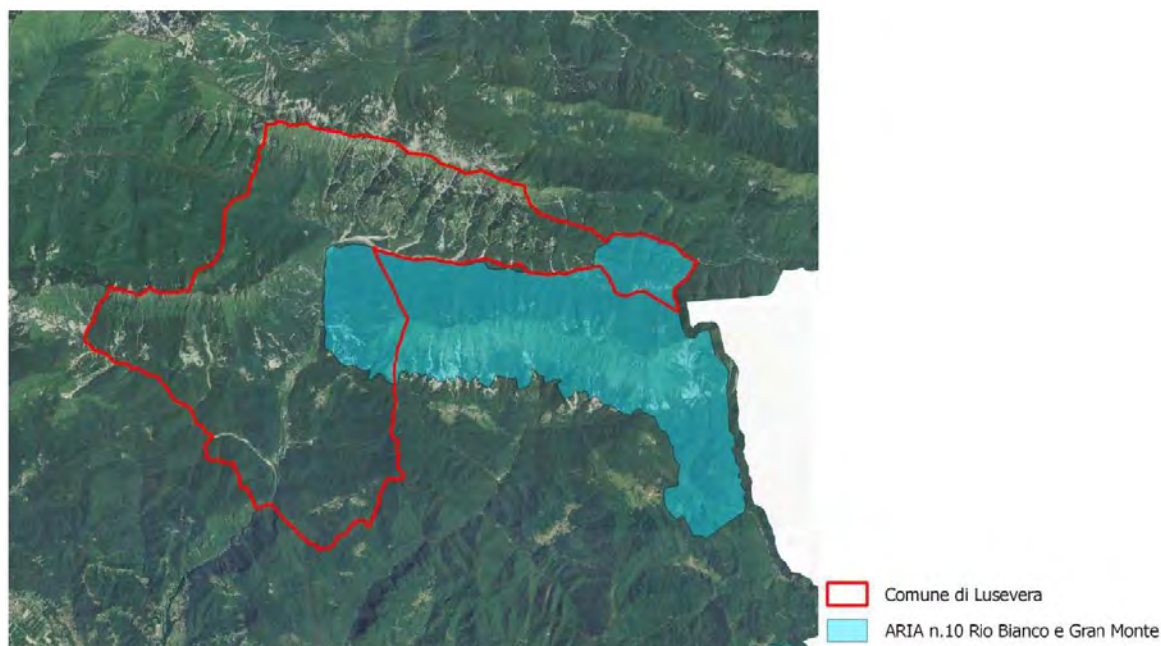
Il Parco, attraverso il PCS, di concerto con gli Enti locali interessati organizza azioni coordinate di sviluppo, soprattutto nei comparti agro-silvo-zootecnici, dell'artigianato, del commercio e del turismo basati sui prodotti dell'area protetta e sulla qualità del suo ambiente.

Area di rilevante interesse ambientale

Sul territorio e inoltre individuata l'area di rilevante interesse ambientale *ARIA n. 10 Rio Bianco di Taipana e Gran Monte*, istituita con DPGR 0430/Pres del 29.12.2000, che si estende nella fascia est e all'estremo nord orientale del comune, interessando gran parte del vicino Comune di Taipana.

ARIA n. 10 Rio Bianco di Taipana e Gran Monte	
Comuni interessati	Lusevera e Taipana
Superficie totale	3080,1 ha
Superficie per singolo comune	Lusevera: 705,0 ha Taipana: 2375,1 ha

Fig. 22: Estensione e localizzazione del Parco Naturale delle Prealpi Giulie



COMPONENTE	DPSIR	Indicatore	Stato rilevato	Fonte
AREE DI VALENZA AMBIENTALE	Stato	Estensione delle aree naturalistiche e di tutela (ha)	=	REGIONE FVG
VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	Stato	Numero potenziale di specie d'interesse comunitario (Dir. Habitat)	5	Ministero Ambiente

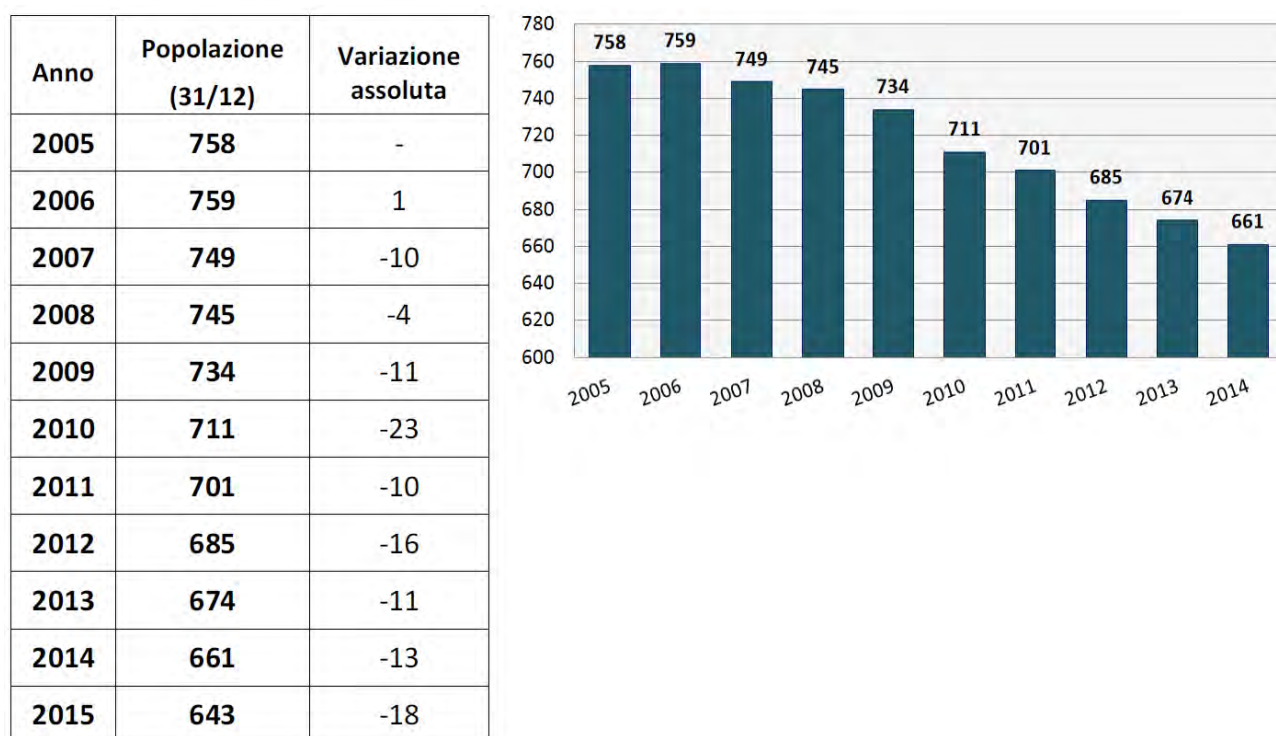
3.12 Popolazione e attività economiche

3.12.1 Demografia

La popolazione residente nel Comune di Lusevera, distribuita nelle frazioni di Lusevera (Capoluogo), Vedronza, Pradielis, Cesariis, Musi, Villanova e Micottis, registra ormai da decenni un andamento in costante decrescita, condizione questa, che la accomuna con molte realtà montane della Regione. Nel decennio 2005-2015 si è registrata, infatti, una diminuzione di 115 abitanti, con il dato al 31/12/2015 che si attestava a 643 unità.

Il costante calo della popolazione determina pertanto la necessità di intervenire sulla pianificazione comunale, ricalibrando le aree residenziali e adeguandole alle reali necessità insediative.

Fig. 23: Andamento demografico 2005-2015 (dati ISTAT al 31 dicembre di ciascun anno)



Il confronto con i censimenti decennali, confermano il trend in decrescita che si è registrato a partire dagli anni '60, in cui si contavano 1.910 abitanti che, rispetto al 2011 risultano diminuiti del 63 %. Questa decrescita si riscontra in gran parte dei piccoli comuni delle aree montane della regione, in cui si assiste ad un progressivo spopolamento e abbandono da parte delle generazioni più giovani, con un conseguente aumento dell'età media e un mancato ricambio generazionale.

Nella tabella seguente viene riportata la ripartizione degli abitanti residenti nei singoli centri abitati (dati aggiornati ad ottobre 2017).

Frazioni Geografiche e nuclei abitati	Abitanti residenti al 19/10/2017
Lusevera	166
Vedronza	73
Pradielis	203
Micottis	38
Cesariis	42
Pers	2

Villanova delle Grotte	91
Musi (Tanatcason, Sregnibosch e Pian dei Ciclamini)	18

Per quanto riguarda la struttura della popolazione, suddivisa per classi di età, si osserva (fig. 24) una curva con massimo tra i 46 ed i 60 anni e con una buona partecipazione delle classi più anziane, mentre sono poco rappresentate le classi d'età tra 0 e 30 anni con valori di classe generalmente sempre al di sotto delle 15 unità.

Fig. 24: popolazione per fasce di età 2017 (dati ISTAT)



In merito all'evoluzione demografica del Comune di Lusevera si riportano nella tabella seguente, i dati della popolazione scolare riferiti al censimento 1991 confrontati con quelli del censimento 2001 e del dicembre 2016.

ANNI	CENS. 1991	CENS. 1991	CENS. 1991
Meno di 5	14	13	16
5 – 14	17	16	20
15 – 19	20	24	18
	51	53	54

Dalla tabella si desume che nel complesso la popolazione in età scolare al censimento 1991 ammonta a 51 unità con una modesta crescita confermata dal censimento 2001 con un valore pari a 53 unità, e con un ulteriore incremento al dicembre 2016.

3.12.2 Fabbisogno abitativo e attività edilizia

Il calcolo del fabbisogno abitativo complessivo è costituito dal numero delle stanze necessarie per soddisfare i bisogni abitativi delle famiglie, in modo da consentire uno standard minimo abitativo soddisfacente al nuovo fabbisogno, riferito ad un arco temporale di dieci anni.

Per quanto riguarda il numero di famiglie si riportano nella tabella seguente i valori numerici e dimensionali.

ANNO	N. Famiglie	Dim. Media
1991	398	1.96
2001	401	1.87
2011	377	1.86

Ai fini della presente indagine, e quindi del calcolo del dimensionamento del Piano, la dimensione media delle famiglie considerata è quella relativa al censimento 2001, quale dato intermedio tra i tre censimenti.

I dati ISTAT disponibili, riguardanti il numero di abitazioni in complesso, le stanze e dimensione media delle abitazioni ai censimenti 1991 - 2001 fa rilevare i seguenti valori:

ANNO	n° abitazioni		n° stanze		dim. media abitazioni	
	occupate	non occupate	occupate	non occupate	occupate	non occupate
1991	398	367	1470	1413	3.69	3.85
2001	401	373	1496	1437	3.73	3.85
2011	377	397				

La situazione del rapporto abitazioni/numero di stanze rispecchia fedelmente il corrispondente numero delle famiglie.

Relativamente all'indice di affollamento i valori si mantengono costanti nel decennio considerato.

	Indice di affollamento
ANNO	$n^{\circ} abitanti/n^{\circ} stanze occupate$
1991	$781 / 1470 = 0,53 ab/vano$
2001	$788 / 1496 = 0,53 ab/stanza$

Per quanto attiene l'indice di coabitazione, riassunto nella tabella seguente, il valore relativo è sempre rimasto prossimo all'unità avendo registrato un andamento parallelo sia al numero delle abitazioni che al numero di famiglie.

	<i>Coabitazione</i>
<i>ANNO</i>	<i>n° famiglie/n° ab. occupate</i>
1991	<i>398 / 398 = 1,00</i>
2001	<i>401 / 401 = 1,00</i>
2011	<i>377 / 377 = 1,00</i>

In base ai dati disponibili relativi ai censimenti ISTAT riportati, il calcolo del fabbisogno abitativo viene così definito:

1) FABBISOGNO ARRETRATO

- a) per abitazioni non recuperabili = 56 stanze
 b) per sovraffollamento = 11 stanze

2) FABBISOGNO FUTURO

- a) per incremento popolazione = 19 stanze
 b) per aumento n° famiglie = 35 stanze
 c) per migrazione interna = 69 stanze
 d) per obsolescenza = 19 stanze
 e) per altri motivi = 37 stanze

TOTALE = 246 stanze

COMPONENTE	DPSIR	Indicatore	Stato rilevato	Fonte
POPOLAZIONE	Determinanti	Andamento demografico	-	ISTAT, Comune di Lusevera
		Saldo naturale	-	
		Popolazione straniera residente	+	
		Età della popolazione	-	
	Stato	Abitazioni e stanze occupate	+	

3.12.3 Contesto socio economico

Il territorio comunale di Lusevera presenta caratteristiche tali per cui già da anni si osserva un declino demografico a cui consegue un generale depauperamento nel numero delle attività economiche. La pesante situazione di crisi economica degli ultimi anni ha senza dubbio determinato condizioni negative anche al comparto delle attività commerciali ed artigianali insediate sul territorio, dove si segnalano alcune perdite rispetto al numero di unità locali attive.

Confrontando i dati ISTAT del censimento dell'industria e dei servizi per gli anni 2001 e 2011, si evidenzia un lieve calo delle unità locali attive suddivise per settore ATECO (da 31 a 28) e, al contrario, un lieve aumento nel numero degli addetti (da 41 a 49). Il settore maggiormente rappresentato alla data del 2011 è quello delle costruzioni, che registra un incremento nel numero degli addetti di 5 unità. Il settore delle attività di servizi di alloggio e ristorazione mantiene un buon valore sia in termini di numero di imprese attive che di addetti.

Tabella 3: numero di unità locali delle imprese attive e numero di addetti

Attività Ateco 2007	numero di unità locali delle imprese attive		numero addetti delle unità locali delle imprese attive	
	2001	2011	2001	2011
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	2	2	5	5
<i>Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	-	-	-	-
<i>Attività manifatturiere</i>	-	-	-	-
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	-	-	-	-
<i>Costruzioni</i>	8	8	9	14
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli</i>	5	5	8	8
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	2	1	3	6
<i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	8	8	12	12
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	1	1	1	1
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	-	-	-	-
<i>Attività immobiliari</i>	-	-	-	-
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	1	1	1	1
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	2	1	1	1
<i>Istruzione</i>	-	-	-	-
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	1	1	1	1
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	-	-	-	-
<i>Altre attività di servizi</i>	-	-	-	-
Totale	31	28	41	49

Attività agricole

In base ai dati disponibili più recenti, riferiti all'ultimo censimento ISTAT dell'agricoltura risalente al 2010, la superficie agricola del Comune di Lusevera complessivamente si estende per circa 655 Ha, di cui circa 601 Ha costituiscono la superficie agricola utilizzata (ovvero il 92%). I prati permanenti ed i pascoli costituiscono la tipologia prevalente sul territorio comunale, occupando una superficie totale di circa 599 Ha, mentre a seminativi e tipologie orticole vengono dedicati spazi notevolmente inferiori (rispettivamente 1,57 e 0,11 Ha). Nella tabella seguente sono riportati i dati riassunti per tipologia di produzione (nei censimenti ISTAT 2010).

Tipologia produzione		Superficie (Ha) 2010
Seminativi		1,57
Orticole familiari		0,11
Prati permanenti e pascoli		598,68
SAU		527

Quanto al settore zootecnico, lo stesso non riveste un ruolo cruciale per l'economia del territorio come si evince dalla tabella riportata di seguito (ISTAT 2010).

Tipo di allevamento	n. capi
Bovini	13
Suini	42
Caprini	13
Avicoli	20

3.12.4 Vocazione turistica del territorio

Dal punto di vista turistico, il territorio ha registrato negli ultimi anni un incremento delle presenze, grazie alle varie possibilità offerte, sia sul piano naturalistico che escursionistico.

Tra le attrattive turistiche, la più conosciuta nel Comune di Lusevera è senza dubbio il sistema ipogeo delle Grotte di Villanova, il complesso carsico formato da quattro imponenti cavità, per uno sviluppo complessivo di oltre 20 km. La cosiddetta Grotta Nuova fu scoperta nel 1925 e presenta una singolarità morfologica che la differenzia notevolmente dalle altre grotte di origine carsica, essendo formata a contatto di due tipi di roccia sottoposti a differenti modelli di carsismo. Le attività proposte all'interno delle grotte si sostanziano in visite didattiche, percorsi guidati ed escursioni speleologiche che consentono di addentrarsi alla scoperta delle cavità sotterranee plasmate dal lento scorrere dell'acqua.

La vocazione del territorio al turismo naturalistico ed escursionistico, è sicuramente determinata dalla presenza del Parco delle Prealpi Giulie dove, in località Pian dei Ciclamini, trovano spazio il Centro visite e la foresteria, frutto di un Progetto Interreg Italia – Slovenia. Le attività proposte si svolgono lungo i percorsi di alta montagna e sui sentieri di fondovalle, con possibilità di escursioni tematiche, passeggiate, alpinismo, arrampicata ed escursioni in bicicletta, nonché attività didattiche per le scuole.

Non mancano, inoltre, le possibilità culturali legate alla storia del territorio: il Museo Etnografico di Lusevera conserva un patrimonio di testimonianze della cultura e delle tradizioni, attraverso la riscoperta e la valorizzazione di strumenti ed oggetti che hanno accompagnato la vita ed il lavoro della comunità.

L'ambito comunale offre, pertanto, differenti possibilità e buone potenzialità turistico-ricettive che, se incrementate nei servizi e adeguatamente sfruttate e valorizzate, possono fungere da traino per il rilancio economico del territorio e dell'alta val Torre.

COMPONENTE	DPSIR	Indicatore	Stato rilevato	Fonte
ECONOMIA	Stato	Unità locali attive	+	ISTAT
		Addetti	+	CCIA Udine
	Pressioni	Superficie agricola utilizzata	+	ISTAT

3.13 Valutazione del contesto rilevato

Al fine di riassumere le caratteristiche ambientali ed antropiche che caratterizzano l'ambito di riferimento del PRGC e, si propone una tabella esplicativa che individua per ciascuna componente trattata, una breve descrizione ed una valutazione qualitativa dello stato rilevato.

Valutazione dello stato rilevato		
Buono/in miglioramento	Medio/neutro	Negativo/in peggioramento

Componente	Stato	Descrizione
Aspetti meteo climatici		I dati climatici presi in considerazione si attestano su valori compatibili con l'ambito territoriale e con le rilevazioni delle stazioni meteorologiche di riferimento.
Inquinamento atmosferico		I monitoraggi sulla componente aria non mostrano situazioni di criticità relativamente ai superamenti delle soglie di PM10 e di Biossido di azoto. Per l'ozono i valori si attestano livelli medi comunque al di sotto dei valori soglia individuati per legge.
		Quanto alle emissioni in atmosfera, il contributo più significativo è determinato dalla combustione non industriale, in particolare dagli impianti residenziali alimentati a legna, i cui valori risultano comunque inferiori alle medie regionali e provinciali. Non si segnalano situazioni di criticità in essere.
Acque		I monitoraggi effettuati sulle acque superficiali nel 2012 hanno indicato uno stato ecologico Buono per le due stazioni effettuate in prossimità dell'abitato di Vedronza
		Lo stato di qualità delle acque sotterranee dell'ambito territoriale in cui ricade il Comune di Lusevera (<i>A06 - Alpi Giulie e Fascia prealpina nord occidentale</i> , nella sua porzione settentrionale ed <i>A08 – Fascia Prealpina sud orientale</i> nella porzione più meridionale del Comune) è stato valutato Buono.
		I dati più recenti sulla qualità delle acque non evidenziano situazioni di criticità relativamente ai principali parametri chimici analizzati. Il comune di Lusevera è dotato di una adeguata rete fognaria, estesa alle principali aree edificate ed urbanizzate del territorio e che confluisce in un depuratore localizzato nella frazione di Vedronza.
Aspetti idrogeologici		La pericolosità idraulica per il territorio comunale è localizzata lungo il Torrente Torre e lungo il Torrente Vedronza e interessano gran parte delle aree golenali e delle zone boscate poste lungo i corsi d'acqua.

Uso del suolo		Dall'analisi dell'uso del suolo si evince che gran parte del territorio comunale è ricoperto da boschi (65%). Le parti destinate alle attività antropiche ed alle infrastrutture sono estremamente limitate.
---------------	--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Componente	Stato	Descrizione
Consumo di suolo		I dati disponibili sulla quantità di suolo consumato indicano una percentuale pari al 2,2% rispetto alla superficie del territorio comunale.
Rifiuti		La percentuale di raccolta differenziata, si attesta su valori piuttosto alti, che hanno raggiunto nel 2015 il 75%, valore superiore anche rispetto alla media provinciale e regionale. Relativamente alla produzione procapite i dati risultano in calo e inferiori al livello regionale e provinciale.
Inquinamento acustico		Il Comune di Lusevera, ai sensi della LR 16/2007 "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico" e dei criteri e delle linee guida approvati con DGR n. 463/2009, è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica, approvato con DCC n. 10 dd 18/06/2015.
Inquinamento elettromagnetico e da radiofrequenze		Il territorio comunale non è attraversato da linee ad alta tensione. Quanto alla presenza delle stazioni radiobase, sul territorio comunale risultano installate due antenne per la telefonia mobile. I monitoraggi condotti da ARPA non evidenziano particolari criticità
Radon		I monitoraggi non segnalano situazioni di criticità
Rischi industriali		Relativamente a tali aspetti, non si segnalano situazioni di criticità sul territorio comunale
Paesaggio		Il paesaggio che connota l'ambito comunale è legato agli aspetti prettamente fisici e morfologici tipici delle valli pedemontana, in cui si riconosce, inoltre si segnala la presenza di beni di valore decretati ai sensi della parte II de D.Lgs 42/2004
Aree naturali		Il Comune di Lusevera, è caratterizzato dalla presenza di un ricco patrimonio naturalistico ed ambientale sottoposto a differenti gradi di tutela e di protezione, sia di interesse a scala comunitaria che regionale. Sul territorio insistono un Parco Naturale Regionale, una Zona Speciale di Conservazione, una Zona di Protezione Speciale ed un'Area di Rilevante Interesse Ambientale.
Vegetazione, flora e fauna		L'assetto delle zoocenosi e fitocenosi è coerente con quanto caratterizza il sistema pedemontano; sono presenti diversi elementi naturali (habitat, flora e fauna) di pregio.
Popolazione		L'andamento demografico ha registrato negli anni un costante decremento. Il saldo anagrafico tra il 2005e il 2015 risulta negativo,

		con un decremento di 115 unità
Attività edilizia		I dati disponibili evidenziano una limitata attività edilizia, che comunque ha interessato in prevalenza interventi di ristrutturazione e di piccoli ampliamenti.
Attività economiche		I dati relativi alle imprese attive sono stabili e non registrano variazioni in positivo od in negativo.

3.14 Sintesi delle potenzialità e delle criticità

Al fine di rappresentare in maniera sintetica i risultati dell'analisi ambientale e di contestualizzare gli obiettivi della nuovo Piano rispetto alle criticità e alle potenzialità del territorio, può essere utile l'applicazione dell'analisi SWOT, metodo utilizzato inizialmente al campo economico e in particolare alle strategie di marketing, che si configura come efficace strumento utilizzato anche nella pianificazione territoriale che consente di individuare i *punti di forza* (Strengths), i *punti di debolezza* (Weaknesses), le *opportunità* (Opportunities) e le *minacce* (Threats) di un sistema, al fine di indirizzare le scelte verso gli obiettivi prefissati.

La SWOT fornisce una approfondita analisi del contesto territoriale, con lo scopo di individuare le opportunità di sviluppo derivanti dalla valorizzazione dei punti di forza e dal contenimento dei punti di debolezza, alla luce del quadro di opportunità e rischi che, di norma, deriva dalle azioni previste da uno specifico Piano.

In base alle analisi del contesto territoriale di Lusevera, agli obiettivi e alle strategie del nuovo Piano è stato possibile individuare tali elementi, riferiti a ciascun sistema preso in considerazione, ovvero: sistema insediativo urbano paesaggistico, sistema produttivo, sistema ambientale e sistema relazionale.

Tabella Analisi SWOT:

Sistema insediativo urbano	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di nuclei ben circoscritti ed integrati nella matrice paesaggistica locale • Presenza di aree rurali di cintura ai borghi • Collocazione strategica lungo l'asse della strada regionale 646 che collega la Valle del Torre con la Slovenia • Assenza di edificato sparso 	<ul style="list-style-type: none"> • Spopolamento dei borghi storici • Assenza di identità urbanistica-architettonica a seguito della ricostruzione post-terremoto • Presenza di edifici dismessi
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione, anche in chiave turistica, del patrimonio insediativo storico, ambientale e paesaggistico • Potenziamento della rete della mobilità lenta • Valorizzazione ed ampliamento delle aree rurali di cintura 	<ul style="list-style-type: none"> • Ulteriore abbandono dei centri urbani • Recupero improprio dei fabbricati • Sviluppo incoerente dell'edificato
Sistema produttivo	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un'area produttiva consolidata • Presenza di elementi di attrattività turistica • Esistenza di strutture legate al Parco Naturale delle "Prealpi Giulie" • Presenza di sistemi forestali sottoutilizzati 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsità di attività produttive ed imprenditoriali su territorio. • Caratteristiche morfologiche del territorio che limitano anche le attività agricole e rendono non sempre economiche quelle forestali • Scarsità di penetrazione delle reti tecnologiche
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Ampia possibilità di valorizzazione per il turismo 	<ul style="list-style-type: none"> • Ulteriori dismissioni e abbandoni delle aree

<p>slow</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ricchezza di elementi da riqualificare e valorizzare per la fruizione turistica (bunker, grotte di Villanova) • Miglioramento quali-quantitativo della gestione forestale • Tutela del paesaggio agrario e dei suoi elementi tipici esercitando l'attività agricola in modo compatibile con le valenze ambientali e paesaggistiche presenti • Presenza di numerosi incentivi per le aree montane 	<p>produttive</p> <ul style="list-style-type: none"> • Perdita di suolo agricolo e del paesaggio agrario • Abbandono del bosco
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Sistema ambientale di interesse naturalistico-culturale-scientifico	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di aree di valenza ambientale e naturalistica (Parco naturale delle Prealpi Giulie, Siti N2000, A.R.I.A., n. 10 Rio Bianco e Gran Monte) • Territorio con elevato livello di naturalità diffusa • Presenza di habitat e specie floristiche e faunistiche di valore • Presenza di importanti sistemi ipogei 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa percezione nell'opinione pubblica del valore ambientale e naturalistico del territorio comunale.
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche presenti, connettendole al sistema della mobilità lenta • Implementazione del turismo ed escursionismo naturalistico 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione degli habitat secondari per abbandono delle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale • Rischio idrogeologico e degrado delle aree fluviali
Sistema relazionale	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza della STRADA regionale 646 • Presenza della viabilità secondaria • Presenza di una rete di sentieri ben sviluppata 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa connessione ciclabile tra i centri minori • Frammentazione dei percorsi ciclabili
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento e sviluppo della rete della mobilità lenta 	

4 Analisi di coerenza interna

La verifica della coerenza interna consente di accertare se le azioni della nuovo PRGC siano coerenti con gli obiettivi stabiliti dallo strumento urbanistico e quale sia la loro efficacia nel conseguirli, mettendo in luce eventuali criticità o contraddizioni delle previsioni pianificatorie.

La matrice di coerenza proposta di seguito incrocia gli obiettivi specifici con le azioni individuate nella tabella 2 di cui al paragrafo 2.1, proponendo una valutazione sulla base di una scala cromatica che identifica il grado di coerenza riscontrato, ovvero:

Coerente	Non correlabile/ indifferente	Non coerente
----------	----------------------------------	--------------

Come si può vedere non si riscontrano situazioni di incoerenza e la matrice restituisce un'immagine del Piano coerente rispetto agli obiettivi e alle azioni.

5 Valutazione degli effetti

L'obiettivo prioritario della V.A.S. è quello di individuare i *"possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori"* che le azioni dello strumento urbanistico potrebbero determinare e stabilire le eventuali misure previste per impedire, ridurre e compensare tali effetti, anche alla luce delle alternative proposte.

Al fine di elaborare una descrizione completa degli effetti si procede a valutare gli impatti delle azioni del nuovo PRGC rispetto ai quattro sistemi considerati e, in seguito, a valutare gli effetti cumulativi dalle singole azioni di piano sulle componenti ambientali.

La matrice di valutazione consente di individuare quali componenti ambientali sono interessate dall'attuazione di ogni singola azione urbanistica e quanto ne sono interessate, mettendo in evidenza gli impatti positivi (volti al miglioramento dello stato attuale delle condizioni ambientali) e gli impatti negativi (fonte di una perturbazione peggiorativa dello stato attuale).

La classificazione dell'entità degli impatti può essere schematicamente rappresentata come segue:

Effetto negativo significativo	Effetto negativo limitato	Effetto non rilevante/ nessun effetto	Effetto positivo	Effetto positivo significativo

Tabella 4: valutazione degli effetti - livello operativo

	ARIA	ACQUA	QUALITA' DEL SUOLO	CONSUMO DI SUOLO	RIFIUTI	TRAFFICO	INQUINAMENTO ACUSTICO	INQUINAMENTO ELETTRICO MAGNETICO	AREE NATURALI e BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	POPOLAZIONE E SOCIETA'	VALUTAZIONE
A1 indirizzare gli interventi ammessi alla conservazione dei caratteri morfologici, architettonici e compositivi ancora presenti, conformando gli interventi consentiti ai criteri tipologici edilizi, costruttivi e dei materiali riportati nell'Abaco												L'azione è orientata al miglioramento della qualità edilizia e al mantenimento del valore paesaggistico degli insediamenti
A2 vietare gli interventi di edilizia libera comportanti la realizzazione di tettoie e di nuovi volumi, quelli incidenti sulle finiture dei paramenti esterni e sulle aree pertinenziali, nonché limitare l'installazione di pannelli fotovoltaici												L'azione è orientata al miglioramento della qualità edilizia e al mantenimento del valore paesaggistico degli insediamenti
A3 assoggettare gli edifici interessati solo ad interventi di manutenzione con gli obiettivi del restauro, nonché di restauro e risanamento conservativo												L'azione è orientata al miglioramento della qualità edilizia e al mantenimento del valore paesaggistico degli insediamenti
A4 assoggettare gli interventi edilizi ammessi al rispetto delle tipologie e dei materiali della tradizione storica locale												L'azione è orientata al miglioramento della qualità edilizia e al mantenimento del valore paesaggistico degli insediamenti
A5 vietare l'adozione di tipologie a villa												L'azione è orientata al miglioramento della qualità edilizia e al mantenimento del valore paesaggistico degli insediamenti. E' possibile una ridotta limitazione alle esigenze della popolazione.
A6 ricorrere all'utilizzo edificatorio delle porosità presenti nel tessuto edilizio di completamento, nel rispetto dell'assetto urbanistico programmatico definito nel Piano struttura che riconosce potenziali sviluppi insediativi in misura estremamente contenuta, mirata ed equamente distribuita												L'azione favorisce il consolidamento delle aree urbanizzate, limitando le possibili espansioni edilizie.
A7 salvaguardare la sicurezza e la scorrevolezza della viabilità sovralocale di scorrimento tramite lo sviluppo insediativo strutturale organizzato in continuità con l'edificato esistente, impostato sulle viabilità di livello locale												Si favorisce un corretto rapporto fra le esigenze del traffico lungo la strada regionale e le esigenze di sicurezza della popolazione
A8 rendere inalienabile la proprietà pubblica delle "Aree per servizi e attrezzature di scala comunale" individuate nel Piano Struttura, per le quali è comunque consentita la modifica di tipologia e classe di attrezzatura												L'obiettivo è il mantenimento e la gestione dei servizi per la popolazione.
A9 creare un connettivo di tipo ciclopedonale tra le attrezzature di scala comunale, e tra loro ed i sistemi insediativi, anche utilizzando i tracciati rurali esistenti nelle aree agricole periurbane e insediative, valorizzando le relative peculiarità paesaggistiche e ambientali												L'azione vuole favorire la mobilità locale non motorizzata riducendo il numero di automezzi circolanti. Si vuole anche dare struttura ad una rete della mobilità lenta anche per fini di valorizzazione turistica.
A10 assumere in carico da parte del Comune la gestione degli insediamenti ricettivi e ricreativi												E' un'azione di coordinamento e sinergia per incrementare l'attrattività turistica del territorio comunale
A11 prevedere negli insediamenti ricettivi e ricreativi destinazioni d'uso collaterali e integrative a supporto di quella turistica												Si vuole favorire un utilizzo multiplo degli insediamenti ricettivi anche per aumentare l'eventuale sostenibilità economica

	ARIA	ACQUA	QUALITA' DEL SUOLO	CONSUMO DI SUOLO	RIFIUTI	TRAFFICO	INQUINAMENTO ACUSTICO	INQUINAMENTO ELETTRICO MAGNETICO	AREE NATURALI e BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	POPOLAZIONE E SOCIETA'	VALUTAZIONE
A12 confermare gli assetti insediativi e tipologici esistenti e mantenere una tipologia abitativa ritagliata su un segmento turistico che valorizza risorse ambientali presenti (speleologia, escursionismo geologico, balneazione fluviale, etc.)												L'azione favorisce una valorizzazione paesaggistica pe incrementare l'attrattività del territorio verso un tipo di turismo lento e sensibile agli aspetti ecologici e culturali del territorio
A13 limitare gli interventi al solo consolidamento del patrimonio edilizio agricolo, residenziale e produttivo, esistente												L'azione elimina o riduce il consumo di suolo nelle aree sensibili
A14 permettere nuovi volumi solo di dimensioni modeste, a servizio di un'attività agricola di autoconsumo familiare												L'azione elimina o riduce il consumo di suolo nelle aree sensibili, facilitando però l'attività agricola marginale.
A15 permettere la realizzazione di serre solo a carattere precario												L'azione elimina o riduce il consumo di suolo nelle aree sensibili, facilitando però l'attività agricola marginale.
A16 conservare la morfologia dei terrazzamenti esistenti, con loro eventuale ripristino												L'azione vuole mantenere e valorizzare un elemento territoriale di elevato valore paesaggistico
A17 incentivare le attività colturali tradizionali, anche mediante recupero di aree colonizzate dal bosco												L'azione si propone di incentivare le attività agricole con recupero dei terrazzi quindi con la funzione multipla produttiva e paesaggistica
A18 adottare gli accorgimenti tecnologici e logistico localizzativi finalizzati al contenimento dell'inquinamento ambientale delle strutture produttive												L'area produttiva è di ridotte dimensioni e completata e ci si propone di minimizzare ora gli impatti relativi all'inquinamento.
A19 selezionare le tipologie di attività produttive ammissibili, escludendo quelle più pericolose												In un contesto di elevato valore ambientale l'azione mira a ridurre ulteriormente i rischi ambientali delle attività produttive insediate.
A20 adottare apposite misure di mitigazione paesaggistico ambientale con il ricorso sia a forme di mitigazione arboree, sia a quelle tipologico costruttive e dei materiali												L'area produttiva è ridotta e completata e ci si propone di minimizzare ora gli impatti relativi al paesaggio.
A21 favorire il consenso all'esercizio di funzioni commerciali al dettaglio connesse ed integrative di quelle produttive proprie												L'azione vuole facilitare la sostenibilità economica, con approccio multifunzionale, delle aziende insediate nell'area produttiva.
A22 utilizzare le risorse forestali in conformità alle disposizioni normative regionali in materia												Questa azione vuole conservare il ricco patrimonio forestale e al contempo facilitarne lo sfruttamento economica, in quanto una delle risorse rilevanti per il comune di Lusevera.
A23 ripristinare e consolidare la viabilità forestale, dei sentieri e piazzali esistenti, nonché crearne di nuova realizzazione in funzione delle utilizzazioni forestali e dell'escursionismo												Questa azione vuole facilitare lo sfruttamento economico del patrimonio forestale, in quanto una delle risorse rilevanti per il comune di Lusevera. Possono sorgere ridotti conflitti se si vuole incrementare in modo significative la viabilità forestale.
A24 realizzare nuove strutture edilizie, ovvero recuperando quelle esistenti, per attività di trasformazione in loco dei prodotti forestali o per la diffusione delle attività escursionistiche												Questa azione vuole facilitare lo sfruttamento economica del patrimonio forestale, in quanto una delle risorse rilevanti per il comune di Lusevera. Possono sorgere ridotti conflitti se si vuole incrementare in modo significative le strutture di trasformazione dei prodotti forestali.
A25 favorire la realizzazione di interventi mirati alla salvaguardia del territorio e del delicato equilibrio idrogeologico mediante opere di sistemazione idraulico forestale												Siccome il territorio di Lusevera è soggetto a numerose fragilità idrogeologiche , questa azione vuole facilitarne il contenimento.

	ARIA	ACQUA	QUALITA' DEL SUOLO	CONSUMO DI SUOLO	RIFIUTI	TRAFFICO	INQUINAMENTO ACUSTICO	INQUINAMENTO ELETTRO MAGNETICO	AREE NATURALI e BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	POPOLAZIONE E SOCIETA'	VALUTAZIONE
A26 garantire la gestione e l'utilizzo delle formazioni forestali con i criteri della selvicoltura naturalistica, con l'avviamento all'alto fusto dei popolamenti di età inferiore ai 35 anni												Questa azione vuole conservare il ricco patrimonio forestale e al contempo facilitarne lo sfruttamento economica, in quanto una delle risorse rilevanti per il comune di Lusevera.
A27 abbassare la soglia massima di prelievo legnoso senza progetto di taglio a 50m ³ /40m ³												Questa azione vuole conservare il ricco patrimonio forestale e al contempo facilitarne lo sfruttamento economica, in quanto una delle risorse rilevanti per il comune di Lusevera. Nelle aree sensibili dell'A.R.I.A. si introducono limitazione per meglio garantire la conservazione delle foreste.
A28 limitare alla realizzazione delle sole piste forestali secondarie temporanee per gli interventi di utilizzazione boschiva												Questa azione vuole conservare il ricco patrimonio forestale e al contempo facilitarne lo sfruttamento economica, in quanto una delle risorse rilevanti per il comune di Lusevera. Nelle aree sensibili dell'A.R.I.A. si introducono limitazione per meglio garantire la conservazione delle foreste.
A29 realizzare interventi di riqualificazione delle esistenti opere di regimazione idraulica nel rispetto delle caratteristiche costruttive originali												Siccome il territorio di Lusevera è soggetto a numerose fragilità idrogeologiche, questa azione vuole facilitarne il contenimento.
A30 garantire la manutenzione ordinaria di alveo e sponde dei corsi d'acqua, senza alterare la sezione e senza distruggere la vegetazione arborea												Il mantenimento della qualità ambientale ed ecosistemica viene in questa azione armonizzato con le necessità di gestione ordinaria dei corsi d'acqua.
A31 realizzare sentieristica ciclopedonale e punti sosta a fondo naturale, con protezioni e attrezzature in legno												Anche questa azione cerca di favorire le infrastrutture per la fruizione sostenibile del territorio.
A32 vietare la modifica della tipologia vegetazionale forestale indigena												Questa azione vuole conservare il ricco patrimonio forestale e al contempo facilitarne lo sfruttamento economica, in quanto una delle risorse rilevanti per il comune di Lusevera.
A33 ammettere lo svolgimento di attività di ricerca scientifica e didattica												Azione che non influenza lo stato di nessuna variabile ambientale
A34 consentire la realizzazione di osservatori avifaunistici con struttura in legno												Anche questa azione cerca di favorire le infrastrutture per la fruizione sostenibile del territorio.
A35 permettere di recuperare la sentieristica esistente oltre che di integrarla												Anche questa azione cerca di favorire le infrastrutture per la fruizione sostenibile del territorio.
A36 favorire il recupero del patrimonio edilizio malghivo per il rilancio dell'attività zootecnica e per fini didattici e di diffusione della cultura ambientale												Questa azione si propone di facilitare la riattivazione delle attività primarie per fornire una possibilità economica ma anche un elemento del sistema di fruizione sostenibile del territorio.
A37 ripristinare la viabilità forestale in funzione degli obiettivi sopra citati												Questa azione vuole conservare il ricco patrimonio forestale e al contempo facilitarne lo sfruttamento economica, in quanto una delle risorse rilevanti per il comune di Lusevera.
A38 riqualificare le strutture ricettive esistenti all'esterno del Parco Naturale delle Prealpi Giulie												Questa azione cerca di facilitare la fruizione sostenibile del territorio anche in concessione con il Parco Naturale delle Prealpi Giulie che è un elemento di forte attrazione.
A39 fornire la possibilità di riorganizzare le attrezzature sciistiche presso il Passo di Tanamea nell'ambito di un progetto di insieme												Il piano si propone di riattivare e riorganizzare il polo dello sci di fondo presso il Passo di Tanamea anche in collegamento con il Parco Naturale delle Prealpi Giulie che è un elemento di forte attrazione.
A40 difendere la naturalità dei Torrenti Torre, Mea e Vedronza e del Rio Malischiac												Questa azione propone di tutelare i principali assi torrentizi del territorio, quale valore ambientale rilevante anche a scala sovralocale
A41 organizzare aree per la balneazione lungo i torrenti principali												E' un'azione che da un lato vuole individuare una nuova risorsa per la fruizione del territorio, dall'altro necessità di un forte controllo della sua attuazione per non confliggere con la tutela degli stessi torrenti

	ARIA	ACQUA	QUALITA' DEL SUOLO	CONSUMO DI SUOLO	RIFIUTI	TRAFFICO	INQUINAMENTO ACUSTICO	INQUINAMENTO ELETTRICO E MAGNETICO	AREE NATURALI e BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	POPOLAZIONE E SOCIETA'	VALUTAZIONE
A42 redigere un progetto di sistemazione complessiva del comprensorio che evidenzia da subito l'insieme delle opere necessarie per la fruizione del Parco geonaturalistico												E' un'azione complessa che rimanda ad un progetto articolato la conservazione e la valorizzazione del comprensorio delle grotte di Villanova.
A43 adeguare la viabilità di servizio al Parco, di collegamento tra il Centro visita e l'area dei servizi di supporto												E' un'azione complessa che rimanda ad un progetto articolato la conservazione e la valorizzazione del comprensorio delle grotte di Villanova
A44 prevedere di un'area per servizi di supporto alla visita delle grotte												E' un'azione complessa che rimanda ad un progetto articolato la conservazione e la valorizzazione del comprensorio delle grotte di Villanova.
A45 recuperare i fabbricati rurali esistenti nel comprensorio a supporto del turismo geonaturalistico												E' un'azione complessa che rimanda ad un progetto articolato la conservazione e la valorizzazione del comprensorio delle grotte di Villanova
A46 vietare l'alterazione della morfologia dei luoghi se non per esigenze scientifiche												E' un'azione complessa che favorisce la conservazione del comprensorio delle grotte di Villanova.
A47 realizzare le strutture edilizie relative ai servizi di supporto sulla base delle tipologie e dei materiali della tradizione locale												E' un'azione complessa che rimanda ad un progetto articolato la conservazione e la valorizzazione del comprensorio delle grotte di Villanova
A48 garantire una fruizione degli ambiti di alta montagna per attività turistico escursionistiche e didattico scientifiche												Questa azione si collega allo sviluppo di attrattività per il turismo lento.
A49 realizzare interventi di difesa da pericolosità naturali negli ambiti di alta montagna												Il territorio di Lusevera è soggetto a numerose fragilità idrogeologiche, questa azione vuole facilitarne il contenimento.
A50 prevedere lo sviluppo dei centri abitati attraversati, impostata sulla base dell'organizzazione presente e separata dall'arteria regionale per evitare conflittualità												Si favorisce un corretto rapporto fra le esigenze del traffico lungo la strada regionale e le esigenze di sicurezza della popolazione
A51 apporre adeguate fasce di rispetto all'interno delle quali ammettere eventuali interventi di miglioramento viario												Si favorisce un corretto rapporto fra le esigenze del traffico lungo la strada regionale e le esigenze di sicurezza della popolazione
xx gli obiettivi sono perseguibili con l'attuazione dei contenuti e della disciplina del vigente piano di conservazione e sviluppo del Parco in argomento, nonché delle disposizioni riportate nel relativo regolamento di attuazione approvato con DPR 062/Pres. del 20.03.2015 e s.m.i., in sintonia con le disposizioni di cui ai siti comunitari interessati												Il piano fa propria la zonizzazione e le azioni previste dal Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco Naturale delle Prealpi Giulie, che è lo strumento di riferimento per la porzione comunale inclusa nel perimetro del Parco stesso. Tale piano ha già effettuato la Valutazione Ambientale Strategica.
yy gli obiettivi sono perseguibili attraverso l'applicazione delle previsioni normative delle zone omogenee in essi comprese, con le relative specifiche limitazioni, in tanto in quanto compatibili con le disposizioni predisposte a tutela dei singoli Siti e con i relativi piani di gestione, nell'ambito delle eventuali valutazioni di incidenza												Vengono assorbite le indicazioni previste dal piano di gestione della ZSC Prealpi Giulie Settentrionali e della ZPS Alpi Giulie

Tabella 5: valutazione degli effetti - livello strutturale/strategico

5.1 Il carattere cumulativo degli effetti

Per quanto riguarda la valutazione del carattere cumulativo di ciascuna azione del nuovo PRGC sulle componenti analizzate, si propone di utilizzare la matrice riportata di seguito, che consente di evidenziare gli effetti complessivi e di intervenire con eventuali attività di mitigazione e di monitoraggio. Ad ogni effetto viene associato un punteggio, da -2 (effetto negativo significativo) a +2 (effetto positivo significativo), la cui somma restituisce la valutazione cumulativa per ciascuna azione.

Matrice per la valutazione degli effetti cumulativi

Effetto negativo significativo	Effetto negativo limitato	Effetto non rilevante/ nessun effetto	Effetto positivo	Effetto positivo significativo
-2	-1	/	+1	+2

Il range dei valori (compreso tra -4 e +10)³ viene suddiviso in cinque categorie che consentono di individuare le azioni associate ad un maggiore impatto e che necessitano di attività specifica di monitoraggio e/o interventi di mitigazione. Il ridotto range, specialmente nei valori più bassi indica come gli effetti sulle componenti ambientali, anche cumulati, sono poco intensi.

Da 5+ a +10	Effetti estremamente positivi
Da 1 a +4	Effetti positivi, l'azione non necessita di interventi di mitigazione
Da -4 a 0	Effetti negativi limitati, l'azione potrebbe necessitare di interventi di mitigazione

³ Il range tra -22 e + 22 è dato dal punteggio massimo e minimo che può ottenere ciascuna azione rispetto alle 11 componenti ambientali valutate, ovvero $(11*2)=+22$, $(11*-2)=-22$

A15				-1						+1	0
A16			+1						+2		+3
A17									+1	+1	+2
A18	+1				+1	+1					+3
A19	+1									+1	+2
A20									+2		+2
A21										+2	+2
A22			+2					+2	+2		+6
A23			-1	-1						+1	-1
A24			-1	-1						+2	0
A25		+2								+1	+3
A26								+2	+2		+4
A27								+2	+2		+4
A28								+2	+2		+4
A29		+2									+2
A30		+2						+2	+2		+9
A31										+1	+1
A32								+2	+2		+4
A33											/

A34												/
A35												/
A36											+2	+2
A37												/
A38											+1	+1
A39											+1	+1
A40		+2						+2	+2			+6
A41		-1						-1	-1		+1	-2
A42											+1	+1
A43				-1							+1	0
A44				-1							+1	0
A45												/
A46										+1		+1
A46												/
A48											+1	+1
A49											+1	+1

A50											+2
A51											+2
XX		+2	+2						+2	+2	
YY									+2	+2	

+2
+2
+8
+4

6 Le alternative

Il Rapporto ambientale, ai sensi del D.Lgs 152/2006 deve individuare, descrivere e valutare "le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso".

La valutazione delle alternative si avvale della costruzione degli scenari previsionali di intervento riguardanti l'evoluzione dello stato dell'ambiente conseguente l'attuazione di ulteriori proposte e del confronto con lo scenario di riferimento (evoluzione probabile senza l'attuazione del piano). Questo passaggio, consente di mettere a confronto le diverse ipotesi di sviluppo prese in considerazione nella costruzione dello strumento urbanistico, in modo da valutare quale possa essere la scelta più praticabile dal punto di vista della sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

Pertanto, dall'analisi dello stato di fatto e delle peculiarità del contesto territoriale di intervento, emerge che l'individuazione delle ragionevoli alternative, plausibili e realistiche, non risulta un'operazione agevole soprattutto per le caratteristiche e per la conformazione ormai consolidata di alcune situazioni territoriali. In base a tali premesse, si propone di seguito la valutazione dell'alternativa zero, corrispondente alla conferma dell'attuale strumento urbanistico.

Scenario "Zero" - conferma dell'attuale strumento urbanistico

Il mantenimento della condizione esistente, senza la predisposizione di opportune scelte pianificatorie, potrebbe determinare effetti negativi non tanto sulle componenti ambientali che connotano il contesto territoriale bensì limitare lo sviluppo e l'attrattività del territorio in cui la criticità maggiore è legato ai temi socio-economici più che a quelli ambientali. Infatti, il rischio è una progressiva diminuzione della popolazione e delle attività sul territorio. L'insieme degli obiettivi e delle azioni del nuovo PRGC cerca di contrastare il fenomeno riqualificando sia le aree abitate che le aree rurali che li circondano, facilitando il sistema dei servizi anche per il turismo lento e la connessione e valorizzazione del Parco Naturale, dei Siti N2000 e dell'A.R.I.A.

Tabella 6: matrice delle alternative

	ARIA	ACQUA	QUALITA' DEL SUOLO	CONSUMO DI SUOLO	RIFIUTI	TRAFFICO	INQUINAMENTO ACUSTICO	INQUINAMENTO ELETTRICO MAGNETICO	AREE NATURALI e BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	POPOLAZIONE E SOCIETA'
SCENARIO ZERO											
Nuovo PRGC											

7 Le mitigazioni

La matrice degli effetti cumulativi riportata nel capitolo 5.1, ha messo in luce il grado di significatività e di incidenza di ciascuna azione rispetto alle componenti ambientali ed antropiche che caratterizzano il contesto territoriale ed evidenzia ed evidenzia che non vi sono particolari criticità. Le attenzioni devono essere svolte ad un eccessivo sviluppo della viabilità forestale e alla fruizione turistica dei corsi d'acqua.

8 Il programma di monitoraggio

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il processo di V.A.S. non si conclude con il provvedimento finale di approvazione ma prosegue, *ex-post* seguendo le fasi di attuazione del Piano attraverso il programma di monitoraggio, che consente di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e la correttezza delle previsioni, al fine di individuare in modo tempestivo gli effetti negativi e non previsti e adottare le misure correttive che dovessero rendersi necessarie a ri - orientare il Piano stesso.

La valutazione prevede, infatti, un'attività di monitoraggio delle variabili ambientali e antropiche ritenute rilevanti rispetto alle azioni di piano, utilizzando specifici indicatori che consentono di verificare e di quantificare l'evoluzione delle dinamiche conseguenti l'attuazione del piano stesso. Gli indicatori, già individuati secondo la metodologia DPSIR nel capitolo 3, sono lo strumento più adatto sia per fotografare il territorio prima dell'attuazione delle previsioni di Piano (descrizione dello stato attuale dell'ambiente), sia a monitorarlo rispetto a possibili effetti derivanti dalle fasi operative ed attuare le eventuali correzioni.

Per predisposizione del programma di monitoraggio del nuovo PRGC del Comune di Lusevera, si è preso a riferimento lo schema proposto all'interno del documento elaborato dall'ISPRA e dalle Agenzie di Protezione ambientale "Linee di indirizzo per l'implementazione delle attività di monitoraggio delle Agenzie Ambientali in riferimento ai processi di V.A.S." - 2011.

La metodologia ISPRA identifica le seguenti tre tipologie di indicatori:

- Indicatori di contesto: descrivono lo stato del contesto.
- indicatori di processo: descrivono l'evoluzione del contesto o il grado di attuazione del piano;
- contributo del Piano agli indicatori di contesto: indicatori che misurano il contributo del Piano alla variazione dell'indicatore di contesto. Sono indicatori che "traducono" l'attuazione del Piano in effetti sul contesto ambientale, relazionandoli agli indicatori di contesto.

Gli indicatori individuati per il piano di monitoraggio, riportati nella tabella proposta di seguito, devono rispettare i seguenti requisiti e proprietà:

- essere rappresentativi dei temi e delle aree considerate;
- essere non ridondanti e completi, per evitare duplicazioni
- essere semplici da interpretare;
- mostrare gli sviluppi in un arco di tempo rilevante;
- essere comparabili con gli indicatori che descrivono aree, settori o attività simili;
- essere scientificamente fondati e basati su statistiche attendibili, che consentano la continuità dell'informazione nel tempo;
- essere accompagnati da valori di riferimento per valutarne l'evoluzione temporale.

Tabella 7: indicatori per il programma di monitoraggio

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'	OBIETTIVI DEL PIANO	AZIONI DEL PIANO	INDICATORI DI PROCESSO	INDICATORI DI CONTESTO
Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawl urbano	OB4 Consolidare e completare il tessuto edilizio esistente privo di connotazioni tipologico-architettoniche, ma organizzato prevalentemente in modo ordinato sulla base della strumentazione urbanistica attuativa straordinario post sisma, adeguandosi all'impostazione urbanistica esistente e migliorandola dove necessario	A6 ricorrere all'utilizzo edificatorio delle porosità presenti nel tessuto edilizio di completamento, nel rispetto dell'assetto urbanistico programmatico definito nel Piano struttura che riconosce potenziali sviluppi insediativi in misura estremamente contenuta, mirata ed equamente distribuita	Superficie delle aree urbanizzate (mq);	Nuova superficie sigillata (mq)
	OB7 Recuperare e valorizzare le aree rurali di corona dei centri abitati e/o di collegamento tra loro, la relativa funzione agricola storica, anche attraverso la riduzione delle colonizzazioni boschive recenti, sempre con finalità paesaggistiche ambientali integrate con gli insediamenti abitativi e di salvaguardia idrogeologica dei versanti. Rappresentano, infine, aree di riserva per eventuali futuri e minimali consolidamenti dell'assetto insediativo esistente	A13 limitare gli interventi al solo consolidamento del patrimonio edilizio agricolo, residenziale e produttivo, esistente A14 permettere nuovi volumi solo di dimensioni modeste, a servizio di un'attività agricola di autoconsumo familiare		
Contribuire ad un elevato livello di qualità della vita, di benessere sociale per i cittadini, di tutela della salute e dell'ambiente	OB5 Consolidare le attrezzature esistenti e/o potenziarle in relazione alle nuove e reali esigenze dell'utenza, razionalizzandone il disegno e, dove possibile, le connessioni reciproche e con il sistema insediativo, sulla base di un progetto incardinato sulle aree ritenute strategiche e strutturali per il territorio	A12 confermare gli assetti insediativi e tipologici esistenti e mantenere una tipologia abitativa ritagliata su un segmento turistico che valorizza risorse ambientali presenti (speleologia, escursionismo geologico, balneazione fluviale, etc.)	Numero servizi e loro fruibilità	Numero progetti di fruizione /riqualificazione attuati Percorsi di connessione fra le attrezzature servizi realizzati (m)
Promuovere la tutela del paesaggio attraverso una corretta gestione e pianificazione degli interventi sul territorio	OB7 Recuperare e valorizzare le aree rurali di corona dei centri abitati e/o di collegamento tra loro, la relativa funzione agricola storica, anche attraverso la riduzione delle colonizzazioni boschive recenti, sempre con finalità paesaggistiche ambientali integrate con gli insediamenti abitativi e di salvaguardia idrogeologica dei versanti. Rappresentano, infine, aree di riserva per eventuali futuri e minimali consolidamenti dell'assetto insediativo esistente	A17 incentivare le attività culturali tradizionali, anche mediante recupero di aree colonizzate dal bosco	Aree in abbandono adiacenti ai centri abitati (mq)	Superficie recuperate a fini rurali (mq)
	OB10 Valorizzare le aree interessate per fini agricolo produttivi, nel rispetto delle valenze paesaggistiche e delle problematiche idrogeologiche dei luoghi, anche accompagnandolo con la riduzione delle superfici boscate	A16 conservare la morfologia dei terrazzamenti esistenti, con loro eventuale ripristino		
	OB15 Favorire il recupero delle aree rurali interessate e del relativo patrimonio edilizio esistente all'interno dell'area di mediazione e protezione, in funzione del rilancio dell'attività zootecnica, quale elemento di riqualificazione del territorio e di sostegno all'agriturismo ed al turismo naturalistico legato al Parco, nel rispetto della delicata situazione idrogeologica e dei valori ambientali tradizionali	A36a favorire il recupero del patrimonio edilizio malghivo per il rilancio dell'attività zootecnica e per fini didattici e di diffusione della cultura ambientale A4c adottare modalità operative rispettose della tradizione storica locale nella riqualificazione degli edifici esistenti	N. attività zootecniche e didattiche	Progetti di riqualificazione e sviluppo di attività zootecniche non intensive
Tutelare e valorizzare gli ambiti di particolare pregio e interesse naturalistico	OB18 Tutelare il patrimonio geo-naturalistico esistente e attrezzarlo in funzione della sua valorizzazione e fruizione didattico turistica, riattivando e integrando la rete sentieristica esistente anche per finalità escursionistiche di superficie e incentivando la fruizione turistico ricettiva negli edifici rurali esistenti	A42 redigere un progetto di sistemazione complessiva del comprensorio che evidenzia da subito l'insieme delle opere necessarie per la fruizione del Parco geonaturalistico	Numero progetti già realizzate in modo autonomo	Livello di attuazione del progetto complessivo

Conservazione della biodiversità	<p>OB11 Tutelare e valorizzare a fini turistici, scientifici, naturalistici, paesaggistici e geologici l'ambito comunale del Parco Naturale Regionale delle "Prealpi Giulie", in armonia con gli obiettivi e gli strumenti dell'area protetta (Piano di Conservazione e Sviluppo)</p>	<p>xx gli obiettivi sono perseguibili con l'attuazione dei contenuti e della disciplina del vigente piano di conservazione e sviluppo del Parco in argomento, nonché delle disposizioni riportate nel relativo regolamento di attuazione approvato con DPR 062/Pres. del 20.03.2015 e s.m.i., in sintonia con le disposizioni di cui ai siti comunitari interessati</p>	Azioni non regolamentari già attuate negli ultimi 5 anni nell'ambito di previsione degli strumenti gestionali	Azioni non regolamentari attuate nell'ambito di previsione degli strumenti gestionali
	<p>OB12 Salvaguardare gli ambienti naturali interessati e la loro valorizzazione a fini didattici, scientifici e turistico ricreativi all'interno dei siti N2000 ZPS "Alpi Giulie" e ZSC "Prealpi Giulie settentrionali"</p>	<p>yy gli obiettivi sono perseguibili attraverso l'applicazione delle previsioni normative delle zone omogenee in essi comprese, con le relative specifiche limitazioni, in tanto in quanto compatibili con le disposizioni predisposte a tutela dei singoli Siti e con i relativi piani di gestione, nell'ambito delle eventuali valutazioni di incidenza</p>		
	<p>OB13 Tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali ed ecologiche degli ambienti interessati, come definite nel Documento tecnico di indirizzo allegato al Decreto istitutivo dell'A.R.I.A. n. 10 "Rio Bianco e Gran Monte"</p>	<p>A27a abbassare la soglia massima di prelievo legnoso senza progetto di taglio a 50m³</p> <p>A30 garantire la manutenzione ordinaria di alveo e sponde dei corsi d'acqua, senza alterare la sezione e senza distruggere la vegetazione arborea</p> <p>A24d escludere qualunque attività antropica ad eccezione dell'escursionismo, in funzione del quale ammettere il ripristino della rete sentieristica esistente</p>	Progetti di taglio presentati. Ripristino rete sentieristica (m)	
Uso sostenibile delle risorse	<p>OB10 Valorizzare le aree interessate per fini agricolo produttivi, nel rispetto delle valenze paesaggistiche e delle problematiche idrogeologiche dei luoghi, anche accompagnandolo con la riduzione delle superfici boscate.</p>	<p>A17b rendere possibile la riduzione dei popolamenti forestali di neoformazione collegati al ripristino delle aree agricole</p>	Superficie aree agricole in uso (mq)	Superfici recuperate ad un uso agricolo
	<p>OB14 Garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell'assetto compositivo strutturale dei soprassuoli forestali presenti nell'area di mediazione e protezione, limitando gli interventi a quelli previsti della selvicoltura naturalistica in funzione della difesa del suolo, nonché alle attività didattica ed escursionistica.</p>	<p>A26 garantire la gestione e l'utilizzo delle formazioni forestali con i criteri della selvicoltura naturalistica, con l'avviamento all'alto fusto dei popolamenti di età inferiore ai 35 anni</p>	Superficie boschiva utilizzata negli ultimi 5 anni	Progetti di taglio presentati.

8.1 Attuazione del Piano di monitoraggio

L'efficacia del monitoraggio si basa su una sistematica raccolta di informazioni, finalizzata al controllo dello stato dell'ambiente in un arco temporale di riferimento costituito da un "valore" iniziale T0, al quale si fa coincidere lo stato dell'ambiente rilevato antecedentemente all'entrata in vigore del Piano e da un "valore" finale T1, relativo all'attuazione delle previsioni dello strumento urbanistico.

Lo Stato generale dell'ambiente andrebbe valutato annualmente o in funzione della reperibilità e della tempistica di aggiornamento degli indicatori riportati nel capitolo 3 mentre, l'evoluzione dello strumento urbanistico, si ritiene debba essere valutata a partire da cinque anni dall'approvazione, considerato quale arco temporale adeguato a verificare le effettive variazioni ed evoluzioni del contesto in seguito all'attuazione del PRGC.

Alla prima verifica l'Amministrazione comunale, stabilite le risorse necessarie e individuati gli Enti detentori dei dati, dovrà produrre e condividere un rapporto di monitoraggio nel quale dovrà essere aggiornato e valutato l'andamento degli indicatori individuati nel Rapporto Ambientale al fine di verificare gli effetti positivi e negativi conseguenti l'attuazione del Piano stabilendo, in funzione dei risultati ottenuti, le successive cadenze temporali del monitoraggio.

Nel caso in cui dal monitoraggio si riscontrassero esiti negativi o eventuali effetti imprevisti, dovranno essere ridefiniti gli scenari, la tempistica e le azioni da intraprendere al fine di apportare opportune misure correttive alle previsioni introdotte. Del Rapporto di monitoraggio, dovrà inoltre essere data adeguata pubblicità, al fine di garantire la trasparenza e l'accesso alle informazioni ambientali da parte del pubblico e dei soggetti interessati.